

RASSEGNA STAMPA

11 aprile 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP - web				
	Ilfaroonline.it	09/04/2022	Longevita' e prevenzione: riflessioni sul modello attuale delle Rsa	3
Rubrica Ospedality privata, Cliniche, Case di cura				
1	Avvenire	10/04/2022	"Le Rsa a rischio sopravvivenza". In lieve calo la curva dei contagi (F.Fulvi)	5
	La Provincia di Biella	10/04/2022	ATTUALITÀSanità, prorogati per gli over 65 i percorsi di assistenza dagli ospedali alle RSA	7
	La Voce	09/04/2022	Nonostante il Covid oltre 500 interventi chirurgici effettuati presso ospedali privati	11
	Ticino 24	08/04/2022	Il Piemonte proroga i percorsi di assistenza dagli ospedali alle Rsa	14
Rubrica Sanita'				
7	Il Sole 24 Ore	10/04/2022	Gli organismi di certificazione: non solo semplificazioni, investire sulla qualità	16
1	Il Sole 24 Ore	09/04/2022	Def, sale a 401 miliardi la spesa per il welfare (M.Rogari/G.Trovati)	17
29	Corriere della Sera	10/04/2022	In sala operatoria con Hugo, il robot chirurgo al Gemelli (C.Salvatori)	19
23	La Repubblica	11/04/2022	Respiro corto e dolori che ritornano il virus arretra ma e' allarme Long Covid (M.Bocci)	20
22	La Repubblica	09/04/2022	Palermo, la cupola dei concorsi. "Noi siciliani fidati come i boss un medico lo piazzi tu, un (S.Palazzolo)	22
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/04/2022	Stato di eccezione (O.Giannino)	24
47	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/04/2022	Dal nuovo "pacchetto maternita'" alle cure per coniugi e conviventi (V.D.c.)	26
22	La Stampa	11/04/2022	A Exposanita' e Cosmofarma i temi del futuro	28
22	La Stampa	11/04/2022	I dubbi degli anziani (N.Carratelli)	29
22	La Stampa	11/04/2022	Int. a F.Pregliasco: "Vertigini o perdita di gusto e olfatto. Come riconoscere le nuove varianti" (N.Car.)	30
23	La Stampa	11/04/2022	Muore di infarto. Nei pantaloni aveva oltre 300 mila euro	31
19	La Stampa	10/04/2022	Bambini a rischio (P.Russo)	32
1	Il Messaggero	11/04/2022	Guerra al digiuno a intermittenza. App contro social (P.Travisi)	34
15	Il Messaggero	11/04/2022	Int. a A.Villarini: "Dieta senza basi scientifiche. Affidarsi sempre a un medico" (G.Melina)	36
15	Il Messaggero	11/04/2022	Oltre 400 mila italiani soffrono di Parkinson	37
1	Il Messaggero	10/04/2022	L'incidente a Petra Dal sogno al dramma la dottoressa Lucia star dei quiz tv muore nel deser (L.Benedetti/G.Camirri)	38
16	Il Messaggero	09/04/2022	Neonato positivo alla cocaina la mamma. "Errore nei test ma volevano portarmelo via" (M.Biancone/S.Dascoli)	40
15	Il Fatto Quotidiano	10/04/2022	Roma, il robot "Hugo" debutta nell'urologia	41
15	Il Fatto Quotidiano	10/04/2022	Veneto, indagato ex dg della sanita' Mantoan "Soldi non dovuti a fondazione, lui era il n.2" (G.Pietrobelli)	42
7	La Verita'	11/04/2022	Int. a E.Serafini: "Chi non ha il vaccino punito come fosse incapace di lavorare" (L.D.p.)	43
14/15	La Verita'	11/04/2022	Int. a B.Calvetta: "Sanita' calabrese, 14 anni inutili" (R.Spi.)	45
18	La Verita'	10/04/2022	Gomito, schiena, polso: rimedi ai malanni da golf (L.Bassani)	46
19	La Verita'	09/04/2022	Sgominata la cricca delle docenze pilotate. Arrestati prof e figlia. "Penso alla famiglia" (F.Amendolara)	47
24	Avvenire	10/04/2022	Fit4Pandemic, il Sacro Graal del diabete (A.Caccamo)	48
24	Avvenire	10/04/2022	Pericolo 'interferenze' per pacemaker e defibrillatori. Un documento spiega come difendersi (M.Montebella)	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
I	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - "Capacita', innovazione, sostenibilita' E adesso Olon e' diventata grande" (P.Sacco)</i>	50
I	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - L'occasione di liberare la forza biotech dell'Italia (I.Traboni)</i>	52
V	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - Accordi disattesi, debito, corruzione. Senza farmaci 2 miliardi di persone (V.Solinaro)</i>	54
V	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - Quando i brevetti non sono un ostacolo</i>	56
12	Avvenire	09/04/2022	<i>Allarme salmonella. Ferrero chiude stabilimento in Belgio</i>	58
13	Avvenire	09/04/2022	<i>Concorsi truccati, bufera al Policlinico di Palermo</i>	59
II	Avvenire	09/04/2022	<i>"Attenzione ai farmaci scaduti. Buttarli bene non e' difficile" (A.Garnero)</i>	60
II	Avvenire	09/04/2022	<i>L'Avanguardia farmaceutica nell'economia circolare (A.Garnero)</i>	61
II	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - "Produciamo salute e sviluppo Pronti a investire 4,7 miliardi" (E.Negrotti)</i>	62
VII	Avvenire	09/04/2022	<i>Speciale Farma - Il dramma dell'antibiotico-resistenza (C.Maconi)</i>	64
	Quotidiano Sanità	11/04/2022	<i>In Lombardia sempre meno sanità pubblica, anche ai convegni</i>	65
1	Verita&Affari	10/04/2022	<i>Pfizer & C. I vaccini Covid nel regalano loo miliardi di fatturato (F.Bechis)</i>	66
17	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/04/2022	<i>Concorsi universitari truccati Ai domiciliari ex prof e la figlia</i>	68
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	69
1	Corriere della Sera	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	70
1	L'Economia (Corriere della Sera)	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	71
1	La Repubblica	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	72
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	73
1	La Stampa	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	74
1	Il Messaggero	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	75
1	Il Giornale	11/04/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 11 aprile 2022</i>	76

Longevita' e prevenzione: riflessioni sul modello attuale delle Rsa

Longevità e prevenzione: riflessioni sul modello attuale delle Rsa

Registrati a Il Faro Online

Seguire le news della tua città

Segnalare notizie ed eventi

Commentare gli articoli di Il Faro Online

L'incontro

Longevità e prevenzione: riflessioni sul modello attuale delle Rsa

Se ne è parlato nel corso de "Il cuore oltre l'ostacolo - verso la 'quarta et

5.0", su iniziativa della Senatrice Annamaria Parente, in collaborazione con Motore Sanità sanità



La pandemia di Covid-19 ha insegnato che il modello attuale delle Rsa (comunemente chiamate case di riposo) non è più confacente. Questa considerazione apre a due riflessioni: da un lato le residenze sanitarie assistenziali dovranno maggiormente clinicizzarsi e, dall'altro, puntare a una maggiore umanizzazione, al fine di rendere gioiosa la permanenza dei suoi ospiti, tenendo anche conto che uno degli obiettivi futuri sarà la longevità. Si è parlato di questo nel corso de "Il cuore oltre l'ostacolo - verso la 'quarta et 5.0? : tavola rotonda su iniziativa della Senatrice Annamaria Parente, in collaborazione con Motore Sanità.

" La cultura della prevenzione, presupposto indispensabile per invecchiare bene e in salute, non è equamente distribuita nel nostro Paese - , ha sottolineato Giulia Gioda , Presidente Associazione per la Prevenzione e la Cura dei Tumori in Piemonte ODV e Direttore Mondosanità - l'ambulatorio mobile di Motore Sanità, attrezzato per prevenire e diagnosticare in tour alcune patologie importanti e potenzialmente debilitanti, nasce da questi presupposti: educare le persone alla prevenzione. Grazie all'Associazione per la Prevenzione e la Cura dei Tumori in Piemonte ODV, il tour del nostro ambulatorio mobile, partito il 21 febbraio, sta facendo tappa nelle 8 circoscrizioni torinesi, per dare la possibilità ai cittadini di sottoporsi gratuitamente alle visite di controllo: fino ad oggi abbiamo effettuato oltre 300 visite. Un medico di medicina generale, inoltre, è sempre a disposizione per rispondere alle domande delle persone. Il nostro intento è quello di portare l'iniziativa su tutto il territorio nazionale".

Il progetto ha riscosso molto entusiasmo da parte dei relatori presenti, a partire da Tommaso Trenti, Presidente Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica, che ha così commentato: "L'informazione di laboratorio, ottenuta in prossimità del paziente, può essere lo strumento operativo per dare concretezza alle attività clinico-diagnostiche da eseguirsi nelle RSA. Inoltre l'integrazione del dato nell'ambito dell'insieme delle informazioni già presenti sul paziente, può permettere la migliore appropriatezza delle decisioni sanitarie per produrre i migliori risultati di salute".

"Oggi gli anziani, soprattutto i non autosufficienti, sono abbandonati a sé stessi: il sistema domiciliare non funziona e anche la pandemia ha dimostrato che il sistema delle RSA va rinnovato profondamente - ha sottolineato Michele Vietti , Presidente ACOP, Associazione Coordinamento Ospedalità Privata -. Con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) possiamo e dobbiamo ripensare il sistema sanitario territoriale con un nuovo modello che potenzi telemedicina e assistenza domiciliare. La sanità privata sarà a fianco di quella pubblica per promuovere un sistema sanitario all'avanguardia".

A conclusione della tavola rotonda la Senatrice Annamaria Parente, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica, si è espressa così: "Sono molto felice di questo incontro, per noi legislatori è fondamentale ascoltare. Dobbiamo partire da due principi di realtà: durante la pandemia abbiamo perso molti anziani e abbiamo avuto il sacrificio di molti operatori sociosanitari. Non possiamo far finta che la pandemia non sia successa. Interessante in questo contesto l'inquadramento della quarta età. Oggi si vive di più, ma noi dobbiamo fare in modo di vivere meglio. La sanità deve essere per tutti e di tutti, fondamentale quindi la partecipazione di tutti. Dobbiamo costruire una sanità che abbia la partecipazione della cittadinanza. Sulle questioni più contingenti, a partire dal PNRR, io sono d'accordo che la domiciliarità non possa risolvere i problemi. L'obiettivo deve essere il continuum assistenziale, ovvero il collegamento tra ospedale-territorio e territorio-casa".

Tra i presenti anche la nota conduttrice televisiva Maria Teresa Ruta, il Mons. Derio Olivero, Vescovo e Presidente di RSA che ha vissuto su di sé l'esperienza Covid, Paolo Spolaore, Medico, Vicepresidente Confindustria Piemonte, delega RSA e Presidente AIOP Toscana (Associazione Italiana Ospedalità Privata), Alban Vercellotti Mesi, Direttore operativo

di una Casa di Riposo e Davide Sordella, Presidente Fondazione Davide Sordella. Toccanti le loro testimonianze, raccolte anche nel libro *Il cuore oltre l'ostacolo - Storie di una guerra invisibile* scritto da Laura Avallè, presentato sempre in occasione della tavola rotonda.

Il Faro online - Clicca qui per leggere tutte le notizie di Salute e Benessere

ilfaroonline.it è su GOOGLE NEWS . Per essere sempre aggiornato sulle nostre notizie, clicca su questo link e seleziona la stellina in alto a destra per seguire la fonte.

ilfaroonline.it è anche su TELEGRAM . Per iscriverti al canale Telegram con le notizie dall'Italia e dal mondo, clicca su questo link .

Più informazioni su

EFFETTO COVID

«Le Rsa a rischio sopravvivenza»
In lieve calo la curva dei contagi

Fulvi

a pagina 11

Posti letto liberi e poco personale «Le Rsa a rischio sopravvivenza»

FULVIO FULVI

Prima gli effetti devastanti della pandemia, con l'emergenza sanitaria e la carenza sempre crescente di personale. Poi l'inflazione e i nuovi carichi burocratici. E adesso arrivano i riverberi della guerra in Ucraina, con l'aumento dei costi di beni e servizi. Il comparto dell'assistenza socio-sanitaria, soprattutto quello non pubblico costituito da enti, fondazioni, cooperative e onlus che gestiscono strutture residenziali per anziani, disabili e persone con disturbi mentali, è in ginocchio e rischia il collasso.

L'allarme arriva da tredici associazioni di categoria che hanno inviato un drammatico appello al premier Mario Draghi e ai ministri competenti «per la sopravvivenza» di quelle realtà del Terzo Settore che, accreditate con il Sistema sanitario nazionale (Ssn), garantiscono servizi a circa 200mila soggetti fragili in tutta Italia. Nella lettera, già sul tavolo della presidenza del Consiglio, si sottolinea innanzitutto che «tutti gli operatori si trovano oggi nella impossibilità di coprire i correnti costi di gestione e di procedere ai rinnovi contrattuali in

un quadro ormai non più sostenibile di differenziali retributivi con i lavoratori della sanità pubblica, con tabellari inferiori di oltre il 20-25% a parità di mansioni e qualifiche». Perché senza infermieri e «oss», i cui contratti sono in scadenza, i servizi non possono essere erogati a chi ne ha diritto. La questione più rilevante è, dunque, oltre a un possibile e necessario sostegno da parte di Stato e Regioni, quella delle tariffe che «nella maggior parte dei casi sono ferme da più di dieci anni» denunciano Confcooperative, Uneba, Anaste, Legacoop, Anfass, Confapi Sanità e le altre sette associazioni firmatarie del documento. Insomma, i costi aumentano e rischiano di riversarsi sugli utenti. «Venendo meno la sopravvivenza degli enti e delle aziende che gestiscono il settore socio-sanitario, crolla lo stesso modello di welfare» viene rimarcato nell'appello, con il quale si chiede all'esecutivo un incontro urgente «per affrontare insieme le complesse situazioni» oltre alla costituzione di un tavolo di lavoro per studiare i provvedimenti da adottare. «Oltre alla sopravvivenza del settore privato sociale, in gioco c'è la stessa sostenibilità del Ssn - spie-

ga Franco Massi, presidente di Uneba, che riunisce oltre mille enti, quasi tutti non profit di radici cristiane - perché stiamo parlando del non profit, che rappresenta il 60% del totale delle strutture, mentre il 25% è profit e il restante 15% è costituito da realtà gestite da Comuni o Asl le quali, essendo pubbliche, possono ripianare con meno difficoltà i loro deficit. Purtroppo veniamo da dieci anni di tagli e misure restrittive nel settore che pe-

sano in particolare sul variegato mondo del non profit mettendo a rischio spesso la qualità delle prestazioni». Ma saranno in grado le famiglie di sostenere le spese delle nuove rette con il caro bollette e un costante aumento del costo della vita? «Non credo, visto che le cifre potrebbero essere in alcuni casi anche superiori alle pensioni medie. Una cosa è certa, un incremento del debito potrebbe non essere supportato

da molti enti gestori - sostiene Massi -, la situazione è davvero pesante, anzi è drammatica, e al «tavolo» chiederemo impegni affinché il 50% dei costi venga coperto dalle Regioni». Mancano, inoltre, infermieri e operatori socio-sanitari, con emorragie continue dalle Rsa verso il settore pubblico, più remunerativo. «La conseguenza è che nelle Case di riposo ci sono più posti letto liberi, proprio perché non c'è personale sufficiente



La sala degli abbracci in una Rsa



ad accudire gli ospiti – precisa il presidente di Uneba – con le liste di attesa che, paradossalmente, si allungano e migliaia di anziani che invece chiedono di entrare ma devono attendere e non si sa per quanto tempo». E non solo. Gli “over 75” con il Covid non ancora debellato hanno bisogno di cure maggiori e comunque risultano più fragili di prima, l’età media degli ospiti delle Rsa è aumentata e si ammalano di più, anche di patologie come l’Alzheimer che presuppone un’assistenza continua e specializzata. «Eppoi gli standard settimanali di assistenza previsti, che ammonta dalle 12 alle 15 ore per ospite, sono gli stessi di 14 anni fa e andrebbero adeguati – dice Massi – ma come si fa con meno personale?».

Il lavoro delle 13 associazioni per avere risposte da parte delle istituzioni è già cominciato. «Ora attendiamo di incontrare i capigruppo parlamentari, ma dobbiamo dire che il problema è sentito anche se non è facile trovare le risorse, nemmeno attingendo al Pnrr, con il quale stiamo buttando via soldi. Un esempio? L’“operazione mattone”, ovvero la creazione degli ospedali di comunità, strutture nuove che – denuncia Franco Massi – rischiano di diventare cattedrali nel deserto senza il personale e le attrezzature necessarie a mandarli avanti. E intanto ci si dimentica ancora delle Rsa, realtà presenti sul territorio e già integrate alla rete sanitaria esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Tredici associazioni
scrivono
al governo:
serve il sostegno
di Stato e Regioni,
può crollare
il nostro modello
di welfare
Massi (Uneba):
liste d’attesa
più lunghe, migliaia
senza più assistenza



ZONE ▾

CRONACA

ATTUALITÀ

ECONOMIA

POLITICA

EVENTI

SPORT

RUBRICHE ▾

AZIENDE IN VETRINA

PREMIUM

ADV



Machine Learning e
Intelligenza Artificiale - Pratico
CORSO ACCREDITATO



ATTUALITÀ

Sanità, prorogati per gli over 65 i percorsi di assistenza dagli ospedali alle RSA

La decisione dell'assessorato



Pubblicato 15 ore fa il 10 Aprile 2022

Di **Redazione Online**

Privacy

ADV



CLIMATIZZATORI
alta Efficienza Energetica



GRATIS 2° Climatizzatore



Climatizzatori
Ariel Energia

ULTIME



BIELLA / 14 n

**Getta sessa
spazzatura**



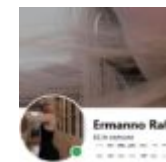
COSSATESE /

**Fa il pieno e
poi scappa,**



BIELLA / 37 n

**Picchia il vi
lamenta per**



CRONACA / 4

**Attacco ha
sindaco di (**



Privacy





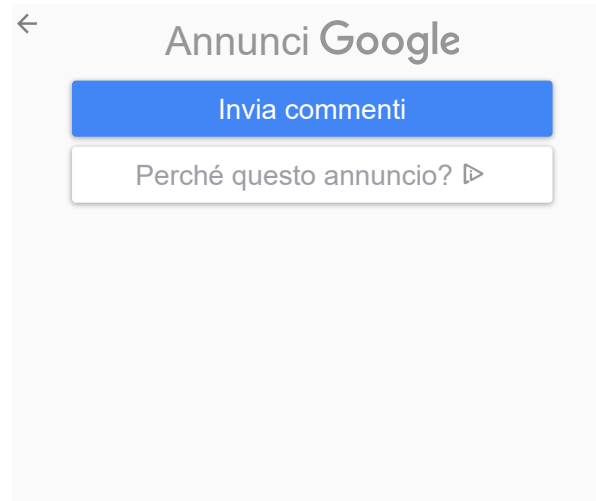
ATTUALITÀ /
La gattina s
tornata a c



Su proposta dell'assessore alla Sanità del Piemonte, **Luigi Genesio Icardi**, la Giunta regionale ha prorogato il provvedimento che consente agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti e alle persone i cui bisogni sanitari e assistenziali siano assimilabili a quelli di un anziano non autosufficiente, di essere dimessi dall'ospedale e presi temporaneamente in carico presso il loro domicilio da parte del personale di Rsa autorizzate, oppure direttamente in Rsa, attraverso percorsi di continuità assistenziale a carico della Sanità.

La proroga avrà effetto fino al 30 giugno 2022. Contestualmente, però, è stato disposto di affidare a un tavolo tecnico, integrato dai rappresentanti delle strutture (Rsa), la predisposizione di un progetto definitivo di riorganizzazione dei percorsi di continuità assistenziale per uniformare nella rete territoriale l'adeguata presa in carico dei pazienti e favorire la continuità delle cure

attraverso l'appropriatezza degli inserimenti nelle Rsa, con l'obiettivo di evitare il prolungamento del ricovero in sedi non più idonee e di prevenire accessi impropri in Pronto Soccorso.



«Il ricorso a percorsi protetti di assistenza post ricovero erogata dalle Rsa – osserva l'assessore **Icardi** – ha ottenuto riscontri molto soddisfacenti, basti pensare che nel periodo maggio-dicembre 2021 sono state coinvolte 216 strutture, le quali hanno erogato 54.379 giornate di assistenza a circa 2.000 utenti. E' un'esperienza che non soltanto proroghiamo, ma che intendiamo rendere organica al sistema delle dimissioni dagli ospedali, proseguendo nella politica di rafforzamento del modello di assistenza che vede al centro la complementarietà tra ospedale e medicina territoriale, come nuova frontiera dell'assistenza sanitaria».



Sanità

f.s.



9 APRILE 2022

gallery articolo



Li hanno eseguiti gli specialisti dell'Ausl (anche quelli del Ramazzini) grazie alla collaborazione instaurata con la sanità privata

Nonostante il Covid oltre 500 interventi chirurgici effettuati presso ospedali privati

Nonostante due anni di vera e propria "emergenza sanitaria", oltre 500 interventi chirurgici programmati sono stati eseguiti dagli specialisti dell'Ausl di Modena grazie alla collaborazione con strutture accreditate della sanità privata modenese. E' positivo il bilancio che l'Ausl traccia di due anni difficili, caratterizzati dalla pandemia e dalla necessità di riorganizzare i servizi ospedalieri modenesi.

"Dall'ortopedia alla chirurgia generale, passando per l'urologia - spiega l'Ausl - da marzo 2020 la convenzione con Hesperia Hospital e Casa di Cura Fogliani ha consentito alle équipe di professionisti Ausl di mantenere l'attività chirurgica. Oltre 500 interventi chirurgici programmati che rischiavano di essere rimandati a causa della pandemia da Covid-19, invece sono stati eseguiti, a vantaggio dei pazienti stessi e delle liste d'attesa".





☎ 059 6134997

📞 335 7769691

📍 Via Cattani Nord, 116 - Carpi




L'apposita convenzione stipulata dall'Ausl con le strutture del privato accreditato in questi due anni di emergenza sanitaria ha infatti consentito di mantenere l'attività chirurgica, anche nei momenti di massima pressione epidemica sugli ospedali della provincia. "In particolare - dice l'Ausl - la Chirurgia Generale dell'Ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, diretta dal dottor Stefano Sassi, ha collaborato per l'intero periodo di stato di emergenza con la Casa di Cura Fogliani di Modena, eseguendo in questa sede ben 205 interventi chirurgici che altrimenti sarebbero stati sospesi. Nei momenti più difficili, soprattutto della prima e della seconda ondata, quando una parte del personale di Chirurgia era impegnato nella cura dei pazienti Covid positivi, solo grazie al prezioso e costante aiuto del dottor Angelo Rosi, Direttore Sanitario della clinica Fogliani, oggi in pensione, è stato possibile proseguire l'attività operatoria. Le équipe dell'Ortopedia di Mirandola, diretta dal dottor Franco Boselli fino al pensionamento nel maggio scorso, e dell'**Ortopedia di Carpi**, guidata dal dottor **Saverio Luppino**, hanno eseguito durante il periodo di emergenza Covid 122 interventi presso la Casa di Cura Fogliani. Sempre presso la stessa sede sono state eseguite 43 procedure chirurgiche dal personale dell'Ortopedia di Area sud, che comprende gli stabilimenti di Vignola e Pavullo, diretta dal dottor Luca Fontana, che ha collaborato con la Casa di Cura Fogliani per un periodo



pazienti Covid, che ha consentito una ripresa rapida dell'attività operatoria

presso gli ospedali di Area Sud. Altri 136 interventi chirurgici sono stati effettuati dallo staff del dottor **Fabio Manferrari**, Direttore di Urologia dell'**Ospedale Ramazzini di Carpi**, che ha collaborato con Hesperia Hospital per procedure chirurgiche prevalentemente in robotica". Nel ringraziare Casa di Cura Fogliani ed Hesperia Hospital, l'Ausl ha sottolineato anche la collaborazione con altre strutture private quali Villa Pineta, che ha messo a disposizione circa 50 posti letto per pazienti Covid positivi, come pure Villa Igea, Villa Rosa e i Centri privati modenesi, che hanno rimodulato la propria attività per supportare l'Ausl nella risposta ai nuovi bisogni.



Condizionatori Ariel Ene

65% di Sconto Immediato in Fattura.
Secondo Climatizzatore in Omaggio



Blocca gli aumenti
in bolletta con

**PREZZO
FISSO**



VOCE

La tua città.

Abbonati a VOCE digitale
Newsletter quotidiana, Settimanale PDF,



Il Piemonte proroga i percorsi di assistenza dagli ospedali alle Rsa



ENTRA A FAR PARTE DI UNA REALTÀ DINAMICA E STIMOLANTE

MAGGIORI INFORMAZIONI SCRIVI A: INFO@MOROSERIZZO.IT

WWW.MOROSERIZZO.IT

WWW.PIETRETROVANTI.IT

PIEMONTE-08-04-2022--Su proposta dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, la Giunta regionale ha prorogato il provvedimento che consente agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti e alle persone i cui bisogni sanitari e assistenziali siano assimilabili a quelli di un anziano non autosufficiente, di essere dimessi dall'ospedale e presi temporaneamente in carico presso il loro domicilio da parte del personale di Rsa autorizzate, oppure direttamente in Rsa, attraverso percorsi di continuità assistenziale a carico della Sanità.

La proroga avrà effetto fino al 30 giugno 2022. Contestualmente, però, è stato disposto di affidare a un tavolo tecnico, integrato dai rappresentanti delle strutture (Rsa), la predisposizione di un progetto definitivo di riorganizzazione dei percorsi di continuità assistenziale per uniformare nella rete territoriale l'adeguata presa in carico dei pazienti e favorire la continuità delle cure attraverso l'appropriatezza degli inserimenti nelle Rsa, con l'obiettivo di evitare il prolungamento del ricovero in sedi non più idonee e di prevenire accessi impropri in Pronto Soccorso.

"Il ricorso a percorsi protetti di assistenza post ricovero erogata dalle Rsa – osserva l'assessore Icardi - ha ottenuto riscontri molto soddisfacenti, basti pensare che nel periodo maggio-dicembre 2021 sono state coinvolte 216 strutture, le quali hanno erogato 54.379 giornate di assistenza a circa 2.000 utenti. E' un'esperienza che non soltanto proroghiamo, ma che intendiamo rendere organica al sistema delle dimissioni dagli ospedali, proseguendo nella politica di rafforzamento del modello di assistenza che vede al centro la complementarietà tra ospedale e medicina territoriale, come nuova frontiera dell'assistenza sanitaria".

CONFORMA

Gli organismi di certificazione: non solo semplificazioni, investire sulla qualità

Non solo semplificazioni, magari un po' sbrigative. Conforma, associazione che raggruppa gli organismi di certificazione che operano nel settore della valutazione di conformità di terza parte indipendente e accreditata, invita a non abbandonare e anzi a rilanciare le attività di controllo operate - a partire dalla verifica della progettazione - da soggetti terzi, indipendenti, qualificati e organizzati in maniera multidisciplinare: sono questo «lo strumento migliore per accelerare la realizzazione delle opere, in quanto consentono la prevenzione di errori o omissioni da cui conseguono maggiori costi e tempi di realizzazione, rischi per la sicurezza e maggiori oneri di manutenzione e gestione». Il tema tornerà di attualità con la riforma del codice degli appalti e Conforma auspica che se ne tenga conto nel disegno di legge quadro all'esame della Camera. «La semplificazione e l'accelerazione delle procedure di affidamento - dice

il presidente di Conforma, Paolo Salza - sono obiettivi che non possono essere conseguiti disinvestendo sulla qualità e sulla sicurezza delle opere pubbliche: un sistema virtuoso di gestione dei controlli e della qualità consentirebbe di evitare i costi imputabili a errori e/o ambiguità progettuali». I costi della «non qualità» sono stimabili in circa il 15% del costo totale dell'opera e Conforma evidenzia come «l'attività di verifica del progetto costituisca essa stessa un valido ed efficace strumento di semplificazione e di contenimento delle tempistiche, in quanto i controlli, se svolti secondo criteri rigidi e con grado di approfondimento adeguato, possono supplire alla maggior parte delle procedure di autorizzazione preventiva e/o di accertamento e/o di ottemperanza, oggi demandate agli Uffici tecnici degli Enti territoriali che costituiscono purtroppo un collo di bottiglia dei processi realizzativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Def, sale a 401 miliardi la spesa per il welfare

Conti pubblici

Per combattere i rincari dell'energia il governo ha messo in campo 20 miliardi di tonnellate tra la fine del 2021 e le misure per il primo semestre 2022, e la catena dei decreti riduce «di almeno un quarto» gli aumenti a carico di fa-

miglie e imprese. Il ministro Franco, nell'introduzione del Def al Parlamento, ha promesso «altri interventi rapidi e decisi se il quadro peggiorasse». Il tutto mentre crisi e inflazione gonfiano il conto delle prestazioni sociali, che al netto della sanità, supererà per la prima volta i 400 miliardi. Con una crescita del 3,3% sul 2021 della spesa per pensioni.

Rogari e Trovati — a pag. 10

Energia, dote da 24 miliardi La spesa Welfare sfiora i 400

Le cifre del Def. Il ministro Franco: «Altri interventi rapidi e decisi se il quadro peggiora», fin qui aumenti ridotti di un quarto. Pressing dei partiti e ira dei sindaci: «Aiuti subito»

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Per combattere i rincari dell'energia il governo ha messo in campo 20 miliardi di tonnellate tra la fine del 2021 e le misure per i primi sei mesi di quest'anno, e la catena dei decreti riduce «di almeno un quarto» gli aumenti a carico di famiglie e imprese. Al conto si aggiungono 4,1 miliardi riservati a «specifiche categorie», tra cui regioni, enti locali e sanità. Ma se il quadro dovesse scivolare ancora verso i rischi recessivi che il Def collega prima di tutto all'ipotesi di blocco del gas russo (Sole 24 Ore di giovedì), «il governo non esiterà a intervenire ancora con decisione e rapidità a sostegno delle imprese e delle famiglie italiane».

Lo scrive il ministro dell'Economia Daniele Franco nella premessa al Programma nazionale di riforma, allegato al Def pubblicato ieri. Il calcolo produce numeri importanti; ma insufficienti a placare le tensioni. Ieri a infuriarsi sono stati i sindaci, dopo aver visto cadere un emendamento al de-

creto Energia di marzo che avrebbe permesso ai Comuni di utilizzare i propri avanzi di bilancio per i rincari delle bollette. Il «no» arriva dopo lo stop del Mef anche sulla possibilità di dirottare a questo scopo i residui non spesi dei fondi Covid. «Scelta incomprensibile» — dice dal Pd Matteo Ricci, presidente di Ali-Legautonomie —, il governo intervenga subito». Mentre i Cinque Stelle tornano sullo scostamento chiesto un po' da tutti i partiti, e fin qui respinto dal governo anche per i timori di una crescita ulteriore degli interessi sul debito.

Il punto è che i 5 miliardi liberati dal Def per il decreto atteso entro la fine del mese non tranquillizzano la maggioranza, anche perché dovranno distribuirsi fra più interventi. Una quota sarà destinata a rifinanziare il fondo Pmi per aiutare le imprese colpite più direttamente dalla guerra in Ucraina, che produce anche nuove spese per l'accoglienza ai profughi. Andrà poi mantenuto il freno alle accise su benzina e gasolio, costato circa un miliardo nel primo mese e appena prorogato al 2 maggio. In lista ci sono poi i fondi da rinforzare per le com-

pensazioni del caro-materiali, mentre preme per farsi largo anche un nuovo aiuto a Città e Province.

Ma il quadro rimane mobile. Ieri l'Upb ha avvertito che dal 24 marzo, data di validazione del quadro tendenziale, si sono già «materializzati alcuni rischi al ribasso» segnalati dall'Ufficio, mentre Bankitalia prevede una crescita al 3% con una fine veloce del conflitto, che però rischierebbe di crollare in area negativa (-0,5%) nello scenario più severo, con un'interruzione del gas russo solo parzialmente compensata da altre fonti.

A correggere le prospettive interviene anche una limatura delle stime sulla spinta data dal Pnrr, che produrrebbe 3,2 (e non 3,6) punti di crescita cumulata al 2026 a causa di una rimodulazione nella tempistica del fondo complementare. Mentre il capitolo riforme collegato al Piano conoscerà la prossima settimana un nuovo passaggio decisivo. Sul fisco l'allegato al Def conferma fra le altre cose l'obiettivo del sistema duale che la Lega considera «lunare, folle e demagogico».

Il tutto mentre crisi e inflazione gonfiano il conto delle prestazioni so-

ciali; al netto della sanità, supererà per la prima volta quota 400 miliardi. Con una crescita del 3,3% sul 2021 della spesa per pensioni, che inciderà sul Pil per il 15,7% (contro il 16,2% dell'anno precedente). E che fa da contraltare al calo del 6,3% di quella degli altri trattamenti e "sostegni", a cominciare dagli ammortizzatori sociali.

Nell'introduzione al Def trasmesso al Parlamento Franco non evita di toccare il tema dei possibili correttivi

della legge Fornero.

Anche se negli ultimi mesi l'ordine delle priorità nell'agenda del governo è cambiato, Franco afferma che per il sistema pensionistico «occorrerà trovare soluzioni che consentano forme di flessibilità in uscita e un rafforzamento della previdenza» e che sarà necessario «approfondire le prospettive pensionistiche delle giovani generazioni». Ma a tre precise condizioni, che ricalcano quelle già indicate da

Mario Draghi ai sindacati: il rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici, della sostenibilità del debito e dell'impianto contributivo. I sindacati hanno apprezzato i riferimenti alle pensioni nella premessa del Def, ma ora chiedono fatti. Il confronto dovrà anche tenere conto dell'andamento del Welfare. Le stime indicano per il 2022 un costo (sanità esclusa) di 401,6 miliardi (di cui 296,5 per prestazioni pensionistiche), con un'incidenza sul Pil del 21,3% contro il 22,5% del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Ministro dell'Economia.

L'audizione di Daniele Franco in merito al Documento di economia e finanza è prevista martedì alle 20



In sala operatoria con Hugo, il robot chirurgo al Gemelli

Roma, primo intervento in Italia per rimuovere la prostata. Il professor Bassi: una tecnica che va diffusa

ROMA Intervento riuscito: il primo del genere in Italia. Al Policlinico Agostino Gemelli di Roma, un uomo di 62 ha subito l'asportazione di un tumore e una prostatectomia radicale — la rimozione totale della prostata — con il nuovo robot Hugo, l'ultima apparecchiatura chirurgica messa a punto da Medtronic. E che presenta costi più ridotti rispetto ai suoi predecessori, sia in termini di acquisto da parte delle strutture sanitarie, che di utilizzo nella logica di rimborsi dei cosiddetti Drg, ovvero i raggruppamenti omogenei di diagnosi, utili per controllare e contenere la spesa sanitaria.

«La chirurgia robotica in urologia si pratica da anni, ma purtroppo i costi sono molto elevati. Questo robot permette di contenerli — ha spiegato Pierfrancesco Bassi, direttore di Clinica urologica del Gemelli, che ha eseguito l'intervento chirurgico — e offre le stesse potenzialità operative delle tecnologie già in commercio, con una riduzione della spesa».

La ragione va però oltre l'aspetto economico: «Apparecchiature come queste possono aprire anche a strutture ospedaliere più piccole e possono offrire i vantaggi della chirurgia robotica a una più vasta platea di pazienti». Basti

pensare che le patologie oncologiche della prostata costituiscono il 19% dei tumori maschili in Italia. E che questo robot può intervenire anche in altre problematiche, come per esempio l'incontinenza. «Al Gemelli, che è il centro di riferimento del nostro Paese — prosegue Bassi —, eseguiamo circa duemila interventi l'anno tra rimozione di tumori, cura delle malformazioni e chirurgia ricostruttiva della vescica, del rene, della prostata e dei testicoli. E poterli eseguire con il robot fornisce una serie di vantaggi rispetto alla chirurgia tradizionale».

Questa tecnica comporta

una minore invasività, un maggiore dettaglio chirurgico e tempi ridotti di ospedalizzazione per il paziente. Lo stesso 62enne operato nei giorni scorsi al Gemelli sta bene ed è già tornato a casa.

Per questo, Bassi vuole rivolgere un appello al ministro della Salute: «I Drg attuali non sono ancora allineati alla rivoluzione della chirurgia robotica. Non è più accettabile la sordità del ministero che ci auguriamo ne amplii l'utilizzo e renda maggiormente accessibile questo approccio terapeutico, destinato a estendersi sempre più».

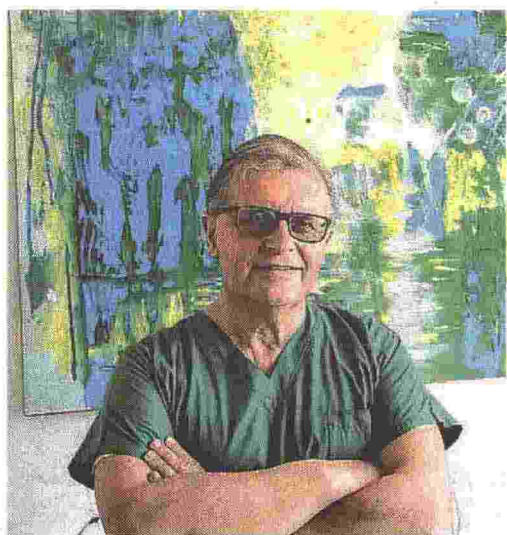
Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il robot Hugo è uno strumento chirurgico messo a punto da Medtronic

● Al Gemelli di Roma è stato utilizzato dal professor Bassi per il primo intervento in Italia di rimozione totale della prostata a causa di un tumore



Urologo Il professor Pierfrancesco Bassi, 67 anni



LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Respiro corto e dolori che ritornano il virus arretra ma è allarme Long Covid

di Michele Bocci

La curva scende, il numero degli infetti cala lentamente e negli ospedali si liberano posti. L'impegno della sanità contro il coronavirus, se davvero si sta avvicinando l'attesa stagione con pochi casi, non è destinato a interrompersi ma piuttosto a proseguire in modo diverso. C'è infatti da affrontare il Long Covid, cioè quella condizione che nella definizione dell'Istituto superiore di sanità riguarda le persone colpite da sintomi a quattro settimane dall'infezione e con tampone negativo. I problemi in certi casi continuano a essere presenti addirittura a 12 settimane dalla diagnosi.

Proprio l'Istituto ha ricevuto un finanziamento dal ministero alla Salute per mettere in piedi una rete di centri clinici che condividano le strategie per affrontare questa malattia. Con l'aiuto degli enti di tre regioni, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Puglia, intanto si sta ricostruendo la portata del fenomeno, analizzando dati degli ospedali e dei medici di famiglia. Inoltre è stato avviato un censimento dei centri già esistenti. In tutte le Regioni ci sono ospedali dove so-

prattutto le cardiologie, le pneumologie e le neurologie sono impegnate a visitare persone che hanno strascichi importanti dell'infezione. L'idea è di mettere insieme tutte le conoscenze specialistiche acquisite per creare un protocollo di cura ed essere così in grado di dare risposte omogenee ai pazienti, con protocolli sia per la diagnosi che per le cure, farmacologiche e non.

Per prevedere l'impatto sui servizi sanitari del Long Covid bisogna intanto comprendere quanto sia diffuso. L'Istituto superiore di sanità cita alcuni studi. Per l'Oms, ad esempio, un quarto di coloro che hanno avuto il Covid manifestano sintomi dopo quattro-cinque settimane. La prevalenza calcolata nel Regno Unito è invece del 13% ma si tratta di un'analisi dei casi a 12 settimane dall'infezione. Riguardo a chi ha avuto la malattia in forma più grave, l'Università di Milano e l'Istituto Mario Negri hanno studiato i dati dei pazienti assistiti in Lombardia osservando che circa un terzo dei ricoverati, cioè di coloro che hanno avuto una forma più grave di malattia, ha sintomi dopo un anno. Qualunque sia il numero cor-

retto, sono centinaia di migliaia gli italiani che hanno avuto in passato o avranno bisogno da qui in avanti di almeno una visita, se non di più. A essere più colpiti dal Long Covid sono le donne, gli anziani, le persone sovrappeso o obese e appunto chi è stato ricoverato. E più sono le patologie preesistenti di chi è finito in ospedale, più gravi sono le conseguenze.

I sintomi più diffusi del Long Covid, sempre secondo l'Istituto, sono l'astenia, cioè la debolezza, «importante e persistente» ma anche l'anoressia, la febbre che ritorna, dolori di vario tipo e la stanchezza, anche mentale con difficoltà di concentrazione e problemi di memoria. «Ad oggi – scrivono i ricercatori – è stata riscontrata un'ampia gamma di danni a lungo termine su organi del sistema respiratorio, cardiovascolare, nervoso, gastrointestinale,ematologico, endocrino, dell'apparato otorinolaringoiatrico, sulla cute e sui reni». Proprio la grande varietà di sintomi che possono essere provocati dal Long Covid richiede la nascita di servizi di cura dedicati dove devono essere messe insieme diverse competenze specialistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Oms: uno su 4 ha di nuovo sintomi a un mese dalla guarigione
E l'Iss vara una rete di ospedali sentinella per monitorare il fenomeno e redigere un protocollo unico per le cure

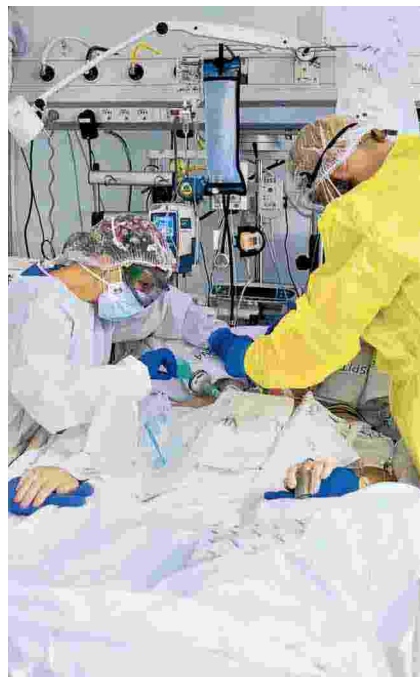
▼ Le terapie

Un reparto Covid: gli ospedali faranno rete per monitorare e curare i sintomi del Long Covid

25%

I soggetti colpiti

Secondo l'Oms i casi di Long Covid riguardano un contagiato su quattro con sintomi che si ripresentano a distanza di quattro-cinque settimane dalla guarigione



L'inchiesta sui bandi truccati all'università

Palermo, la cupola dei concorsi

“Noi siciliani fidati come i boss un medico lo piazzì tu, uno io”

Indagati gli ex primari
Latterì e Gulotta, finito
ai domiciliari con
la figlia. “Prendi nota
e distruggi la lettera”
Sospesi altri baroni

di Salvo Palazzolo

PALERMO — Il professore Gaspare Gulotta, uno dei luminari della chirurgia palermitana, paragonava alcuni professori universitari ai boss. Ed era un complimento, parlava di sé: «Da Roma tutti preferivano fare le commissioni con i siciliani, volevano fare i patti con i siciliani, perché i siciliani erano affidabili, c'era 'sta cosa della mafia, infatti si diceva che un siciliano muore ma non...». E Gulotta si vantava di essere il più affidabile quando c'era da fare patti per le nomine nei concorsi universitari: «Noi prendevamo impegni, andavi in un posto, ora invece l'accademia è fatta di questi giovani... nuovi, non ragionano».

L'ultima inchiesta dei carabinieri del Nas, coordinata dalla procura di Palermo, ha svelato una cupola dei concorsi nel Policlinico intitolato a Paolo Giaccone, il medico legale ucciso dalla mafia l'11 agosto 1982.

«Con Latterì abbiamo fatto un'alternanza, una volta io e una volta lui», diceva Gulotta, fino al novembre 2020 il direttore del Dipartimento di Chirurgia generale e d'urgenza, così parlava del suo grande rivale, Mario Adelfio Latterì. «Stavolta tocca a me e la prossima volta tocca a lui. Gli ho fatto un associato dieci giorni fa e gliel'ho fatto col solito sistema».

Sono scattate undici misure interdittive per un anno. Gulotta e la figlia Eliana, chirurgo plastico al Civico di Palermo, sono finiti anche ai domiciliari: avrebbero costruito ad arte un certificato medico per denunciare l'ex marito della donna, così da accusarlo di essere un uomo violento.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, coinvolge adesso nomi noti della Chirurgia, hanno fatto i commissari nei concorsi finiti sotto accusa: la sospensione per un anno è scattata per Ludovico Docimo (ordinario all'università Vanvitelli di Napoli e direttore della undicesima divisione di Chirurgia generale e dell'obesità presso il Policlinico), Vittorio Altomare e Roberto Coppola (professori ordinari che operano al policlinico Campus Bio-medico di Roma).

È stato un candidato escluso da un concorso, nel 2019, a denunciare la spartizione. Una telecamera piazzata

nello studio di Gulotta ha svelato le manovre per aggiustare il risultato di cinque concorsi, per ordinario, associato e ricercatore. Gulotta, che ha 71 anni, si dava un gran da fare per i suoi fedelissimi: «Ho rischiato di pigliare il Covid a Napoli — raccontava — Sono partito in macchina per non lasciare traccia assolutamente». Latterì, che prese poi il posto di Gulotta, ed oggi è in pensione, preferiva invece inviare lettere ai componenti delle commissioni; riteneva che fosse il sistema più sicuro per segnalare i suoi raccomandati: «Dopo aver preso gli appunti ricordati di cestinare questa lettera», scriveva. Ma gli investigatori sono stati più veloci: hanno intercettato la busta, l'hanno aperta e poi rispedita.

Gulotta non usava mezzi termini per raccontarsi ai suoi fedelissimi: «Nel momento che si è liberata una piccola nicchia io mi ci sono sempre infilato — sussurrava ancora — come giorni fa al concorso di Di Buono mi ci sono infilato, ogni volta che c'è stata una cosa Covid io mi ci sono infilato».

Ma il punto di riferimento era sempre il “patto dell'alternanza”: «È chiaro che ho fatto un accordo con quello, negli ultimi anni ho fatto un accordo fifty-fifty». Alla fine, dopo tante discussioni, Gulotta ha pure confessato: «È bene che facciamo il regolamento di ateneo perché effettivamente anche i nostri concorsi sono truccati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



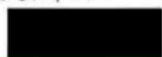
... io ogni mattina mi incontro con
....., però lui l'unico problema che c'ha ...
uno lo piazzì tu, uno lo piazzò io ...



Su fine vorrei darti un suggerimento per la stesura del 5° verbale in quanto lo steno non specifica i parametri per la valutazione delle attività clinica, così come indicato nel bando. Sarebbe opportuno per la Commissione aggiungere una frase simile a quella che ti allego, estrapolata da un precedente concorso.

Ti ringrazio per la tua grande disponibilità a spono comunque di incontrarti questo primo.

Un caro, abbraccio



P.S. Dopo avere preso gli appunti ricordati di continuare questa lettera.

L'appunto

I carabinieri del Nas hanno intercettato la lettera con cui Latteri segnalava un suo fidato ai commissari di un concorso. Hanno aperto la busta, fotocopiato la lettera e richiuso il plico. Sopra, lo studio di uno dei due primari intercettati

“Ho rischiato di pigliare il Covid a Napoli: sono partito in auto per non lasciare traccia”



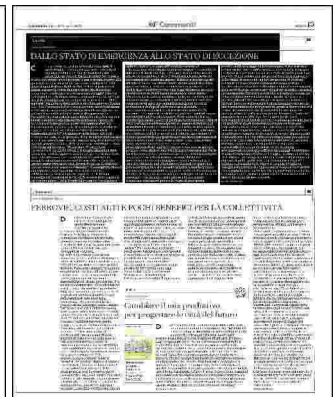
L'analisi

OSCAR GIANNINO

STATO DI ECCEZIONE

Con la fine di marzo, l'Italia è uscita da 26 mesi di protratti poteri di emergenza, assunti di fronte al Covid per delibera del Consiglio dei ministri presieduto da Conte il 31 gennaio 2020. Si è trattato di una condizione senza eguali tra i Paesi avanzati, rispetto alla quale l'accademia giuridica ed economica italiana - al di là degli esponenti divenuti poi No Vax - è stata singolarmente silente, e neanche ora ha finora prodotto una riflessione compiuta.

pagina 15 →



L'analisi

OSCAR GIANNINO

DALLO STATO DI EMERGENZA ALLO STATO DI ECCEZIONE

Con la fine di marzo, l'Italia è uscita da 26 mesi di protratti poteri di emergenza, assunti di fronte al Covid per delibera del Consiglio dei ministri presieduto da Conte il 31 gennaio 2020. Si è trattato di una condizione senza eguali tra i Paesi avanzati, rispetto alla quale l'accademia giuridica ed economica italiana - al di là degli esponenti divenuti poi No Vax - è stata singolarmente silente, e neanche ora ha finora prodotto una riflessione compiuta. Tra tutti i giuristi, l'eccezione di maggior rilievo è stata il professor Sabino Cassese, che fin dall'inizio ha riservato allo stato di emergenza un profluvio di osservazioni critiche taglienti. Una delle voci più attive in rete è stata invece Vitalba Azzollini, che presta la sua opera in un'Autorità indipendente ma ha saputo accompagnare ogni passo dell'emergenza con un'analisi normativa che le è valsa vasti apprezzamenti. Per capire che cosa si sia prodotto in questo biennio aiuta una sinossi compiuta dalla benemerita fondazione Openpolis. Sono state assunte grazie ai poteri di emergenza ben 925 misure con una media di circa 35 al mese, emanati 60 decreti legge, e un profluvio di ordinanze e decreti e circolari ministeriali di cui 367 del ministero della Salute, 123 della Protezione Civile, 65 del governo, 58 del ministero dell'Interno, 51 della presidenza del Consiglio dei ministri, 50 della struttura commissariale anti Covid. Il Parlamento ha contribuito solo al 3,5% di questa alluvione. Ci sono state 77 relazioni al parlamento di cui 62 di Conte e 15 di Draghi, al termine delle quali il Parlamento approvava ordini del giorno, risoluzioni e mozioni assolutamente non vincolanti. Attraverso fonti normative di rango minore o addirittura infimo sono state assunte misure limitative della libertà d'impresa (lockdown parziali e totale con esenzione dei settori di emergenza, blocco e poi dopo lungo tempo sblocco dei licenziamenti, affidamento oneroso a imprese di poteri sostitutivi nei controlli anti Covid relativi a Green Pass con relative sanzioni per inadempienza), della libertà delle persone (circolazione, agibilità al lavoro, accesso differenziato a servizi di ristorazione, spettacolo, ginnici e via proseguendo, disciplina del Green Pass e Green Pass rafforzato). E sono state assunte misure economiche per oltre 200 miliardi di euro, per lo più concentrati nel cosiddetto decreto Rilancio e decreto Agosto del 2020 e poi nei successivi decreti ristori assunti fin sotto il governo Draghi, e sette diversi successivi scostamenti del deficit rispetto ai tetti previsti dalle leggi di bilancio in corso. Giuridicamente, misure assunte sapendo che si stava attuando una forzatura immensa. I poteri in base ai quali si interveniva erano quelli relativi alla Protezione Civile. Che consentono di agire per calamità naturali con poteri di ordinanza in deroga all'ordinamento e allentata responsabilità e controllo di bilancio. Ma scegliendo di ignorare - per concentrare tutto sul governo - i poteri invece esercitabili dalla Sanità secondo il Testo unico sanitario, nonché ignorando i poteri di profilassi internazionale affidati

dalla Costituzione invece al governo, mentre si decideva di estendere alle ordinanze regionali una vasta serie di misure attraverso il coordinamento della Conferenza Stato-Regioni, tra continui conflitti e l'adozione di diverse successioni di misure semaforiche per giustificare l'adozione automatica di chiusure e limitazioni più estese, criteri che si sono rivelati fonte di continui aggiramenti e incertezze. In un lungo periodo iniziale le misure venivano assunte dal governo Conte dietro il velo di indicazioni espresse dal Cts, le cui valutazioni erano però segrete e i cui dissensi erano per impegno sottoscritto dai membri impossibilitate a comunicazione esterna. Solo grazie a un accesso agli atti chiesto e ottenuto dalla Fondazione Einaudi si è giunti nel 2021 a comprendere che in realtà la politica decideva molto spesso discrezionalmente senza tener conto delle valutazioni del Cts, che in ogni caso erano molto variegate al loro interno e non univoche su molte delle misure più impattanti. È stata una condizione per cui lo "stato di emergenza" previsto dalla sola legge della Protezione Civile si è esteso invece a tutti i settori della vita nazionale, e ciò ha finito per configurare uno "stato di eccezione" che la Costituzione non prevede. E non per lacuna, ma perché l'esperienza proprio dello "stato di eccezione" nella Costituzione di Weimar consentì poi l'assunzione di poteri dittatoriali a Hitler, mentre ancor oggi nella Costituzione ungherese consentono quel che in Europa suona come violazione di diritti essenziali. La Costituzione italiana prevede che la libertà personale dei cittadini possa essere limitata solo per decisione di un giudice (articolo 13), salvo che per casi eccezionali e tempi limitati. Invece per due anni si è silenziosamente deciso che tale norma valeva solo per i poteri di arresto e detenzione, ma in Costituzione non è così. E invece le libertà sono state limitate attraverso atti amministrativi. È vero che l'articolo 2 pone per ciascun cittadino l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, ma la contraddittorietà di tante misure assunte ha finito per radicare in tanti la convinzione che si trattasse di arbitrio pericoloso e ingiustificato, non di un dovere costituzionale giustificato e comprensibile. Anche di questo, si sono nutriti copiosamente i No Vax. Infine: con tutta questa panoplia di superpoteri, non abbiamo saputo né ottenere dati granulari dei contagi per farne base di profilassi e chiusure su microterritori e non per Regioni, né un sistema di tracciamento tecnologico efficace dei contagi, né abbiamo evitato di essere tra i Paesi con il maggior numero di vittime, visto che sin qui piangiamo 160mila morti su 59,5 milioni di abitanti, rispetto ai 130 mila della Germania su oltre 82 milioni, o ai 144mila della Francia con quasi 68 milioni. Bisogna solo sperare che questa immersione nell'antidiritto non si replichi mai più. Mille volte meglio la legge sui poteri speciali per emergenza sanitaria che in Germania vincola Stato e Laender, bastava copiarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziative

Dal nuovo "pacchetto maternità" alle cure per coniugi e conviventi

MILANO

Sanilog aumenta e diversifica l'offerta per il personale del comparto trasporto merci e spedizioni anche quest'anno una polizza per chi contrae il Covid e subisce un ricovero o finisce in terapia intensiva

Abbiamo un duplice obiettivo da raggiungere: quota 225mila iscritti entro fine anno e 300mila entro il 2024». Alza l'asticella Piero Lazzeri, presidente di Sanilog, il fondo di assistenza sanitaria integrativa rivolto al personale dipendente del settore che applica il Contratto collettivo nazionale (Ccnl) di logistica, trasporto merci e spedizione. Sanilog è uno dei 50 fondi che sono nati dai primi anni del Duemila in Italia grazie alla concertazione tra sindacati confederati e associazioni datoriali che, nel suo caso, comprendono Anita, Assologistica, Confetra, Fedespedi, Fedit, Trasportounito, Agci - Associazione generale delle cooperative italiane, Confederazione Cooperative Italiane - Confcooperative e Legacoop.

«Il numero di iscritti è passato negli ultimi 12 mesi da 178mila a 213mila, più 19%, e quello delle imprese aderenti è salito da 7800 a quasi 8.400. Ma i margini di crescita del fondo sono enormi perché dobbiamo recuperare tante aziende e di conseguenza nuovi iscritti: oggi dovrebbero essere almeno 550mila i soggetti nel mondo della logistica che fanno parte del settore che applica il Ccnl di categoria. Sono persone che potrebbero godere del beneficio delle prestazioni sanitarie di Sanilog ma, siccome le loro aziende non li hanno ancora iscritti al nostro Fondo, vedono negato loro un diritto contrattuale», dice il presidente.

La sfida di Lazzeri, riconfermato a luglio alla guida di Sanilog per il prossimo triennio, è di radiografare il settore e di individuare il maggior numero di aziende che applica il Ccnl del settore ma non aderisce al fondo: «Ho avuto mandato dal Cda di potermi occupare

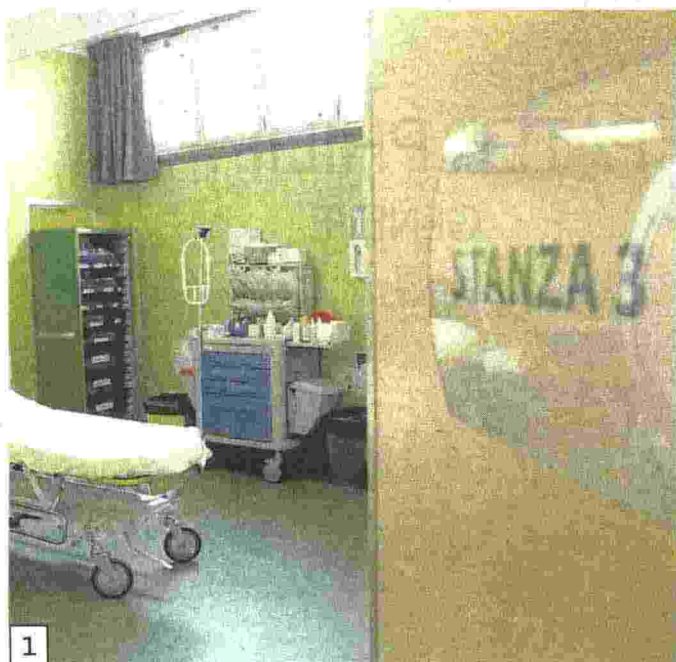
della ricerca. Si tratta di andare presso le Camere di commercio, visionare l'elenco delle imprese del comparto, fare il matching con quelle già regolarmente iscritte e vedere quali restano fuori. Dopo di che dobbiamo sollecitare queste società ad iscriversi al fondo usando tutti gli strumenti a disposizione», rilancia Lazzeri. Secondo il presidente, la lezione del Covid-19 almeno è servita ad aprire una riflessione seria sul tema della sanità integrativa e dei fondi: «La situazione emergenziale ha spinto i lavoratori ad informarsi meglio su quanto sia importante avere coperture sanitarie complementari. Per questo motivo, anche nel 2022, abbiamo offerto una polizza assicurativa che copre chi è contagiato dal virus e subisce un ricovero ordinario o in terapia intensiva», puntualizza Lazzeri.

Nel nuovo piano sanitario, entrato in vigore il primo gennaio 2022, Sanilog ha incrementato il numero di prestazioni rispetto al passato: «Con il rinnovo del contratto nazionale di categoria è aumentata la contribuzione per il fondo e sono state aggiunte nuove coperture per le lenti da vista e a contatto, oppure per esami di alta diagnostica e prestazioni odontoiatriche. Inoltre, abbiamo aumentato i massimali per il pacchetto maternità», sottolinea il presidente. Per il resto, tutto confermato: chi è iscritto a Sanilog può usufruire di una serie di prestazioni medico-sanitarie gratuitamente, con il pagamento di una franchigia o a tariffe ridotte nelle strutture convenzionate, oltre che il rimborso completo o parziale in strutture pubbliche e il rimborso completo o parziale delle prestazioni sostenute in strutture private non convenzionate. «Sanilog ha come

obiettivo principale di garantire ai propri iscritti la massimizzazione del rapporto tra la contribuzione prevista contrattualmente, pari a 150 euro annuali, e l'offerta di prestazioni erogate sia in termini quantitativi che qualitativi», ribadisce Lazzeri.

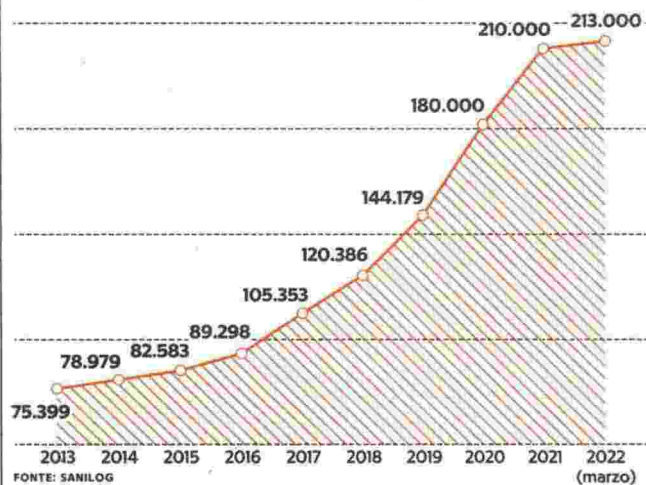
Le prestazioni sanitarie offerte da Sanilog (tra le quali, rimborso ticket diagnostici e di controllo, visite specialistiche, ricoveri, pacchetto maternità, trattamenti fisioterapici, cure odontoiatriche) sono garantite attraverso due primarie compagnie assicurative: UniSalute per le prestazioni generiche e Aig-Odontonetwerk per quelle odontoiatriche. «L'estensione della copertura sanitaria è prevista anche per i familiari su base volontaria e con un contributo di una modica cifra pari, per l'anno in corso, a 145 euro per coniuge o convivente "more uxorio" e 125 euro per ciascun figlio. Ne fruiscono, al momento, circa 2mila persone. Stiamo monitorando con molta attenzione il trend perché questa copertura è molto richiesta per la sua offerta vantaggiosa che non trova prodotti equiparabili nel mercato privato», osserva Lazzeri. Che conclude: «Alcune coperture per il nucleo familiare sono già incluse e gratuite. Ad esempio, per ogni figlio dell'iscritto di età fino ai 10 anni non compiuti è inclusa una visita oculistica all'anno, per un figlio dell'iscritto di età fino ai 16 anni non compiuti è prevista una visita orale e un trattamento di fluoroprofilassi gratuita all'anno, e per i figli degli iscritti fino a un anno di vita Sanilog provvede al pagamento delle spese fino a 10mila euro per tutti gli interventi chirurgici effettuati per la correzione di malformazioni congenite». — v.dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

L'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL FONDO SANILOG



213

MILA

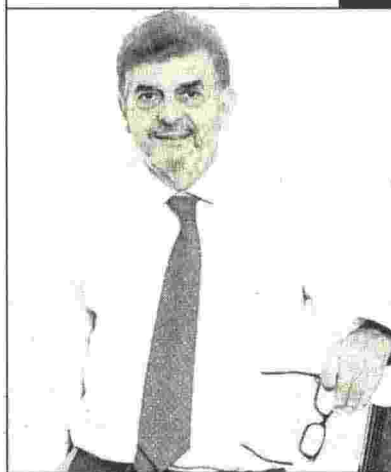
La quota di iscritti a Sanilog negli ultimi dodici mesi, registrando più 19 per cento

300

MILA

Iscritti entro il 2024, è l'obiettivo del presidente di Sanilog

Il personaggio



Pietro Lazzeri
presidente di Sanilog

1 Le prestazioni offerte da Sanilog coprono anche visite specialistiche



A BOLOGNA

A Exposanità e Cosmofarma i temi del futuro

Le sfide dei settori della sanità e della farmacia dopo due anni di pandemia, oltre alle molteplici opportunità di rinnovamento anche alla luce del Pnrr, considerata come una chiave per rispondere alle necessità del Paese e far fronte a vecchi e nuovi bisogni di cittadini e pazienti: sono i temi al centro di Exposanità (in programma dall'11 al 13 maggio) e Cosmofarma (13-15 maggio), entrambi alla Fiera di Bologna. —



Quarta dose I dubbi degli anziani

Pronti a partire con over 80 e fragili
ma i medici lanciano l'allarme
"La fiducia nei vaccini è in calo"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La reticenza degli anziani di fronte alla quarta dose di vaccino. La registrano i medici di famiglia, preoccupati per la riuscita di questa ulteriore fase della campagna vaccinale, che coinvolge gli over 80, i fragili tra i 60 e i 79 anni e gli ospiti delle Rsa. «L'aumento delle reinfezioni sta determinando una certa perdita di fiducia rispetto alla vaccinazione – spiega il segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti –, il nostro compito è far capire che il vaccino mette comunque al riparo dalla malattia grave, anche perché con il calo di protezione non è detto che non si possano

presentare delle reinfezioni anche da variante Delta, con maggiori complicazioni polmonari, più gravi soprattutto se a carico dei più anziani». A tal proposito, ieri è stato registrato un nuovo aumento dei ricoveri di pazienti Covid in terapia intensiva (ora sono 465) e nei reparti ordinari (più di 10 mila). Sull'esitazione rispetto al nuovo richiamo, secondo Scotti pesa anche il fatto che «la fine dello stato di emergenza è stata equivocata e interpretata come la fine della pandemia». Da una parte, quindi, la necessità di rimotivare i cittadini rispetto all'ulteriore richiamo, dall'altra l'esigenza di chiarire gli aspetti logistici. In particolare, dove la somministrazione potrà essere effettuata dal momento che, in varie aziende sanitarie, i medici di base potrebbero non dare il loro supporto per la mancata previsione del contributo economico relativo

alle vaccinazioni. «Il nostro coinvolgimento dipende dalle aziende sanitarie e dalla condivisione del meccanismo di finanziamento, che, al momento, non pare ci sia – avverte Scotti –, Dopo la fine dell'emergenza, infatti, non tutte le aziende sanitarie stanno confermando il contributo previsto di circa sei euro a iniezione».

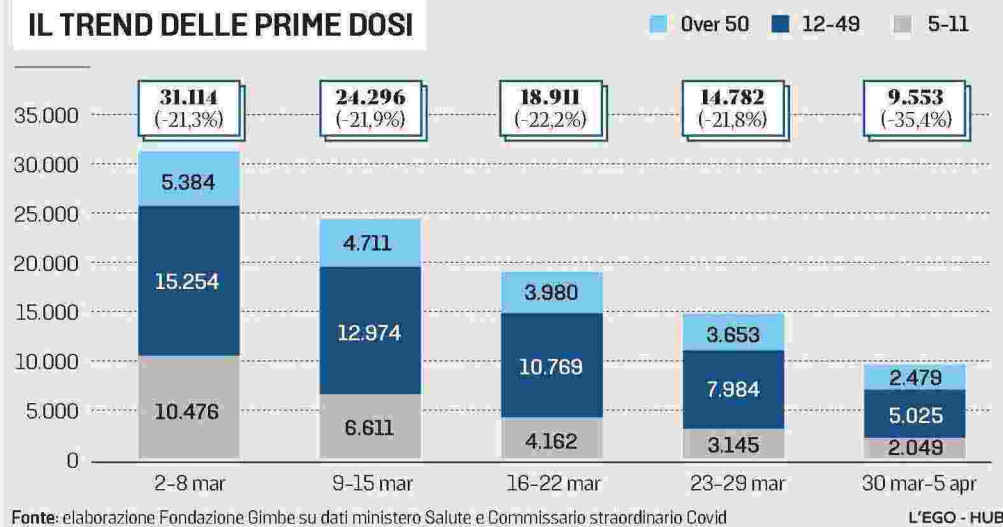
Il flop di Novavax

Escludere i medici di famiglia, però, può rendere ancora più difficile l'operazione quarta dose, perché «per gli anziani risulta complesso raggiungere i centri vaccinali, mentre sarebbe fondamentale mantenere il medico di base come punto di riferimento». Di certo, le quarte dosi non saranno somministrate nemmeno nelle farmacie, che già nella prima fase della campagna vaccinale non avevano effettuato le inoculazio-

ni a soggetti fragili e over 80. Ma «se dovesse esserci una necessità siamo sempre disponibili a rispondere alle esigenze delle istituzioni per trovare delle soluzioni», assicura Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma. Ci si appresta a partire, dunque, con qualche incognita e una certa stanchezza di fondo. Che, peraltro, riguarda tutta la campagna vaccinale, con un complessivo rallentamento nelle ultime settimane e un ormai conclamato flop del vaccino Novavax. Si sperava che potesse servire a recuperare una quota di dubbiosi e paurosi, ma non è andata così: dal 28 febbraio, cioè da quando è disponibile, è stato somministrato solo a 36.102 italiani, pari a una media di 860 dosi al giorno, a fronte di un totale di oltre 1 milione di dosi consegnate alle Regioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND DELLE PRIME DOSI



FABRIZIO PREGLIASCO Il virologo: "La maggior parte dei sintomi è la stessa, simili all'influenza"

"Vertigini o perdita di gusto e olfatto come riconoscere le nuove varianti"

L'INTERVISTA

ROMA

I sintomi del Covid stanno cambiando di nuovo e noi dobbiamo per l'ennesima volta imparare a riconoscerli. E, soprattutto, a distinguerli da quelli dell'influenza o di un banale colpo di freddo, oppure dalle comuni allergie, che nei mesi primaverili colpiscono milioni di italiani. La «ricombinazione» di Omicron 1 e 2, ribattezzata Xj e isolata pochi giorni fa a Reggio Calabria, più o meno ricalca la Xe che ha già fatto contare centinaia di casi in Gran Bretagna: «È una versione ibrida che tiene insieme pezzi dell'una e dell'altra, ma con qualche aggiunta», spiega Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi.

Quali sono i sintomi che si stanno osservando con questa diversa forma del virus?

«La maggior parte dei sintomi è la stessa, assimilabile al virus dell'influenza: spossatezza, dolori articolari, mal di gola, naso chiuso, mal di testa, in alcuni casi la diarrea. In più, si sta registrando un ritorno della perdita del gusto e dell'olfatto, che con Omi-

Esperto
Fabrizio Pregliasco,
direttore
sanitario
dell'Irccs
Istituto
ortopedico
Galeazzi



cron è quasi assente, ed episodi di vertigini, che sono una novità assoluta».

È una forma più o meno contagiosa di Omicron 2?

«Di certo non lo è di meno. Anzi, dai primi riscontri potrebbe esserlo un 10% in più, quindi molto contagiosa e con grande capacità di trasmissione».

Possiamo fare confusione tra Covid e influenza, ma anche tra Covid e allergie primaverili?

«Non è difficile distinguere tra le due sintomatologie: le classiche pollinosi provocano starnuti a salve, cioè forti e ripetuti a causa dell'irritazione delle mucose. Poi il naso che cola è caratterizzato da un muco fluido e traspa-

FABRIZIO PREGLIASCO
VIROLOGO
DELLA STATALE DI MILANO



La ricombinazione Xj più o meno ricalca la Xe: molto contagiosa ma a medio termine gioca a nostro favore

Non è difficile distinguere invece le allergie, che provocano starnuti forti e ripetuti

rente, mentre quello delle infezioni virali è più denso. Chi è allergico faccia attenzione a questi aspetti prima di preoccuparsi».

Guardando all'estate, possiamo aspettarci un calo dei contagi come avvenuto negli scorsi anni o con queste varianti sarà diverso?

«Difficile fare previsioni, perché è un virus instabile e possono crearsi varianti con un vantaggio evolutivo. I modelli matematici dicono che entro fine maggio ci sarà un calo del numero di contagi. Del resto, tutti i virus respiratori arretrano con la bella stagione: condizioni meteo più favorevoli, meno sbalzi termici, più tempo passato all'aperto e meno occasioni di contagio».

Il fatto che il virus sia contagioso come mai prima d'ora e che provochi molte reinfezioni tra i guariti non incide negativamente?

«Il fatto che sia così contagioso, in realtà, gioca a nostro favore nel medio periodo, perché in breve avremo un gran numero di persone guarite, meno soggette all'infezione rispetto a chi è solo vaccinato o totalmente scoperto. Quindi, in estate la quota di soggetti suscettibili sarà senz'altro più bassa». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

**Muore di infarto
nei pantaloni aveva
oltre 300 mila euro**

Un uomo di 80 anni residente all'Olgiate, a Roma, è morto di infarto in ospedale dopo aver accusato un malore a casa. Una storia come tante, se non fosse che nelle tasche dei suoi pantaloni sono stati ritrovati assegni per 300 mila euro e 12 mila euro in contanti, insieme con le chiavi di una Ferrari e di una Cadillac. In garage, altre due auto di valore inferiore intestate all'uomo, che sembra non avesse figli e vivesse con la moglie. Aperta un'inchiesta. La polizia che cercherà di stabilire se ci siano degli eredi o comunque dei parenti che possano spiegare la provenienza dei beni. —



IL DOSSIER

Bambini a rischio

Vaccinazioni ancora al palo
casi e ricoveri in aumento
nelle fasce d'età più basse

E non vanno sottovalutati
gli effetti del Long Covid
"Colpisce 7 piccoli su 100"

PAOLO RUSSO
ROMA

«L'incidenza dei contagi nei bambini è aumentata drammaticamente anche se quest'ultima settimana si osserva una leggera flessione. Questo mentre i vaccini non decollano e si sta osservando anche un incremento dei ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive». A smentire il racconto che vuole il Covid formato Omicron inoffensivo per i più piccoli è Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria. E i numeri le danno ragione. Quelli del rapporto settimanale esteso dell'Iss segnalano che la percentuale dei casi nella popolazione in età scolare questa settimana è in leggera discesa, dal 25 al 22%. Ma se nella popolazione generale l'incidenza settimanale dei casi ogni 100 mila abitanti è a quota 770, quella dei bambini da 0 a 9 anni è di 936, per salire ancora a 963 nella fascia 10-19 anni. «Molti contagi ma quasi nessun caso di malattia grave», diranno quel 62,3% di genitori che non ne hanno voluto

sapere di vaccinare i loro piccoli da 5 a 11 anni o il 56% e passa di quelli che fatta la seconda dose hanno ritenuto inutile far fare la terza ai loro ragazzi da 12 a 19 anni.

Otto under 5 morti nel 2022

Che il Covid sia tutt'altro che inoffensivo per i piccoli lo raccontano ancora una volta i numeri. Il tasso dei ricoveri settimanali ogni milione di abitanti nei bambini da 0 a 9 anni è salito dai 40 conteggiati il 28 febbraio ai 59 del 28 marzo. Nella fascia 10-19 anni il tasso è invece molto più basso e stabile a 16 ricoveri, perché l'86,3% di ragazzi e adolescenti in qualche misura si è immunizzato. Mentre il portale CovidStat realizzato dall'Iss e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare riporta oltre 3.600 ricoveri di minori di 5 anni nei primi tre mesi del 2022. E le complicanze da Covid ne hanno portati in terapia intensiva 33, mentre 8 sono purtroppo morti in tenerissima età. Da inizio epidemia sono stati 16.690 i ricoveri in età scolare, 53 i decessi.

I possibili danni per i guariti

Per chi guarisce c'è poi lo spettro del Long Covid, che non risparmia nemmeno bambini e ragazzi.

«Secondo gli ultimi studi sono tra il 5 e il 7% dei casi in età pediatrica», afferma il professor Alberto Villani, primario di pediatria al Bambin Gesù di Roma ed ex Cts. «Prevalentemente riscontriamo disturbi di ordine psichiatrico e neurologico. Ma non mancano anche danni al sistema cardiovascolare e a quello respiratorio. Per questo si sta pensando di sottoporre a controllo nel tempo almeno i bambini che abbiano avuto forme gravi di Covid o di infiammazione multisistemica. Perché un conto è avere un danno al polmone in età adulta, quello è e quello resta, altra cosa è quando questo si verifica in un organismo in piena fase di sviluppo dove il danno assume un peso esponenziale».

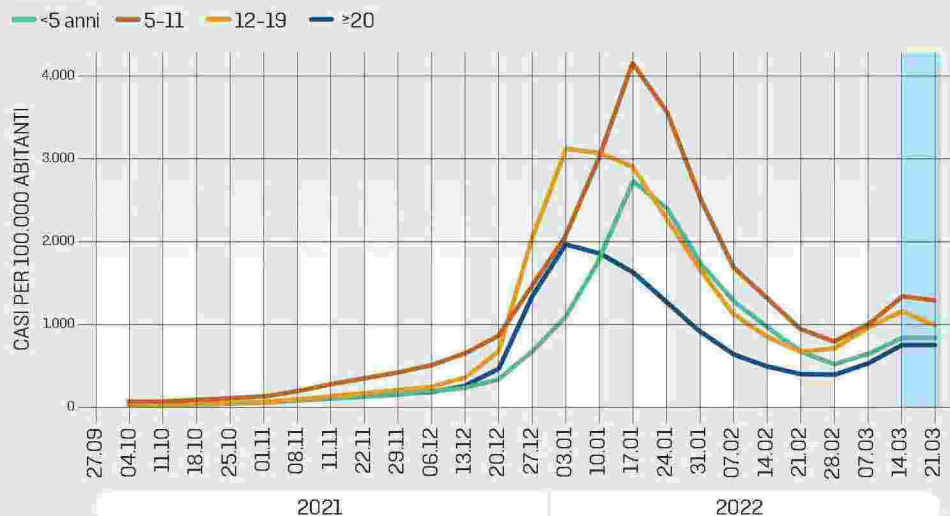
Immunizzazioni in calo

«Non possiamo accettare l'affermazione che il Covid non sia caratterizzato da manifestazioni cliniche severe in età pediatrica. Dobbiamo anzi ricordare che la malattia può essere seguita, oltre che dal Long Covid, da complicanze quali la Mis-C, la sindrome in-

fiammatoria multisistemica. E il 70% dei bambini che ne vengono colpiti arrivano a richiedere il ricovero in terapia intensiva», rivela a sua volta la professoressa Staiano. Che non giudica affatto una buona idea quella di aver riammesso tutti i piccoli a materne e asili. «La maggior parte delle infezioni si è avuta tra 0 e 5 anni, perché per i più piccoli non esiste ancora un vaccino e a quell'età è impossibile fare indossare le mascherine. Per questo - propone - sarebbe importante garantire areazione e distanziamento nelle aule, ma soprattutto evitare l'ingresso ai piccoli che abbiano genitori o fratellini positivi». Per i più grandicelli l'arma di difesa invece c'è e si chiama vaccino. Ma nell'ultima settimana solo in 2.479 tra i 5 e gli 11 anni sono stati immunizzati, il 32,1% in meno della precedente. Nel frattempo uno studio dei Cdc americani ha rivelato che le miocarditi, agitate spesso come uno spettro dai No Vax, sono più frequenti tra i contagiati che tra i vaccinati. Chi vuole realmente proteggere i propri figli ha ora un motivo in più per farlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENZA DEL COVID IN ETÀ SCOLARE



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

VACCINATI CON ALMENO UNA DOSE

5-11 anni **37,7%**
12-19 anni **86,3%**

2.479
i vaccinati nella
fascia 5-11 anni tra
il 30 marzo e il 5 aprile
-32,1%
rispetto
alla settimana
precedente

INCIDENZA ATTUALE (casi per 100 mila ab.)

tra i minori
di 9 anni **936** **770** generale

Oltre 3.600
i ricoveri nella fascia 0-5 anni
nel 2022

L'EGO - HUB



L'ultima tendenza

Guerra al digiuno a intermittenza app contro social

ROMA Tra i trend digitali che conquistano milioni di like, suscitando la preoccupazione di psicologi ed esperti della nutrizione, c'è quello dei digiuni intermittenti, in inglese fasting, un fenomeno particolarmente diffuso su social ed app, anche nella fascia più adulta della popolazione, in cui si consiglia il consumo di cibo in una porzione precisa della giornata, con diverse ore di digiuno tra un pasto e l'altro. La nutrizionista Anna Villarini: «Bisogna affidarsi a un medico. La dieta non ha basi scientifiche».

Melina e Travis a pag. 15

Digiuno parziale

Niente cibo per sedici ore la moda che può far male

►Non mangiare per lunghi periodi: pratica sempre più diffusa, non solo tra gli adolescenti ►Boom delle app per la rinuncia ai pasti: TikTok e gli altri social provano a limitarle

IL FENOMENO

ROMA Dottor Google appartiene già al passato. Almeno per quanto riguarda diete, benessere fisico, equilibrio alimentare. Per la salute e la bellezza del proprio corpo oggi in tanti si fanno guidare, più ancora che dai motori di ricerca, dalle app e dagli hashtag sui social. E nel mondo digitale dove non ci sono limiti anagrafici - tutti possono trovare tutto - spesso non sono chiari neanche i confini tra benessere e patologia, non solo per le fasce più deboli, bambini ed adolescenti. Ma neanche per gli adulti. Da tempo, infatti, tra i trend digitali che conquistano milioni di like, suscitando la preoccupazione

di psicologi ed esperti della nutrizione, c'è quello dei digiuni intermittenti, in inglese fasting, un fenomeno particolarmente diffuso su social ed app, anche nella fascia più adulta della popolazione, in cui si consiglia il consumo di cibo in una porzione precisa della giornata, con diverse ore di digiuno tra un pasto e l'altro. La popolarità di questa dieta è legata anche alla sponsorizzazione di star del cinema e della tv, tra cui Jennifer Aniston, le Kardashian, Scarlett Johansson che hanno fatto esplodere le app sugli store digitali. E di regimi alimentari che propongono il digiuno intermittente, ne esistono vari schemi.

DALLE 20 ALLE 12

Uno dei più noti è quello che propone la regola delle 16 ore, in cui la mattina si digiuna, bevendo solo acqua, ma concentrando i pasti in una fascia oraria che può andare da mezzogiorno alle otto di sera, per poi digiunare fino al mattino seguente. Inoltre le tante app dedicate al fasting, permettono di personalizzare gli orari del digiuno, sulla base dell'età, del peso e dell'obiettivo finale. Alla promozione da parte degli influencer del digiuno intermittente, TikTok, in cui sono molto seguiti i video dedicati al cibo, ha messo un freno per evitare che questi video contribuissero ad alimentare disturbi alimentari, crescenti nei paesi occidentali e che in Italia riguardano tre milioni di persone.

«I disturbi alimentari sono aumentati in relazione ad un mondo che si è sviluppato attraverso i social, che danno un'immagine di perfezione, soprattutto quando riverberata non solo dalla star di turno, ma dai coetanei, portando spesso all'emulazione» spiega Paola Medde, consigliera dell'ordine degli psicologi del Lazio ed esperta di psicologia ed alimentazione. Secondo l'esperta, quando TikTok scrive "se avete dei problemi allontanatevi dalla rete o fate altro", sembra che voglia tutelare non tanto l'utente ma chi offre il servizio. «Il vero problema è che questi video non si riescono a bloccare».

Di sicuro l'impegno c'è, considerato che Instagram, Facebook e Tik Tok hanno imposto

limiti alle pubblicità che promuovono diete intermittenti o prodotti che offrono un'immagine negativa del corpo, ma i contenuti ambigui continuano ad esserci e ad essere visualizzati, spinti dagli algoritmi che propongono quello che abbiamo già cercato in rete. Altro trend preoccupante, che riguarda sempre TikTok, è la popolarità dell'hashtag "whatieatinday" (cosa mangio in un giorno), in cui si vedono video di ragazze in forma o magrissime, in alcuni casi di una magrezza patologica, che raccontano co-

sa mangiano da colazione a cena, con tanto di calorie consumate, intramezzati da altri video con esercizi di fitness e pancia piatta allo specchio, al solo scopo di vendere barrette proteiche o bevande ipocaloriche. Questo è il lavoro degli influencer, ma il problema è che spesso il messaggio che passa non è quello promozionale, bensì un'omologazione del canone estetico, pericoloso per le e gli adolescenti. D'altronde, spiega ancora la psicologa, «un legame tra social e disturbi alimentari, c'è sicuramente. Negli ulti-

mi anni ho avuto in terapia ragazze che seguivano determinati hashtag, ma il problema alimentare molto spesso si sviluppa individualmente e più che la causa scatenante, i video sui social sono elementi perpetuanti».

A CHI RIVOLGERSI

La questione è ormai nota a TikTok, che sul sito, precisa: «Anche se rimuoviamo già i contenuti che promuovono i disordini alimentari, ora cominceremo a rimuovere anche la promozione di regimi alimen-

tari non corretti... come l'esercizio eccessivo o i digiuni saltuari». Il punto, dunque, non è se praticare il digiuno intermittente che secondo qualche studio recente può persino apportare benefici all'organismo o la dieta bilanciata, e d'altra parte l'attenzione al corpo - se non praticata in modo ossessivo - è un modo sano di tenersi in equilibrio. Il punto è che, quando c'è una vera necessità, è bene sottrarsi a Dottor Social e parlarne con un medico vero. Lo scrive anche TikTok.

Paolo Travis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

1 No al regime fai da te

È la regola numero uno: per adottare regimi alimentari estremi ci vuole il monitoraggio di un medico. Evitare sempre il fai da te.

2 Anticipare la cena

Digiunare serve a poco e non fa bene. L'unico accorgimento utile può essere quello di anticipare l'orario della cena.

3 Non saltare mai i pasti

Saltare i pasti è quasi sempre sbagliato. L'organismo ha bisogno di nutrirsi tutto il giorno, a colazione, pranzo e cena.

4 Meno calorie e più attività

Ingerire meno calorie, fare più attività fisica: è questa l'unica strada per dimagrire e aumentare la massa muscolare.

LA PSICOLOGA MEDDE: «I GIOVANI SI FANNO CONVINCERE DALLE STAR DEL WEB, E POI FINISCONO IN CURA PER DISTURBI ALIMENTARI»

LA POPOLARITÀ DELLA PRATICA LEGATA ALLA PUBBLICITÀ DEGLI INFLUENCER COME LE KARDASHIAN O JENNIFER ANISTON

Il digiuno intermittente



L'intervista Anna Villarini

«Dieta senza basi scientifiche affidarsi sempre a un medico»

«Qualunque dieta che preveda un digiuno deve essere fatta sotto stretta sorveglianza medica», sottolinea la biologa e nutrizionista Anna Villarini. Attenzione, dunque, perché «un digiuno può anche causare problemi alla salute».

Voler rimanere a pancia vuota non è mai una buona idea?

«Il nostro organismo richiede almeno tre pasti al giorno. I digiuni cosiddetti a intermittenza, come per esempio non mangiare un giorno a settimana, non fare la colazione, oppure un giorno sì un giorno no, non hanno alcuna base scientifica. L'unico digiuno che potrebbe portare un vantaggio per il nostro benessere è quello delle 13 ore notturne, ossia se si anticipa l'orario della cena. Qualunque altro digiuno richiede il controllo da parte del medico. Un esempio estremo: un digiuno prolungato, dove con i liquidi non assumiamo abbastanza minerali,



La biologa e nutrizionista Anna Villarini

**LA NUTRIZIONISTA:
IL NOSTRO ORGANISMO
NON AMA I MUTAMENTI
REPENTINI, DOBBIAMO
ASSECONDERE I NOSTRI
RITMI BIOLOGICI**

può portare a un calo di potassio e a un arresto cardiaco». **Ma il digiuno può contribuire a far aumentare la massa muscolare?**

«La massa muscolare aumenta con una corretta alimentazione e una attività fisica regolare, da abbinare sempre e con regolarità. Non dimentichiamo che una massa muscolare 'gonfiata', aumentando per esempio la ritenzione idrica a livello muscolare, non genera potenza, ma solamente forma. E si perde con grande facilità».

Qual è allora la giusta alimentazione per sentirsi più in forma?

«Per avere una bella massa muscolare non serve un'alimentazione iperproteica. Al muscolo occorrono infatti le proteine che consuma quando svolge attività fisica. In base allo sforzo motorio serve un adeguato apporto proteico. Un soggetto che pratica sport sa bene che non deve superare un grammo di

proteine per chilo di peso corporeo. Bisogna fornire all'organismo l'energia necessaria perché all'aumento della massa muscolare corrisponda l'aumento della forza e questo si fa con i cereali integrali e la frutta secca, per esempio».

In generale, come dobbiamo regolarci?

«Il nostro organismo non ama i cambiamenti repentini, noi dobbiamo assecondare i nostri ritmi biologici e naturali. Quindi, la colazione, il pranzo e la cena devono essere appuntamenti fissi. Se piuttosto vogliamo migliorare il nostro organismo, dobbiamo ridurre le bevande zuccherate, gli zuccheri semplici, i biscotti, ossia tutti quegli alimenti che sono associati ad una cattiva salute e anche a una riduzione della massa muscolare a favore della massa grassa. Gli sportivi agonisti sanno bene che bisogna fare il carico di glicoge-

no con gli amidi a catena lunga, non mangiando gli zuccheri. I giovani, piuttosto che chiedersi quando è bene mangiare e quali pasti saltare, dovrebbero cominciare a domandarsi quali cibi è opportuno scegliere».

Ma saltare i pasti può servire per prevenire alcune malattie?

«I digiuni sono sempre sconsigliati, possono infatti creare danni alla salute. Serve piuttosto una alimentazione corretta. Non dimentichiamo che un tempo le malattie oncologiche erano poco rappresentate fra la popolazione. Con il passare degli anni, la sedentarietà, il cambiamento degli stili di vita, l'aumento dell'abitudine al fumo e il consumo di cibi ultra processati, hanno portato ad un'impennata di tutte le malattie cronico-degenerative».

Qual è l'alimentazione adatta per salvaguardare la salute?

«Per quanto riguarda la prevenzione delle grandi patologie, può essere efficace la restrizione calorica. A tavola non dobbiamo abbuffarci di cibo, ma mangiare solo quanto è necessario per il nostro corpo. Quando si eccede, per cercare di compensare non è mai una buona strategia saltare i pasti».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PER PREVENIRE
PROBLEMI DI SALUTE
È EFFICACE LA
RESTRIZIONE CALORICA:
MAI MANGIARE PIÙ
DEL NECESSARIO»**



Giornata mondiale

Oltre 400 mila italiani soffrono di Parkinson

Nella maggior parte dei casi il Parkinson, malattia contro la quale oggi si celebra una Giornata Mondiale, si evidenzia intorno ai 60 anni. Quando si manifestano i primi disturbi del Parkinson, come la lentezza dei movimenti e il tremore a riposo, la malattia è in una fase già avanzata. Ma ci sono dei sintomi da non sottovalutare, che possono aiutare ad anticipare la diagnosi, come il sonno particolarmente disturbato. A sottolinearlo è la Società Italiana di Neurologia (Sin), che ribadisce l'importanza di intervenire presto con terapie mirate contro questa malattia che colpisce 5 milioni di persone nel mondo, di cui circa 400.000 in Italia.



L'incidente a Petra
Dal sogno al dramma
la dottoressa Lucia
star dei quiz tv
muore nel deserto

Benedetti e Camirri a pag. 13



Il tragico schianto di Lucia campionessa del quiz Rai

► La ragazza di Foligno morta in un incidente stradale durante una vacanza in Giordania ► Medico anestesista, era nota per i successi nel programma tv "Reazione a catena"

IL DRAMMA

FOLIGNO «Ciao Lucia, riposa in pace. Siamo tutti sconvolti per la notizia della scomparsa in un incidente in Giordania di una ragazza che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e apprezzare a Reazione a catena, con le sue amiche e compagne di squadra, Le Pignollette, protagoniste di tante puntate, di tante vittorie. Era una dottoressa, aveva il sogno di diventare anestesista». Non riesce a crederci, Marco Liorni, il conduttore di Reazione a catena, il game show di Rai 1. Lui come le tantissime persone che a Foligno e in Umbria conoscevano e apprezzavano Lucia Menghini, è devastato dal dolore. Folignate, medico anestesista e campionessa del quiz, Lucia è morta a 31 anni in un incidente stradale mentre era in vacanza in Giordania con due amiche. Il dramma s'è consumato venerdì pomeriggio nella zo-

na di Aqaba, sul Mar Rosso.

Alla trasmissione di Liorni, Lucia era arrivata lo scorso anno con le amiche folignate Serena Becchetti e Ilaria Presilla. Avevano scelto quel nome. Le Pignollette «perché siamo tutte e tre giustamente pignole». Il pubblico, invece, aveva scelto la sua preferita: Lucia.

Le tre amiche erano state protagoniste del quiz di Rai Uno nel giugno del 2021, collezionando vittorie per diverse puntate. Per Lucia qualche mese dopo è arrivata la laurea al Sacro Cuore a Roma. Amante dei viaggi, era andata in Giordania insieme a due amiche e colleghe perugine, Marta Orsini e Cristina De Propris che ora si trovano ricoverate all'ospedale di Amman. Sono sedate, non sarebbero in pericolo di vita. Ieri con un volo da Bologna sono arrivati i genitori.

«Non saprai mai cos'è Petra, a meno che tu non ci venga di per-

sona...ammirare meraviglie» scriveva appena qualche giorno

fa Lucia dalla Giordania. E ancora «Questo è il senso del deserto, che c'è abbastanza spazio e tempo abbastanza» e «Find your freedom», trova la tua libertà. Una libertà inseguita tuffandosi nelle acque del Mar Rosso, ammirando Petra, sognando in mezzo al deserto con quell'auto presa a noleggio che ha permesso alle amiche di scovare i posti più affascinanti della Giordania. Dovevano tornare oggi.

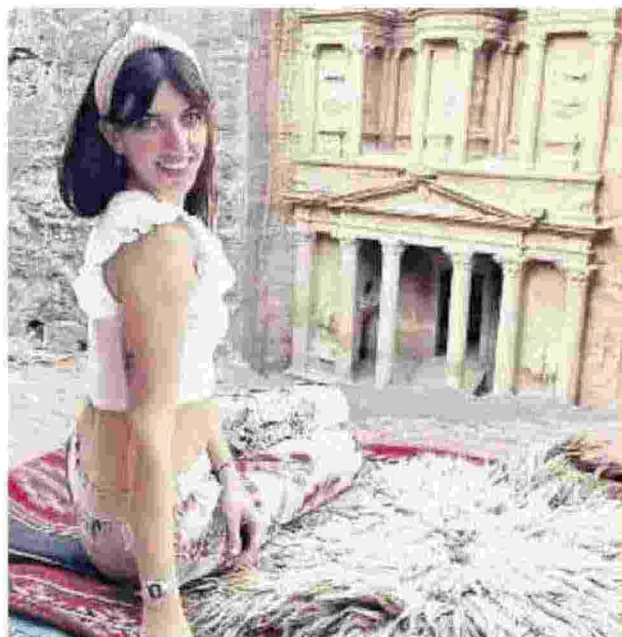
Piange il pubblico della tv con migliaia di post sotto alle parole di Liorni, piangono le colleghe dell'ospedale di Spoleto dove da gennaio Lucia era tirocinante del reparto di Rianimazione. «Era una ragazza solare -ricorda Marina Vissani responsabile del reparto - sempre disponibile, con una grande passione per il lavoro, senso di appartenenza, dedizione, professionalità. Ha iniziato il tirocinio da noi a gennaio era specializzanda del primo anno. Si è subito distinta per la sua preparazione, sobrietà e dedizione ai pazienti. Aveva grande desiderio di apprendere le tecniche anestesologiche e si era subito integrata con il personale di sala operatoria. Ricordiamo con affetto il suo dolce sorriso, i suoi modi gentili e garbati ed i grandi occhi azzurri». E proprio quegli occhi sinceri, profon-

di, bellissimi avevano attirato le attenzioni di tantissimi fan e uno di loro in un tweet l'ha detto così: «Mi sono perso nei tuoi occhi».

L'AMICA SANDRA

Una tragedia che ha sconvolto Perugia e Foligno dove risiedevano le tre dottoresse (tutte e tre con la stessa specializzazione) che avevano scelto di trascorrere insieme una settimana di vacanza in Giordania. A Foligno Lucia l'aspettavano per farsi raccontare un altro viaggio, fatto di sorrisi e colori. L'aspettava l'amica Sandra: «Ci siamo scritte due giorni fa... Ci siamo date appuntamento per un caffè al tuo ritorno...per raccontarmi del viaggio e darmi qualche dritta sulla Giordania...«devi assolutamente venirci Sa, è meravigliosa» mi hai detto. Una delle poche persone con cui, qui, riuscisci a condividere di psicologia, di filosofia, di libri, di emozioni, di paure, di umanità e fragilità. Una fonte di luce e di bellezza...con i tuoi occhi meravigliosi e il tuo sorriso contagioso. Faccio fatica a crederci... Rimani vicina a noi con il tuo amore... Ti voglio bene Lucia». Per Lucia niente caffè con Sandra ma, nella chiesa di San Paolo, una veglia di preghiera piena di lacrime e dolore.

Luca Benedetti
Giovanni Camirri



TANTE PUNTATE VINTE CON LE "PIGNOLETTE"

Lucia Menghini, con Serena Becchetti (alla sua destra) e Ilaria Presilla (a sinistra): con il nome di "Pignolette" le tre amiche hanno vinto nove puntate consecutive del programma "Reazione a catena".

**IL CONDUTTORE LIORNI:
«CONOSKERLA È STATA
UNA FORTUNA». L'AMICA
SANDRA: CON LEI SI
POTEVA PARLARE DI
FILOSOFIA E DI EMOZIONI**



Neonato positivo alla cocaina la mamma: «Errore nei test ma volevano portarmelo via»

L'INDAGINE

AVEZZANO Positivo alla cocaina alla nascita: il caso del neonato di Avezzano venuto al mondo lo scorso 21 settembre sembrava identico a quello dei circa due-mila bambini a cui ogni anno in Italia si diagnostica la Sindrome da astinenza neonatale (San), un insieme di sintomi e segni che si possono manifestare nei figli delle donne che hanno assunto sostanze stupefacenti o psicotrope in la gravidanza. Invece no: quel referto, lo ha acclarato il tribunale dei Minori dell'Aquila, è stato frutto di un clamoroso errore. E così dopo mesi drammatici e una sfilza di controlli, una coppia marsicana ha potuto acquisire nuovamente la piena capacità genitoriale.

Ora la madre, anche lei positiva alla cocaina secondo quanto comunicato dall'Asl al tribunale dei Minori - circostanza sconsigliata successivamente da tutti i test - chiede giustizia: «Voglio la verità, questa storia ci ha segnati e umiliati. Mi accusavano mi dicevano che mi avrebbero tolto mio figlio. Io e mio marito siamo

risultati sempre negativi alle analisi tossicologiche fin dall'inizio e addirittura sono stata sottoposta al prelievo delle urine, la seconda volta, tramite catetere per evitarne la eventuale alterazione. Ma il risultato è stato sempre negativo». Cosa possa essere accaduto è tutto da verificare. Uno scambio di persone è l'ipotesi più probabile, ma ad accertarlo dovrà essere l'eventuale indagine che aprirà la procura di Avezzano, a cui la donna ha dichiarato di volersi rivolgere.

LA RICOSTRUZIONE

Il piccolo è nato lo scorso 21 settembre ad Avezzano con alcuni segnali - tra questi tremori considerati anomali - che i medici hanno deciso di indagare. In quel frangente dagli esami tossi-

cologici è risultata la positività alla cocaina. Per i genitori è iniziato un vero e proprio calvario. L'Asl ha dichiarato la positività anche della madre, mentre al padre, denuncia la donna, è stato impedito sia di vedere il figlio e sia di ricevere informazioni sulla salute della madre. I due si sono sottoposti, ovviamente, a una serie infinita di controverifiche, tutte negative, tra consultorio, assistenti sociali e Sert. Lei tra l'altro è da anni donatrice di sangue e per questo si sottopone a controlli sanitari continui. Fa anche parte della protezione civile e della Croce Rossa.

«Nella sentenza - rimarca l'avvocato della coppia, Alessandra Di Renzo - si precisa che "allo stato non sussiste alcun pregiudizio per il minore, avendo l'istruttoria svolta dimostrato la mancata assunzione di sostanze stupefacenti da parte della coppia genitoriale, che all'esito dei percorsi intrapresi è apparsa dotata di adeguate competenze genitoriali", disponendo così la riattribuzione della responsabilità genitoriale alla madre».

Manlio Biancone
Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PISTA È QUELLA
DI UNO SCAMBIO
DI PROVETTE
«MAI ASSUNTO DROGA,
IO E MIO MARITO
SIAMO STATI UMILIATI»**



L'ospedale di Avezzano

**IL TRIBUNALE
DI AVEZZANO
HA RESTITUITO LA
COMPLETA CAPACITÀ
GENITORIALE
ALLA COPPIA**



L'INTERVENTO AL GEMELLI

Roma, il robot "Hugo" debutta nell'urologia

PRIMA performance urologica in Italia per il robot-chirurgo Hugo. È stata eseguita al Policlinico Gemelli di Roma su un uomo di 62 anni, già tornato a casa, a cui è stato asportato un tumore della prostata: un intervento speciale proprio per l'utilizzo del robot. A firmare questo 'debutto' è il professor Pierfrancesco Bassi, direttore della Uoc di Clinica Urologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, ordinario di urologia alla Cattolica. "Oggi un buon 50% degli interventi per patologie urologiche - ha affermato Bassi - può essere eseguito con il robot, che fornisce una serie di vantaggi rispetto alla chirurgia tradizionale: minor invasività, miglior dettaglio chirurgico e ridotta ospedalizzazione per il paziente".



PROCURA DI PADOVA



Veneto, indagato ex dg della sanità Mantoan “Soldi non dovuti a fondazione, lui era il n.2”

E finito sotto inchiesta Domenico Mantoan, direttore generale della Sanità della Regione Veneto fino al 2020, ma anche ai vertici dell'Agenzia Italiana del Farmaco e ora presidente di Agenas, l'Agenzia Nazionale per la Sanità Regionale. Un'indagine della Procura di Padova, riguardante gli appalti per la fornitura di pasti agli ospedali veneti, ha portato ad aprire un filone collaterale sulla base di alcune intercettazioni telefoniche. Mantoan, vicentino, è indagato per induzione indebita a dare o promettere utilità, una elargizione da 20mila euro deliberata nel 2020 a favore della Fondazione Scuola Formazione di Sanità Pubblica, una struttura di emanazione regionale, di cui egli stesso era presidente. Assieme al suo nome, nel registro della Procura, che ha concluso l'indagine con il deposito degli atti, c'è anche quello di Patrizia Simionato, 57 anni, ex direttore generale di Azienda Zero, il braccio operativo della giunta regionale di Luca Zaia che gestisce spese e appalti di Ulss e ospedali. Il terzo nome è quello di Alessandra Stefani, 62 anni, di Brendola (legata da amicizia con Mantoan), che all'epoca lavorava alla Fondazione. In una telefonata avrebbe parlato con Mantoan chiedendogli di aumentare il finanziamento, il che sarebbe stato poi fatto con

una delibera del 4 agosto 2020. I difensori Piero Longo e Anna Desiderio hanno dichiarato: “È un'accusa priva di qualsiasi fondamento e ciò sarà facilmente dimostrato”.

La notizia spiega comunque uno strano incontro che Mantoan ebbe alla vigilia di Ferragosto del 2020 a Brendola con il colonnello Massimo Stellato, capocentro di Padova dell'Aisi, i nostri servizi di informazione interna. L'ufficiale è stato indagato per rivelazione di segreto istruttorio, poiché avrebbe rivelato a Mantoan che il suo cellulare era intercettato. Da chi lo aveva saputo? La domanda finora non ha avuto risposta. Le intercettazioni scaturivano da un'inchiesta più ampia che coinvolge il gruppo Serenissima Ristorazione ed Euroristorazione di Vicenza, leader italiani del settore. Nel 2020 vinsero un appalto da 80 milioni di euro per fornire i pasti a cinque Ulss venete. Il presidente del Cda Mario Putin e quattro manager sono indagati per turbativa d'asta, falso ideologico e truffa all'Inps, a causa della maxi-gara che la Regione era stata costretta a bandire per la seconda volta su decisione del Consiglio di Stato e dell'Autorità anticorruzione, perché a vincere era sempre quel gruppo. Che ha vinto tutto anche con il nuovo bando.

GIUSEPPE PIETROBELLI

■ «Ogni giorno riceviamo una valanga di segnalazioni. Sembra davvero che la scuola stia collassando. I docenti sono allo stremo in balia di norme incoerenti, difficili da applicare, i genitori disorientati e i ragazzi passano da un'occupazione a un'altra». Siamo a un punto di non ritorno? Il segretario generale dello Snals-Confsal Elvira Serafini fa un attimo di pausa: «Che vuole che le dica, è sotto gli occhi di tutti. Basta guardare agli interventi più recenti».

A quali si riferisce?

«Il decreto Riaperture introduce misure che avranno conseguenze notevoli sulla scuola. Il Protocollo per la sicurezza, non sottoscritto dallo Snals-Confsal, non affronta, sul piano della sicurezza e della tutela degli alunni e del personale, le nuove situazioni determinate dalle condizioni per la riammissione in servizio dei docenti non vaccinati e del restante personale della scuola».

Le norme sulla riammissione al lavoro dei non vaccinati stanno facendo impazzire i presidi. Non le pare assurdo che possano entrare a scuola ma non insegnare?

«La nota del ministero dell'Istruzione del 28 marzo lascia aperte molte questioni, esponendo le scuole a nuove difficoltà interpretative, in modo particolare per ciò che concerne l'utilizzazione in altri compiti dei docenti inadempienti all'obbligo vaccinale. Senza parlare del vuoto sulla questione dei guariti da Covid per i quali occorre un'urgente e nuova indicazione operativa dal ministero della Salute. L'inadempienza all'obbligo vaccinale è assimilata all'inidoneità all'insegnamento: è uno sbaglio. I contratti a tempo determinato per la sostituzione del personale non vaccinato saranno possibili solo utilizzando le risorse del fondo delle istituzioni scolastiche, pregiudicando la realizzazione delle attività programmate nel piano dell'offerta formativa e i criteri di ripartizione delle risorse già contrattati. Poi c'è il problema delle risorse».

Siamo alle solite carenze di fondi?

L'INTERVISTA **ELVIRA SERAFINI**

«Chi non ha il vaccino punito come fosse incapace di lavorare»

La sindacalista Snals: «Travolti dalle proteste anche di alunni e genitori. I provvedimenti sono temporanei e contraddittori»



SEGNALAZIONI Elvira Serafini, segretaria Snals [Imagoeconomica]

«Non sono state individuate con precisione le risorse per la proroga dei contratti Covid e soprattutto non si ha la garanzia di risorse necessarie per sostituire tutto il personale non vaccinato che non può rimanere a contatto con gli alunni. Non vi sono garanzie di risorse per l'acquisto di mascherine Ffp2».

Avete notizia dei sistemi di aerazione di cui tanto si è parlato?

lato?

«Le indicazioni sono generiche quando non assenti, come pure per il distanziamento che viene subordinato alle condizioni logistiche degli edifici scolastici. Inoltre non sono accettabili, per l'uso delle mascherine, le discriminazioni in rapporto all'età nelle scuole dell'infanzia e primarie nello stesso gruppo classe o sezione, per le inevitabili ri-

cadute di ordine psicologico».

Il ritorno alla normalità ventilato dal premier Mario Draghi è ancora una chimera per la scuola?

«I problemi della scuola non possano essere affrontati con soluzioni provvisorie, frammentate e, in alcuni casi, contraddittorie».

Qual è la priorità?

«È improrogabile la revisione dei criteri per determinare gli organici, in modo da garantire lo svolgimento delle lezioni in condizioni minime di sicurezza. L'organico Covid deve essere reso stabile, a partire dalla copertura finanziaria per la proroga dei contratti fino a giugno. Bisogna rimuovere i blocchi vecchi e nuovi imposti alla mobilità del personale della scuola. Bisogna consentire alle migliaia di dirigenti scolastici in servizio fuori regione di potersi riavvicinare».

Il concorso si sta trasformando in una burla. Pensate di intervenire?

«Le tornate concorsuali in via di svolgimento dimostrano che non è perseguibile una logica selettiva fondata sui quiz. Tra l'altro si registrano tante bocciature anche nelle prove orali. È il momento di riformare il sistema di reclutamento del personale valorizzando il servizio di coloro che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole, attraverso nuove procedure straordinarie e semplificate

per i docenti e rendendo stabile la procedura straordinaria di immissione in ruolo per gli specializzati e gli abilitati».

Anche la didattica a distanza per i positivi è diventata complicata. L'obbligo del certificato medico rischia di far perdere giorni di lezione.

«Le nuove norme, con la Dad rivolta ad alunni contagiati, si configura come un servizio a domanda individuale, stravolgendo la contrattazione sulla didattica digitale integrata e le linee guida della didattica a distanza. Questa ha rappresentato una soluzione di emergenza durante la pandemia e ha costretto i docenti ad adattare, senza formazione adeguata, le metodologie didattiche alla nuova modalità di insegnamento. Sarebbe stato logico aspettarsi che anche per quest'anno scolastico il ministero mantenesse la procedura per gli esami di Stato adottata negli anni precedenti. Per consentire agli alunni di recuperare le conoscenze occorre un grande piano di investimenti».

Si dibatte sullo ius scholae come passaporto per la cittadinanza dopo cinque anni sui banchi. Che cosa ne pensa?

«Consideriamo con attenzione e interesse la nuova iniziativa di legge, soprattutto in un momento in cui ci sembra indispensabile rinsaldare lo spirito unitario della comunità internazionale. L'approvazione sarebbe un enorme passo in avanti dopo i vari tentativi, tutti respinti, di attribuire la cittadinanza italiana per ius soli, cioè per il solo fatto di essere nati da noi. Daremo il nostro contributo con emendamenti e proposte».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA **BRUNO CALVETTA**

«Sanità calabrese, 14 anni inutili»

L'ex dirigente della Regione: «La gestione speciale dura dal 2007 ma non è cambiato nulla. Ospedali malgovernati, debiti non ripianati e fuga dei pazienti in altre regioni»

■ Dal primo commissariamento della sanità in Calabria sono trascorsi 14 anni e si sono susseguiti altrettanti tra commissari e sub commissari. Facciamo il punto con l'avvocato Bruno Calvetta, già direttore generale e amministrativo della Regione Calabria, di diverse aziende sanitarie e ospedaliere in Calabria e in Lombardia, ora segretario generale delle Camere di commercio della Calabria centrale.

Che cosa hanno lasciato i commissari straordinari nominati in Calabria?

«Purtroppo, il vuoto. Nulla è cambiato in 14 anni di commissariamento, cominciato nel dicembre 2007. La sanità calabrese continua a versare in condizioni drammatiche. Il debito non è stato ripianato. Quanto ai livelli essenziali di assistenza, la Calabria è inadempiante: si trova al penultimo posto nella griglia di valutazione con 125 punti quando il livello minimo nazionale è fissato in 160 punti. Il Veneto, ad esempio, ne ha 222».

A quanto ammontano i debiti?

«La Corte dei Conti, nella sua relazione annuale, riferendosi alla sanità calabrese scrive: "Il debito ingiustificato è un mostro che sta divorando la sanità a danno dei cittadini e dei contribuenti e che determina, inevitabilmente, sottrazione di risorse alla cura della salute". Il disavanzo in 14 anni è rimasto invariato, segno evidente dell'inadeguatezza della funzione commissariale e dei commissari che si sono susseguiti e, quindi, dell'inutilità di una figura che dovrebbe essere superata».

Chi è stato mandato a fare il commissario alla sanità in Calabria?

«Alti ufficiali di diverse forze dell'ordine, meritevoli nelle loro funzioni d'origine; liberi professionisti con scarsa esperienza in sanità; alti funzionari del ministero dell'Interno, nominati al di là di specifiche competenze ed espe-

rienze in materia di gestione dei servizi sanitari. Oggi il commissariamento è uno strumento di *governance* pubblica non più al passo con i tempi».

Quali sono stati gli effetti di 14 anni di commissariamento della sanità calabrese?

«Un disavanzo di 113 milioni di euro all'anno; livelli essenziali di assistenza sotto la soglia; una mobilità verso altre regioni per oltre 200 milioni di euro. Ci sono ospedali e presidi territoriali chiusi e senza programmazione; investimenti pari a zero; mancato utilizzo dei fondi Por 2014/2020 per 100 milioni di euro. La spesa corrente di ogni azienda anche se assoggettata a piano di rientro è in continua crescita. Ultimo, ma non meno importante: al mancato pagamento dei debiti pregressi delle singole aziende, che complessivamente valgono circa 550 milioni di euro, si aggiungono gli interessi per mancato pagamento».

Nominare i commissari, insomma, non ha risolto nulla.

«No. È una catena assurda: il governo centrale nomina il commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario; questi, a sua volta, nomina altri commissari straordinari per gestire le aziende sanitarie, e tali commissari potrebbero a loro volta essere sprovvisori di competenze specifiche o dei requisiti richiesti dalla legge per svolgere le funzioni di direttore generale».

I commissari straordinari dovrebbero essere nominati nel momento in cui ci sono criticità e situazioni emergenziali. Invece?

«Appunto, oggi viene esasperato l'utilizzo di questo istituto normativo. Uno strumento che già non è molto coerente con l'assetto democratico, in quanto assegna pieni poteri a un soggetto singolo, viene impiegato normalmente per rimuovere criticità. Ora il Pnrr aggiungerà altri problemi».

Quali?

«Nel Pnrr vengono poste diverse condizionalità che potrebbero complicare la realizzazione degli obiettivi previsti con la conseguenza del blocco delle risorse. Bruxelles ci dice che dobbiamo rimuovere gli ostacoli che impedirebbero il raggiungimento degli obiettivi, quindi dobbiamo adeguare il nostro ordinamento».

E per fare ciò che ci chiede l'Europa, la soluzione è nominare commissari straordinari?

«Il rischio c'è. Ma a parer mio, occorre rafforzare gli organi decisori ordinari, come le direzioni generali dei dipartimenti e sostenerle con competenze tecniche. Non vedo come potrebbe far meglio un commissario straordinario, una figura che si dedica temporaneamente a una certa funzione, magari ne svolge un'altra contemporaneamente e, come accade per le Camere di commercio, addirittura senza remunerazione».

Chi controlla e chi valuta poi l'operato del commissario straordinario?

«Di fatto, chi lo nomina. Nel caso della sanità calabrese è sempre il ministero della Salute che nomina e ha il potere di revoca o riconferma. Nonostante le buone intenzioni, la Calabria dimostra il fallimento di questo sistema».

R. Spi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMOBILISMO Bruno Calvetta



A CORPO SICURO

Gomito, schiena, polso: rimedi ai malanni da golf

di **LUCIANO BASSANI**



■ Molte sono le teorie su dove sia nato il gioco del golf, partendo dalla Scozia nel 1457 con la parola «goulf» (colpire), scendendo per i Paesi Bassi che lo chiamano «kolf» (mazza), di certo si sa che in Scozia sono state stilate le regole, studiato il gesto atletico, perfezionati i materiali e creato il primo campo da gioco. Se prima era praticato da gruppi ristretti e di media età, col tempo ha abbracciato gente di ceti sociali diversi e di tutte le età e seppur considerato uno sport statico e meno a rischio di altri non è invece scevro di possibili eventi traumatici.

I problemi maggiormente riscontrati nel giocatore da golf sono a carico delle articolazioni di polso, gomito, rachide lombare e ginocchio, dove la ripetizione, la velocità e la potenza dello «swing», eseguito sempre dallo stesso lato, sovraccarica i diversi elementi che compongono l'articolazione, come muscoli, tendini e legamenti. Un dolore lombare può comparire in seguito a eccessive torsioni del busto date dal gesto tecnico ripetuto velocemente e ad intensità elevate, aggiunto ad un'instabilità del bacino e a una postura scorretta possono creare infiammazioni ai legamenti sacroiliaci e degenerazioni al disco intervertebrale.

Oltre al gomito possono verificarsi anche infiammazioni a carico dei tendini a livello del polso che possono dare limita-

zioni di movimento della mano con dolore annesso, come per esempio l'ispessimento della guaina che riveste due tendini motori per il pollice, chiamata sindrome di De-Quervain.

Per prevenire problematiche come queste è necessario lavorare in prevenzione e in preparazione agli stress che le articolazioni dovranno sostenere, iniziando con un programma di «core stability», serie di esercizi progressivi che lavorano simultaneamente su tutti i muscoli che compongono il corsetto anatomico quali addominali, obliqui, trasversi e paravertebrali, in modo da stabilizzare al meglio la colonna e il bacino durante gli swing. Dedicare il giusto tempo al riscaldamento prima di giocare è fondamentale come dedicarlo allo stretching nel

post, per elasticizzare la muscolatura prima e decontrarla dopo.

In caso di infiammazioni tendinee e legamentose, è necessario intervenire con la proloterapia, infiltrazioni altamente mirate sulla struttura infiammata, garantendone non solo la riparazione sul breve termine in caso di lesione, ma anche il rafforzamento su lungo.

In caso di problematiche discali, l'approccio a ernie o protrusioni tramite ozono terapia per il riassorbimento del disco espulso, sedute osteopatiche, correzione della postura ed esercizi chinesiológicos per mantenerla al meglio, danno ottimi risultati e dovrebbero diventare successivamente terapie di mantenimento dello sportivo, per evitare esplosioni di dolore acuto scatenate da patologie ormai conclamate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sgominata la cricca delle docenze pilotate Arrestati prof e figlia «Penso alla famiglia»

Gli scambi di favori per i concorsi nel Policlinico di Palermo Il gip: soldi in nero e certificati farlocchi per assenze dal lavoro

di FABIO AMENDOLARA



■ «Ho sempre cercato di infilare i miei, la famiglia...». E il reparto che dirigeva al Policlinico di Palermo si era trasformato «in un salotto privato» nel quale sarebbero stati «discussi» giochi di potere con «logiche illegali». Almeno stando alle accuse con cui il gip del Tribunale di Palermo **Donata Di Sarno** ha privato della libertà il prof **Gaspere Gulotta**, 71 anni, direttore di Chirurgia, e sua figlia **Elia**, chirurgo dell'ospedale Civico, disponendo gli arresti domiciliari. Con la stessa ordinanza, poi, ha interdetto dai pubblici uffici altri undici indagati (tra i quali il figlio del prof, **Leonardo Gulotta**, tirocinante al Policlinico di Messina, quattro professori ordinari di Chirurgia in servizio al Campus Biomedico di Roma, all'Università Vanvitelli di Napoli e a quella di Messina).

Ma nell'inchiesta che viene presentata come uno scandalo baronale-universitario gli indagati sono in tutto già 23, tra i quali un ex professore ordinario, un professore ordinario, un associato, un ricercatore e un infermiere. E al centro dell'accusa ci sono alcuni concorsi per professori ordinari e ricercatori universitari del Paolo Giaccone di Palermo che, stando alle ricostruzioni dei carabinieri del Nas, sarebbero stati truccati. Le ipotesi: corruzione, peculato, turbata libertà di scelta del contraente, truffa, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, falso ideologico in documenti informatici, calunnia e abuso d'ufficio. Il

prof sarebbe scivolato sulla classica buccia di banana nel 2019, per una postazione da ordinario che apparve subito essere stata influenzata.

Da allora i carabinieri hanno cominciato a inanellare una serie di condotte del direttore che sembravano mirate a condizionare e alterare l'esito della procedura selettiva favorendo, in un «patto di alternanza» con **Adelfio Latèri**, indagato anche lui e destinato a prendere il posto di **Gulotta** a capo del dipartimento delle Discipline chirurgiche, oncologiche e stomatologiche, i candidati legati all'uno o all'altro, grazie anche alla collusione, sostiene l'accusa, di altri membri delle commissioni, spesso scelti fra conoscenti o colleghi. Un aspetto che sembra emergere in modo nitido dall'ascolto di una intercettazione: «Abbiamo fatto un'alternanza, una volta io e una volta lui... Stavolta tocca a me e la prossima volta tocca a lui». Si è scoperto, quindi, che sarebbe stato possibile influenzare i criteri di valutazione dei candidati e dei loro titoli. C'era perfino, hanno ricostruito gli investigatori, chi si occupava di raccogliere informazioni riservate sui punteggi provvisori attribuiti ai candidati, «in modo da poter redigere nuove graduatorie o inserire criteri di selezione più favorevoli». Sempre in nome dell'alternanza: «Io l'ho fatto ritirare... perché era l'ultimo perdente... in accordo con l'alternanza: una volta io e una volta lui. Il suo candidato lo devo fare la prossima volta».

Poi partivano i «pizzini», delle lettere nelle quali venivano segnalati i candidati di gradimento, con una postilla:

la raccomandazione dell'immediata distruzione dopo la lettura. «Infine», è scritto in una delle lettere sequestrate dai magistrati, «vorrei darti un suggerimento per la stesura del primo verbale in quanto lo stesso non specifica i parametri di valutazione dell'attività clinica, così come indicato nel bando. Sarebbe opportuno per la commissione aggiungere una frase simile a quella che ti allego, estrapolata da un precedente concorso. Ti ringrazio per la tua grande disponibilità e spero comunque di incontrarti quanto prima». Contando di «Ps» esplicito: «Dopo avere preso gli appunti ricordati di cestinare questa mia». Ma quello dei concorsi non è l'unico capitolo dell'ordinanza.

Ricorrendo alla collaborazione di altri medici, fra cui la figlia, nonostante non fosse stato presente, il prof sarebbe stato «ufficialmente inserito» nei registri informatici del Policlinico di Palermo, per ben 34 volte, in equipe mediche alle quali non avrebbe mai preso parte. Sarebbe così stata attestata in modo falso la sua partecipazione a interventi chirurgici, a seguito dei quali scattava un bonus, compiuti in realtà da altri medici. Ma il dottor **Gulotta** è accusato anche di essersi appropriato dei compensi pagati da 68 pazienti (somme di denaro comprese tra i 100 e i 200 euro) per le visite eseguite tra luglio 2019 e ottobre 2020. Come? L'ex direttore, autorizzato a svolgere attività libero professionale in regime di *intra moenia*, secondo l'accusa, non avrebbe versato la percentuale spettante all'Azienda sanitaria. Ma secondo il gip era anche «solito farsi pagare in nero, in

cambio della garanzia di corsie preferenziali negli esami diagnostici e nelle operazioni chirurgiche da svolgersi nel suo reparto». **Gulotta**, infine, utilizzando la sua rete di relazioni, avrebbe «usato la sua influenza su alcuni sanitari compiacenti per far rilasciare ai suoi due figli, entrambi medici, delle false attestazioni di malattia per giustificare l'assenza dal servizio».

Non solo: si sarebbe procurato un referto per attestare «falsamente» delle lesioni subite dalla figlia. Il documento, hanno scoperto i carabinieri, è stato poi allegato a una querela contro l'ex coniuge della donna, che ha portato all'instaurazione di un procedimento penale per il reato di lesioni personali aggravate. **Gulotta**, insomma, sembrava poter disporre di chiunque al Policlinico e all'Università. I magistrati descrivono un «sistema» in cui i medici e i ricercatori sarebbero stati «assoggettati alle direttive» e al volere del prof, che era rimasto un barone anche dopo essere andato in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 11 indagati sono stati interdetti dai pubblici uffici Tra le accuse corruzione, falso, peculato e truffa Le soffiare riportate nei «pizzini»

Secondo la Procura, era attivo un servizio di spionaggio Ecco le telefonate tra i complici: «L'ho fatto ritirare, era l'ultimo perdente Adesso tocca a me»

Fit4Pandemic, il Sacro Graal del diabete

Contro i virus, anche quello responsabile di Covid-19, dovremmo diventare tutti un po' come i pipistrelli. Cioè eccezionalmente resistenti. È una straordinaria coincidenza che il progetto ideato dallo scienziato italiano Camillo Ricordi, oggi docente all'Università di Miami, richiami proprio il nome del supereroe pipistrello. Chiamato originariamente 'Batman Project', poi ribattezzato Fit4Pandemic, ha l'obiettivo di sviluppare delle strategie che possano far somigliare gli uomini ai pipistrelli e cioè resistenti alle pandemie, alle malattie autoimmuni e in generale alle patologie legate all'invecchiamento. «Il primo risultato evidente raggiunto riguarda le sostanze Omega3 e vitamina D che, combinate con polifenoli attivatori delle sirtuine, agiscono da una parte contro le infiammazioni delle malattie iperimmuni e dall'altra proteggono dalla proliferazione del Covid-19», dice Ricordi. È così che è nato il protocollo Fit4Pandemic.org, un mix di sostanze naturali in grado di attivare le sirtuine, le cosiddette proteine della longevità. Questo cocktail contiene vitamina D, omega-3, lattoferrina, quercetina, vitamina C, zinco, melatonina e glutatone, e 'attivatori di sirtuine' come

Camillo Ricordi pubblicherà a giugno 'Il Codice della Longevità Sana' con Mondadori

la sinergia tra pterostilbene, politadina e onochiolo. Fit4Pandemic agisce da una parte contro le infiammazioni delle malattie iperimmuni e dall'altra protegge dalla proliferazione del Covid-19. Sono pillole naturali che agiscono in maniera preventiva. Non si evita cioè di infettarsi, ma si evita il peggioramento. «Come succede ai pipistrelli che si infettano ma non si ammalano», sottolinea Ricordi. È un risultato raggiunto in collaborazione con i ricercatori delle università Tor Vergata di Roma, Sapienza e San Raffaele. «Un altro risultato importante riguarda uno studio relativo alla protezione dalla neurogenerazione per malattie legate all'invecchiamento come il Parkinson - aggiunge Ricordi - Le sirtuine riescono a ringiovanire e a evitare la perdita dell'efficienza delle funzioni neurologiche». Un'altra ricerca interessante di Fit4Pandemic rivela come il cordone ombelicale di un solo bambino abbia abbastanza cellule da poter trattare più di 10mila pazienti.

«Già una pubblicazione dell'aprile 2021 mostra come queste cellule prevenivano le patologie croniche legate all'invecchiamento accelerato, come ad esempio le complicanze del diabete di lunga durata», dice Ricordi. «Abbiamo avuto modo di notare che lo stesso meccanismo di azione delle cellule staminali è presente in vitamina D e Omega 3. Da qui abbiamo iniziato a studiare quale combinazione può dare maggiori risultati», aggiunge. Questo approccio preventivo per la promozione della longevità sana potrebbe avere ricadute importanti sulla sanità pubblica. «In uno studio pubblicato su Nature è stato dimostrato che un prolungamento della longevità sana è più importante come vantaggi economici rispetto all'eradicazione di singole malattie», dice Ricordi. «Lo studio ha indicato che un aumento della longevità sana di 1 anno vale 38 trilioni di dollari e, in 10 anni, 367 trilioni di dollari», conclude. Dunque protocolli come Fit4Pandemic potrebbero essere quel Sacro Graal che gli scienziati stanno cercando da moltissimo tempo. Ricordi pubblicherà a giugno 'Il Codice della Longevità Sana' (Mondadori) dove verranno approfonditi questi temi.

ALICE CACCAMO



L'OCCHIO clinico



di **Maria Rita Montebelli**

Pericolo 'interferenze' per pacemaker e defibrillatori. Un documento spiega come difendersi

Sono tante le tecnologie utilizzate per 'curare' o per studiare il cuore. Dai pacemaker che lo fanno battere a tempo, ai defibrillatori, pronti ad interrompere con una scarica elettrica le aritmie fatali, ai loop recorder, che registrano l'attività elettrica del cuore per vari mesi consecutivi. Ma i portatori di questi device devono stare attenti alle possibili interferenze, anche e soprattutto dentro l'ospedale. In caso di interferenza, infatti, il pacemaker può mettersi 'in pausa' o smettere di funzionare definitivamente e il defibrillatore può erogare una scarica elettrica inutile o dannosa. «Tante procedure possono dare interferenze - spiega il professor Markus Stühlinger dell'Università di Innsbruck (Austria) - ma le conseguenze possono essere evitate attraverso una serie di azioni preventive». E un documento di consenso internazionale, pubblicato sulla rivista EP EuroPace, spiega appunto come. «Per prima cosa - spiega il professor Stühlinger - il paziente dovrebbe sempre portare con sé il 'cartellino', che rappresenta la carta d'identità del suo device, e ne indica modello, tipo e produttore».

Le procedure a rischio sono quelle che generano campi elettromagnetici (l'elettrobisturi per gli interventi chirurgici), campi magnetici (la risonanza magnetica), radiazioni (la radioterapia) o onde acustiche (la litotrissia per 'bombardare' calcoli renali). E allora cosa fare? In caso di intervento chirurgico va appurato se la vita del paziente dipende del tutto dal funzionamento del pacemaker e se questo ha abbastanza batteria e sta funzionando correttamente. Poi va testato cosa succede se gli si avvicina un magnete. Se non ci sono problemi,

si può dare il via libera. Il 50-70 per cento dei pazienti portatori di questi apparecchi avrà bisogno di fare una risonanza magnetica nel corso della vita. Gli esperti suggeriscono però di farla solo in centri adeguatamente attrezzati, dotati di protocolli condivisi da radiologi, fisici e cardiologi; viene raccomandato anche di riprogrammare il pacemaker prima e dopo l'esame. Anche durante un ciclo di radioterapia, pacemaker e defibrillatori andrebbero controllati regolarmente o con monitoraggio a distanza, o con visite in persona settimanali.





INTERVISTA A ROBERTA PIZZOCARÒ

«Capacità, innovazione, sostenibilità E adesso Olon è diventata grande»

PIETRO SACCO

«**S**iamo partiti da un piccolo stabilimento nella provincia da Pavia e da lì è nato tutto» racconta Roberta Pizzocarò, oggi alla guida di un gruppo che in trent'anni si è affermato tra i leader globali nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica ed è tra le più forti società biotech italiane. Otto siti produttivi in Italia, e altri tre tra Spagna, Stati Uniti e India, sette centri di ricerca, 2300 dipendenti (di cui 200 ricercatori) Olon è una società da più di 500 milioni di euro di fatturato che fornisce principi attivi a tutti i maggiori gruppi farmaceutici. La sede è a Rodano, vicino a Milano. Appartiene a Olon dal 2003, quando l'azienda completò l'acquisizione di Antibioticos (gruppo Montedison) in una delle acquisizioni che hanno segnato la sua storia di crescita.

Come avete fatto a imporvi a livello internazionale in un settore come quello chimico-farmaceutico, dominato da giganti?

Fin dall'inizio Olon ha avuto tre grandi punti di forza: la competenza, l'in-

novazione e la sostenibilità. Abbiamo dato un contributo fondamentale allo sviluppo di uno dei farmaci più efficaci nella cura di chi si ammala di Covid-19, producendone il principio attivo. È un farmaco prodotto da uno dei maggiori gruppi farmaceutici del mondo. Hanno scelto noi perché sanno che siamo in grado di garantire alta qualità e un'elevata rapidità di realizzazione. Il tutto con metriche di sostenibilità che poche altre aziende del nostro settore sanno offrire. Se ci riusciamo è perché fin dall'inizio abbiamo investito molto sull'innovazione. Nello stesso tempo siamo stati capaci di mantenere ancora oggi quell'agilità dei processi innovativi tipica di un'azienda di dimensioni medio-piccole. **Per molte aziende che lavorano sui principi attivi dell'ambito chimico-farmaceutico il problema degli ultimi decenni è stata la forte concorrenza delle imprese asiatiche.**

Oggi l'Europa riconosce di avere un problema di vulnerabilità della catena di fornitura del settore farmaceutico. Siamo dipendenti dai Paesi asiatici per i principi attivi. I dati dell'Unione Euro-

pea dicono che il 74% degli ingredienti dei farmaci arrivano dall'Asia. Nella nuova Strategia Farmaceutica la Commissione europea si è data l'obiettivo di riportare le produzioni all'interno del territorio dell'Ue. Per adesso però non c'è un risultato chiaro. Noi stiamo comunque andando in quella direzione. Riusciamo a sviluppare rapidamente i principi attivi che servono all'industria e lo facciamo con un impatto ambientale ridotto al minimo, adottando soluzioni sempre nuove che aumentano la sostenibilità delle nostre produzioni.

Va in questa direzione anche l'accordo con Biosphere e l'Università di Amsterdam?

Esattamente. Assieme lavoriamo a un'innovazione importantissima nel campo delle biotecnologie. Usiamo gli enzimi per generare nuove reazioni chimiche, semplificando possiamo dire che insegniamo ai microrganismi a produrre la molecola che ci occorre. Questo ci permette di evitare alcuni dei passaggi ad alto impatto ambientale che sarebbero necessari per raggiungere lo stesso risultato tramite un processo chimico tradizionale. È un'innovazione euro-

pea che dimostra come si possa drasticamente ridurre l'impatto ambientale della produzione farmaceutica mantenendo le produzioni in Europa.

In quali altri campi del biotech state lavorando?

Abbiamo da poco completato l'espansione del nostro stabilimento di Settimo Torinese, che assieme a quello di Capua rappresenta il nostro polo di eccellenza nel campo delle biotecnologie. Il biotech ha un potenziale straordinario, i campi su cui possiamo sfruttare le nostre competenze sono tantissimi. Con la società belga Biotalsys abbiamo stretto da poco un accordo per produrre i loro primi biocontrollori a base di proteine: proteggono frutta e verdura con principi naturali, aiutando gli agricoltori a ridurre la dipendenza dai pesticidi chimici. Lavoriamo con le maggiori aziende americane attive nel campo della produzione di proteine animali sintetiche, dalla carne al latte. Anche questi sono pro-

dotti che riducendo la necessità degli allevamenti hanno un enorme potenziale per contenere le emissioni di anidride carbonica a livello globale.

Per un settore energivoro come il vostro, la sostenibilità sta diventando per molti aspetti una necessità.

La sostenibilità è un ambito sul quale abbiamo sempre lavorato, abbiamo centrato risultati importanti nel taglio dei consumi elettrici e idrici: siamo diretti verso un taglio del 60% del consumo di elettricità e acqua e delle emissioni di anidride carbonica tra il 2015 e il 2025. Con i prezzi dell'elettricità di questi mesi emerge ancora più chiaramente quanto questo impegno sia importante anche per l'economia della nostra attività. Stiamo incrementando gli investimenti per la produzione di energia fotovoltaica e sviluppiamo soluzioni nuove per non disperdere nulla dell'energia generata nei nostri processi produttivi. Scontrandoci a volte con la

burocrazia italiana.

È difficile sostenere la concorrenza globale in un contesto come quello italiano?

Produrre e investire in Italia non sempre è favorevole, la burocrazia può risultare un ostacolo significativo. Nello stesso tempo però questo è un Paese straordinariamente ricco di competenze. Abbiamo collaboratori con una straordinaria passione per il loro lavoro, che vedono il valore delle cose che facciamo insieme e che migliorano grazie a progetti di formazione continua. La crescita di Olon è passata anche dalla valorizzazione di imprese italiane che erano in crisi ma che avevano uno straordinario potenziale. Queste acquisizioni ci hanno permesso di raggiungere la dimensione necessaria ad essere coinvolti in grandi progetti e diventare un partner di riferimento dei "giganti" del nostro settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società italiana fornisce
principi attivi a tutti i principali
gruppi farmaceutici
La presidente: «Riportiamo
la produzione in Europa»



L'occasione di liberare la forza biotech dell'Italia

IGOR TRABONI

In chiaroscuro. È questa la fotografia del biofarmaceutico in Italia. A scattarla è Riccardo Palmisano, presidente Federchimica Assobiotech, l'associazione per lo sviluppo delle biotecnologie che rappresenta imprese e parchi tecnologici e scientifici operanti nei diversi settori di applicazione del biotech, ovvero salute, agricoltura, ambiente e processi industriali. Realtà diverse, anche per dimensioni, che però hanno in comune la forte vocazione all'innovazione e all'uso della tecnologia biotech; un caleidoscopio che a fine 2020 (ultimi dati disponibili, ma che verranno aggiornati tra poche settimane con il nuovo rapporto Assobiotech-Federchimica-Enea) recitava di 721 aziende, con 13mila addetti e un fatturato di oltre 11 miliardi di euro, con la parte preponderante giocata proprio dal comparto salute, con i suoi macro ambiti di applicazione delle biotecnologie (biofarmaci, diagnostici e vaccini). E vediamo allora più da vicino questo mondo, andandone a sondare, con un gioco di parole, lo stato di salute, che Palmisano tratteggia per l'appunto con il "chiaroscuro". «Perché se guardiamo a tutta la filiera che va dal bancone del laboratorio al letto del paziente, o se guardiamo ad una azienda come Genenta Science che è di recente approdata al Nasdaq, emer-

gono evidenti i connotati di una buona salute. Ma è altrettanto vero che non possiamo essere il fanalino di coda rispetto ai nostri pari europei per quel che riguarda il numero, la capacità di crescita e di generare valore del mondo delle piccole imprese che nascono dalla ricerca». E sulla ricerca il presidente di Assobiotech aggiunge un tassello non di poco conto: «Stiamo un po' soffrendo il recepimento della normativa europea sulla sperimentazione clinica; da anni sapevamo che sarebbe entrata in vigore a gennaio 2022 e quindi c'era tutto il tempo per decidere, ma siamo in ritardo. Certo, c'è stata la pandemia e le priorità sono cambiate, però rischiamo di pagar caro questo ritardo». Un altro capitolo a parte è quello della produzione: «Negli ultimi anni – rimarca Palmisano – la crescita dell'Italia è rallentata e, dopo aver annunciato il superamento della Germania come primo produttore europeo di farmaci, oggi siamo stati raggiunti e leggermente superati dalla stessa Germania e anche dalla Francia. Complessivamente non siamo messi così male, ma bisogna fare qualcosa adesso, perché i segnali di crescita inferiore rispetto ai nostri concorrenti europei stanno ad indicarci che qualcosa va cambiato». Intanto sull'uscio di casa busa già il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il presidente di Assobiotech anche in questo caso non le manda a dire:

«Sul Pnrr ci sono tante risorse, mai viste in passato e che possono essere di grandissimo aiuto. Però il Pnrr è costruito in maniera molto verticale, ma a questo possiamo sopperire come imprese, andandoci a creare noi una logica di filiera. Restano invece due punti nodali, a partire dalla complessità: se pensiamo ai giganti del settore, questi sono ben attrezzati per tutti i moduli da riempire, richieste, tempi da rispettare e via dicendo, ma per la piccola e media impresa servono persone e supporto che non tutti si possono permettere. E poi, secondo punto, notiamo che siamo molto più avanti sui progetti, che sono tanti e con molti soldi, che sulle modifiche e la chiarezza della governance. Le riforme non sono solo quelle generali, ma tutte quelle che altrimenti possono diventare ostacoli all'attrazione di investimenti nel Paese. Faccio un esempio: da molti anni si parla dell'ampliamento della pianta organica dell'Aifa, che ha molti compiti, fino all'approvazione di un sito di produzione; ma se i tempi restano più lunghi degli altri Paesi, rischiamo di non attirare investimenti che invece sono nelle nostre potenzialità per competenze e professionalità». Il discorso vira poi sull'effetto pandemia su un settore così strettamente collegato a quanto sta accadendo da due anni. Nulla di cinico, ci mancherebbe altro, ma va evidenziato come un primo effetto è di una natu-

ra che Palmisano definisce «culturale» perché «ha dimostrato che se la collaborazione pubblico-privato viene fatta in maniera corretta, dà dei risultati. E poi ha fatto capire a tutti quanto la ricerca è importante: il fatto che i vaccini siano arrivati in soli 12 mesi è perché c'erano delle società attrezzate con la giusta tecnologia e professionalità». Per ultimo, ma non da ultimo perché Assobiotech su questo tema sta lavorando e investendo da tempo, ecco il tema della sostenibilità: «Siamo convinti, come dice papa Francesco, che non si può pensare ad una popolazione in salute in un mondo malato. Ecco perché ci sta a cuore la sostenibilità in tutti i nostri comparti. Su quello della scienza della vita in particolare, ci è caro il percorso della programmazione e del leggere i costi in maniera orizzontale: la diagnostica di accompagnamento con una diagnostica differenziata o diagnostica precoce ha di certo un costo, ma prevenendo un sacco di posti che ne verrebbero a valle, aumenta la sostenibilità del sistema. Quindi, un intervento diagnostico o terapeutico che arriva dai nostri mondi della biotecnologia moderna e che previene l'ospedalizzazione, ha chiare ricadute anche sull'assistenza domiciliare e altri aspetti. E pertanto vale a pieno la dimensione della sostenibilità», conclude il presidente di Assobiotech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Palmisano



Le biotecnologie sono uno dei settori a più alto potenziale di sviluppo

Nel nostro Paese 721 aziende, 13mila addetti e 11 miliardi di euro di fatturato

Palmisano (Assobiotec):

«La crescita rallenta, usiamo bene il Pnrr»



Accordi disattesi, debito, corruzione Senza farmaci 2 miliardi di persone

VITO SALINARO

Nel 2001, 53 nazioni dell'Unione Africana siglarono un accordo, la "Dichiarazione di Abuja", che prevedeva l'innalzamento al 15% della spesa sanitaria nazionale. Non la panacea di tutti i problemi ma l'inizio della pianificazione di un welfare che elevava la salute pubblica a priorità assoluta. 20 anni dopo, solo due nazioni hanno raggiunto gli obiettivi sottoscritti nella Capitale della Nigeria.

L'Africa ci ha riprovato nel 2021, quando una commissione di esperti ha redatto un documento – *State of universal health coverage in Africa Report* – che contiene le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi di copertura sanitaria universale, oggi negata a 615 milioni di africani. Ma perché il 52% della popolazione possa ricevere le cure sanitarie basilari, l'Africa deve invertire percorsi storicamente incancreniti: regimi dittatoriali e corrotti, conflitti, la scarsa produttività delle economie locali, il suo debito, le politiche economiche e di welfare. Del resto, le risorse naturali di cui dispone le consentirebbero di raggiungere la copertura sanitaria universale. Ci sono poi due ulteriori aspetti strategici, sottolineati dai relatori del rapporto: la spinta per la produzione di prodotti sanitari che dovrà avvenire nello stesso continente, e la formazione di personale qualificato. Due temi, questi ultimi, che risulterebbero decisivi per scalare la montagna di un altro ostacolo di difficile soluzione: l'accesso ai farmaci.

Nel mondo, il problema riguarda 2 miliardi di persone e, come denuncia l'Unicef, assieme a malnutrizione, mancate diagno-

si e un'assistenza sanitaria deficitaria, contribuisce a causare la morte di 14mila bambini al giorno. È un dato che dovrebbe terrorizzare anche i Paesi più sviluppati. Se in gioco non ci fossero altri interessi. Il debito internazionale è tra i macigni maggiori che acquiscono le disuguaglianze, visto che in 46 nazioni povere i fondi impiegati per le restituzioni rappresentano il quadruplo della spesa sanitaria. Un paradosso? Sì, se si pensa alle risorse. L'Angola, 32 milioni di abitanti, produce 2 milioni di barili di petrolio al giorno, più o meno quelli della Nigeria; il Gabon ne sforna 200mila, e la piccola Guinea Equatoriale può contare su quasi 230mila barili. Non sono gli unici nel continente.

Ma le risorse raramente fanno il bene della popolazione. Per centinaia di milioni di persone che, nel mondo, vivono con 2 dollari al giorno, l'accesso ai farmaci è una chimera. E anche quando arrivano, spesso, restano inutilizzati. La pandemia ha dimostrato che in Paesi dove mancano anche i frigoriferi, sono andate inutilizzate milioni di dosi di vaccino stoccate da case farmaceutiche o recuperate da organizzazioni internazionali, proprio quando, secondo Oxfam-Action, 100 milioni di individui all'anno, nel mondo, cadono in povertà per pagare farmaci o cure costose. E 800 milioni, afferma la Banca Mondiale, sono costretti a impiegare il 10% del bilancio familiare per spese sanitarie. Il problema investe anche le economie più solide. I farmaci costano. Ma costa anche produrli. A partire dalla ricerca. Che però, quando culmina con il successo di un nuovo ritrovato, quasi sempre fa registrare il fallimento di centinaia di altri tentativi. Sul banco degli imputati, quali principali responsabili dell'inaccessibilità dei farmaci, finiscono i brevetti, proprio come accaduto nella pandemia, con Big Pharma accusata di non volerli cedere neanche in presenza di un'emergenza senza

precedenti. A ben guardare, però, nella lista dei farmaci ritenuti essenziali dall'Oms, il brevetto risulta scaduto in oltre il 90% dei prodotti. Per i Paesi più poveri, inoltre, accade sovente che i colossi farmaceutici non li depositino e decidano di non vantare diritti. E ancora. In nazioni che non hanno un'industria efficiente, l'Organizzazione mondiale del commercio può favorire il rilascio di licenze obbligatorie per la produzione di medicinali brevettati. Senza contare che ci sono governi che affidano a sentenze di tribunale l'annullamento dei diritti brevettuali di medicinali, che a quel punto possono essere copiati e venduti a prezzi calmierati. Resta il fatto che la trasparenza non è mai stata un punto di forza delle case farmaceutiche.

Ma questo, ai Paesi che non dispongono neanche di un antidolorifico, interessa poco. C'è invece una modalità, evidenziata dal-

la pandemia, che merita interesse. E cioè la cooperazione tra enti, fondi di assistenza globale, ong, che risulta sempre più decisiva per avvicinare la copertura sanitaria universale, uno

degli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030. Dall'inizio della pandemia a marzo scorso, pur con i suoi limiti, il programma Covax, sostenuto dalle Nazioni Unite, ha consentito di inviare oltre 1,37 miliardi di dosi di vaccini in 144 Paesi. E agenzie come Gavi Alliance, i global fund per la lotta ad Aids, tubercolosi e malaria, la Cepi, o il Global Antibiotic research & development partnership (Gardp), rappresentano soluzioni. Non risolutive né definitive ma necessarie. In attesa che si inneschino i primi, sia pur modesti ma virtuosi progetti produttivi locali.

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paradosso africano: il 52% della popolazione non riceve le cure basilari mentre petrolio e risorse naturali fanno ricchi pochi oligarchi. Il ruolo degli organismi internazionali



INTERVISTA A LUCIA ALEOTTI, AZIONISTA UNICA DEL GRUPPO MENARINI

Quando i brevetti non sono un ostacolo

«Senza tutele non c'è ricerca. Anche nei casi in cui i farmaci ci sono, è difficile distribuirli nei Paesi poveri»

«L'accesso ai farmaci dei Paesi poveri o ostacolato dai brevetti? È un falso problema. Il vero nodo investe le strutture organizzative degli Stati, anche dei più poveri, e il posto che occupa, nelle priorità politiche, la loro volontà di far arrivare effettivamente i farmaci ai cittadini». Di certo, il politically correct non figura tra le priorità di Lucia Aleotti, azionista unica, assieme al fratello Alberto Giovanni, della prima casa farmaceutica italiana, la Menarini (17.650 dipendenti e 3,75 miliardi di euro di fatturato).

Ma come, dottoressa, non basterebbe allentare un po' la presa sui diritti dei brevetti per rendere più accessibili almeno alcuni farmaci?

Il tema dei brevetti è tirato in ballo in maniera troppo semplicistica. Parto da un esempio: l'India dispone di una delle più potenti, se non la più potente struttura industriale al mondo di farmaci generici. Da molti anni i tribunali locali annullano i brevetti delle imprese multinazionali, offrendo la possibilità all'industria locale di copiare i nostri farmaci e riprodurli. Ciononostante, le pare che l'India sia tra i Paesi con i più alti standard sanitari per la sua popolazione? Purtroppo il tema dell'accesso ai farmaci è molto più complicato. Però è certo che senza brevetti non c'è innovazione, come dimostra la storia dei Paesi ex Urss che, non avendo brevetto in passato, non hanno mai portato un nuovo farmaco al mondo. Senza brevetti le imprese non possono fare ricerca. Anzi, annullandoli creeremmo altri problemi.

Perché?

Perché le aziende che oggi fanno ricerca, investendo tanto sui nuovi farmaci, sarebbero costrette a cambiare mestiere. E fare anch'esse le copiatrici. Ma se tutti copiano tutti, chi farebbe

Neanche nel periodo più drammatico del Covid si poteva fare di più sul fronte dei diritti di marca?

Inizio col dirle che tutti citano l'esempio vincente e remunerativo dei vaccini di Pfizer-BioNTech o di Moderna, le quali, tra l'altro, hanno rinunciato a pretendere i diritti nei Paesi a basso reddito. Ma perché nessuno parla dei tentativi falliti?

Quanti candidati vaccini si sono persi per strada?

Circa 400: se consideriamo gli sforzi di tutte le aziende, parliamo di miliardi. Eppure l'opinione pubblica pensa solo ai successi di poche ditte. Chi ha investito lo ha fatto nella speranza di arrivare a un farmaco di successo e ottenere un ritorno dagli investimenti. Ma se questa prospettiva dovesse venir meno, perché un'azienda dovrebbe continuare ad investire in ricerca?

Nella pandemia organizzazioni come Gavi, Cepi, Covax, che catalizzano aiuti statali e privati, pur con tutti i limiti, rappresentano un'ancora di salvataggio per le nazioni povere. È un modello che si può sviluppare?

Sì. L'industria farmaceutica globale da molti anni stringe partenariati con queste ed altre agenzie internazionali. È una strada più che promettente. Sulla pandemia: oggi abbiamo un miliardo di dosi di vaccini stoccate e fornite grazie anche agli aiuti di queste agenzie. Ma che spesso sono in attesa di distribuzione, e nell'attesa scadono. Perché il collo di bottiglia è la consegna di questi farmaci e la mancata efficienza delle amministrazioni dei Paesi più poveri.

Figuriamoci allora i farmaci più innovativi, le nuove terapie oncologiche, per esempio. Che speranza hanno di arrivare ai più indigenti?

Spesso in questi Paesi è inarrivabile anche il farmaco più basilico. Mancano persino le diagnosi. Come si può inizia-

re una terapia quando la medicina diventa sempre più personalizzata?

Qual è la via d'uscita per le nazioni meno ricche?

Non le so dare una risposta esaustiva. È un problema da affrontare a livello globale. Partirei col creare un minimo di infrastrutture. Le so dire però che l'industria farmaceutica, che spesso rinuncia spontaneamente ai propri brevetti in queste nazioni, non ferma la ricerca sulle malattie neglette o tropicali. E nel 2020, anno difficile per tutti, ha impiegato poco meno di 500 milioni di dollari per sviluppare soluzioni per queste patologie.

Uno dei rilievi "più gentili" di cui sono oggetto le case farmaceutiche è di essere poco trasparenti sui costi dei farmaci. Come si regola il costo?

Il costo comprende ricerca e sviluppo, fase produttiva e distributiva. Ma nel costo di un farmaco rientrano anche i fallimenti nella ricerca degli altri, come per i vaccini anti Covid. Non se ne parla mai ma i fallimenti fanno comprendere la complessità del settore.

Se si tratta di un elemento di chiarezza perché non se ne parla mai?

Perché l'industria farmaceutica è in gran parte quotata in Borsa. Per questo si tende a valorizzare solo le belle storie di successo e non i fallimenti. Ma i costi elevati delle nostre aziende sono tali perché comprendono i tanti tentativi andati a vuoto. Troppo bello pensare di poter fare i prezzi, come teorizzano i fautori della trasparenza, tenendo conto solo dell'investimento per il prodotto di successo e chiudendo gli occhi su quelli che non hanno portato a nulla. Il sistema non sarebbe sostenibile e addio ricerca e novità.

A proposito di novità. Cosa c'è in vista?

Mi faccia dire che arrivare a un vaccino per il Covid in soli 10 mesi è stata un'impresa straor-

dinaria. Ma già si guarda a nuovi antitumorali, a farmaci contro l'Alzheimer e altre malattie neurodegenerative, senza di-

menticare quelle cardiovascolari, che sono la prima causa di morte. E poi c'è il tema dei batteri farmaco-resistenti, su cui potremmo scrivere libri...

Provando a sintetizzare?

È un problema serio da quando, molti anni fa, le autorità di tutto il mondo hanno interrotto il sistema virtuoso dei ritorni premianti per l'industria farmaceutica nel campo dei nuovi antibiotici. In buona sostanza il mes-

saggio è stato: "Non ci interessano i nuovi, perché con quelli che abbiamo copriamo il 99% delle infezioni". Le aziende si sono quindi indirizzate verso altri obiettivi. Peccato che nel frattempo i batteri siano diventati furbi, abbiano sviluppato delle resistenze e, nel 2050, saranno la prima causa di morte al mondo. Da qualche anno le autorità sono tornate dalle industrie chiedendo altri antibiotici, ma per paura che l'utilizzo dei nuovi farmaci possa generare ulteriori resistenze, di fatto negli ospedali c'è quasi timore ad usarli. E in-

tanto i pazienti con infezioni da super batteri muoiono.

Come finirà?

Al letto di un paziente a rischio, che con una sepsi può morire in poche ore, non puoi metterti a fare dissertazioni sull'opportunità di scelta di un prodotto, il cui uso potrebbe generare resistenza. Devi salvare quel paziente. E consentire l'utilizzo dei nuovi antibiotici a chi ne ha bisogno. Senza mai fermare la ricerca per il ritrovato successivo. L'alternativa è fare il gioco dei batteri.

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Aleotti



L'EPIDEMIA IN UE E GRAN BRETAGNA

Allarme salmonella Ferrero chiude stabilimento in Belgio

Si allarga l'allarme salmonella in Europa. In collaborazione con le autorità per la sicurezza alimentare, Ferrero ha deciso di sospendere le attività produttive presso il proprio stabilimento di Arlon, in Belgio. L'azienda sospettata, secondo le autorità belghe di essere alla base di un'ondata di casi di Salmonella in diversi Paesi europei e negli Stati Uniti. L'Afsc, l'autorità belga per la sicurezza alimentare aveva ordinato il ritiro dell'intera produzione della fabbrica del famoso marchio Kinder, un duro colpo per Ferrero nel pieno delle festività pasquali. In Italia è stato deciso

L'azienda si scusa e spiega: l'Italia non è coinvolta dal richiamo. Fino ad oggi segnalati 142 casi fra bambini sotto i 10 anni

Lo scopo precauzionale il richiamo dei prodotti Kinder Sorpresa T6 "Pulcini", Kinder Sorpresa Maxi 100g "Puffi" e "Miraculous" - e Kinder Schoko-Bons, prodotti proprio ad Arlon. Lo rende noto l'azienda, precisando in una nota «che le uova di Pasqua Kinder Gran Sorpresa sul mercato italiano, in tutti i formati e caratterizzazioni, non sono coinvolte dal richiamo, perché prodotte in Italia», nello stabilimento cuneese di Alba. Nella nota, inoltre, Ferrero riconosce che «ci siano sta-

te inefficienze interne che hanno creato ritardi nei richiami e nella condivisione delle informazioni. Lo stabilimento riaprirà una volta che verrà certificato dalle autorità». «Ferrero è profondamente rammaricata per quanto accaduto e intende scusarsi sinceramente con tutti i propri consumatori e partner commerciali e ringraziare le autorità per la sicurezza alimentare per le preziose raccomandazioni ri-

cevute - conclude la nota - la sicurezza alimentare, la qualità e l'attenzione verso i consumatori restano da sempre al centro dei valori Ferrero. Questo e-

vento tocca il cuore dei principi nei quali crediamo e metteremo in essere ogni azione necessaria al fine di preservare la piena fiducia dei nostri consumatori». Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie informa che fino ad oggi «sono stati segnalati 142 casi di Salmonella, principalmente tra i bambini sotto i 10 anni». I Paesi interessati sono Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ NEL MIRINO

Concorsi truccati, bufera al Policlinico di Palermo

Concorsi università pilotati. Incarichi di ricercatore affidati ad amici e parenti. Esami superati grazie a rapporti personali. Un'indagine dei carabinieri del Nas avrebbe scopercchiato il «verminaio» dopo la denuncia presentata a maggio del 2019 da un medico del reparto di Chirurgia toracica del Policlinico palermitano. Il sanitario ha lavorato a fianco di Gaspare Gulotta, 71 anni, ex professore universitario e direttore del dipartimento di Chirurgia del Policlinico in pensione ora al centro dell'inchiesta

con l'accusa di aver truccato concorsi per professori ordinari e ricercatori universitari. Gulotta è stato posto ai domiciliari con la figlia Eliana, chirurgo in servizio all'ospedale Civico. Con la stessa ordinanza il gip Donata Di Sarno ha disposto l'interdizione dai pubblici uffici per altri undici indagati. Ma sotto inchiesta ci sono complessivamente 23 persone indagate a vario titolo per corruzione, peculato, turbata libertà di scelta del contraente, truffa, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, falso ideologico in docu-

menti informatici, calunnia e abuso d'ufficio. L'inchiesta prende in esame anche l'attività intramoenia di Gulotta. Gulotta non avrebbe ricevuto i pazienti al Policlinico, ma li visitava nel suo studio privato a Santa Margherita Belice, in provincia di A-

**Arrestati ex prof
in pensione e figlia,
chirurgo in servizio.
Altre 23 persone
indagate. Sono in
tutto cinque i bandi
finiti nell'indagine
dei Nas**

grigento. Avrebbe, così, preso i soldi per le visite in nero. Per eseguire ricoveri ed esami i pazienti sarebbero stati portati al Policlinico superando le liste d'attesa.

Le microspie piazzate in ospedale hanno mostrato un quadro che il gip Donata Di Sarno, definisce nell'ordinanza di custodia cautelare un «quadro a dir poco sconcertante». Sono cinque i concorsi che sono finiti nell'indagine dei carabinieri del Nas tra il 2019 e il 2020. Gulotta avrebbe trovato un'intesa con Mario Adelfio Latteri. I concorsi erano uno per

individuare un professore ordinario di prima fascia, un altro per trovare due professori associati di seconda fascia e un altro ancora per due ricercatori a tempo determinato. Sarebbe stato possibile per gli indagati piazzare i loro favoriti anche grazie alle norme che consentivano (sono state poi cambiate dopo lo scandalo all'università di Catania) di scegliere i membri interni delle commissioni esaminatrici da una lista molto ristretta di professori, che peraltro si conoscevano tutti tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA AD ANNAROSA RACCA

«Attenzione ai farmaci scaduti Buttarli bene non è difficile»

ANDREA GARNERO

L'Italia ha un sistema di distribuzione del farmaco che «ne garantisce la sicurezza da quando viene prodotto fino al suo smaltimento se non utilizzato». Si tratta di un sistema che «include tracciatura e scadenza del lotto». Inoltre, «tutto con il coinvolgimento della filiera del farmaco che comprende aziende, distribuzione intermedia e farmacie». Parola del presidente di Federfarma Lombardia, Annarosa Racca.

Quali sono i vantaggi della raccolta di farmaci scaduti?

La facilità con cui il cittadino possa conferire in modo corretto i farmaci scaduti. I bidoni fuori dalle farmacie sono presenti in modo capillare sul territorio e ciò agevola la raccolta. In questo modo, si contribuisce a uno smaltimento sicuro.

C'è qualche risparmio?

Sì, soprattutto in termini ambientali. Lo smaltimento improprio può portare, infatti, all'inquinamento delle falde acquifere e del sottosuolo, al punto da raggiungere livelli di principi attivi farmacologici allarmanti. Molti farmaci non si degradano facilmente; in alcuni casi possono continuare a vivere nell'ambiente per più di un anno.

Come si smaltisce in modo corretto?

È necessario dividere imballaggio, foglietto illustrativo e farmaco. Quindi si butta tutto negli appositi bidoni. Allo stesso modo, anche blister e boccette vanno smaltiti nei bidoni se contengono ancora il farmaco. I farmaci scaduti vengono poi raccolti e inviati a distruzione presso im-

pianti controllati.

Perché i farmaci scaduti sono "pericolosi"?

Col passare del tempo si può verificare una degradazione dei principi attivi o degli eccipienti contenuti nei medicinali che possono inficiarne l'efficacia e comportare rischi in termini di sicurezza.

Quanto spende in media ogni anno un italiano in farmaci?



La presidente di Federfarma Lombardia: «Lo smaltimento improprio può portare all'inquinamento di falde acquifere e sottosuolo, in certi casi a livelli allarmanti»

Secondo l'ultimo Rapporto Aifa, nel 2020 poco più di sei cittadini su dieci hanno ricevuto almeno una prescrizione di farmaci. È stata osservata una crescita della spesa pro capite e dei consumi con l'aumentare dell'età, soprattutto la popolazione con più di 64 anni ha assorbito oltre il 60% della spesa e circa il 70% delle dosi. Le Regioni del Nord hanno registrato una prevalenza inferiore (59,6%) rispetto al Centro

(64,8%) e al Sud Italia (65,8%). Nel 2020 la spesa farmaceutica pro capite è stata pari a 385,88 euro, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente.

A livello nazionale serve più sensibilizzazione?

Un compito di noi farmacisti è sensibilizzare i cittadini riguardo il corretto conferimento dei farmaci scaduti, un'attività su cui siamo impegnati da sempre e che continueremo a svolgere. È importante rispettare l'ambiente e usare i farmaci seguendo la prescrizione medica.

La pandemia di Covid-19 ha frenato la raccolta?

Per niente. Le persone hanno potuto recarsi in farmacia. Da subito è stato possibile da parte del medico inviare la prescrizione al cittadino via sms o mail. Noi farmacisti abbiamo stampato poi la ricetta garantendo il regolare servizio.

Guerra in Ucraina. Federfarma cosa sta facendo?

Abbiamo sostenuto la Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus. Tra il 9 e il 16 marzo sono stati raccolti 47.933 medicinali e beni di prima necessità: 14.336 farmaci, tra antipiretici e antinfiammatori, 11.721 confezioni di cerotti, bende e garze, 4.509 disinfettanti, 5.145 confezioni di latte in polvere e di pannolini, 8.118 prodotti per l'igiene personale, 3.412 tamponi antigenici rapidi e 605 altri prodotti di prima necessità. I beni sono stati inviati presso l'Ospedale pediatrico della Bukovnian State Medical University di Chernivtsi in Ucraina, quindi smistati e distribuiti agli ospedali e alle popolazioni delle zone più colpite dai bombardamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA DI ASSINDE

L'avanguardia farmaceutica nell'economia circolare

L'Italia è il primo Paese d'Europa a disporre di un sistema di ritiro e smaltimento dei resi farmaceutici integrale e gestito dagli operatori del settore. Merito di Assinde, società che rappresenta un'esperienza unica nel panorama mondiale. Costituita nel 1980 tra le associazioni di categoria delle industrie farmaceutiche (Farmindustria), delle farmacie private e pubbliche (Federfarma e Assofarm) e delle aziende distributrici (Adf e Federfarma servizi), Assinde cura non solo ritiro e smaltimento ma anche stoccaggio, certificazione e indennizzo dei medicinali scaduti o invenduti o divenuti invendibili per revoca, ad uso umano e veterinario pericolosi e non pericolosi, dei dispositivi medici, dei prodotti e kit diagnostici e di qualsiasi altro prodotto ad uso umano o veterinario. Nel pieno rispetto delle normative, offre un servizio sicuro e accurato a oltre 18 mila farmacie, 250 distributori e 85 aziende farmaceutiche. Ad Assinde aderiscono le industrie farmaceutiche che rappresentano nel loro complesso oltre il 90% del fatturato nazionale.

Nel corso degli anni, Assinde ha sviluppato e razionalizzato il proprio processo di gestione dei medicinali, sino ad arrivare alla definizione di una serie di modelli che offrano indiscutibili vantaggi a tutti gli operatori della filiera. Un esempio? «Una volta divenuto rifiuto – ha affermato il presidente Luciano Grottola – avere una tracciatura completa del percorso del farmaco scaduto fino al suo smaltimento è una certezza e una garanzia dal punto di vista ambientale e sanitario». Un sistema, quello di Assinde, che poggia su solidi valori come «trasparenza, innovazione ed efficienza» ma anche «rispetto della normativa ambientale, qualità del servizio offerto e garanzia di un'attenzione a tutti i soggetti della filiera».

Punto di partenza dell'opera di Assinde è il ritiro presso farmacie e distributori di prodotti farmaceutici scaduti o invendibili. Ogni singola confezione scaduta o invendibile, da quando diviene rifiuto "speciale" a quando

viene smaltita, segue un preciso percorso documentato e verificabile dagli operatori in ogni sua fase. Per ciascuna confezione si rileva codice Aic (autorizzazione all'immissione in commercio), numero di lotto e data di scadenza nonché due immagini digitali riportanti il bollino. I dati acquisiti vengono pubblicati poi sul sito Assinde per essere messi a disposizione dell'Azienda farmaceutica, della farmacia e del distributore. A conclusione del percorso amministrativo ed ecologico, l'Azienda riceve la documentazione relativa agli importi addebitati (indennizzi, certificazioni, smaltimento e provvigioni). Alla farmacia e al distributore viene messa a disposizione la nota d'indennizzo. Allo stesso tempo, farmacia e distributore ricevono la fattura relativa alla certificazione e allo smaltimento dei prodotti non indennizzati.

Nel 1980, per prime in Europa, le associazioni dell'industria, delle farmacie e dei distributori italiani hanno organizzato il consorzio per gestire i rifiuti. Il farmaco non può essere più utilizzato e viene tracciato dall'inizio alla fine.

Lotta serrata quindi ai farmaci scaduti soprattutto perché, da un punto di vista ambientale, «sono classificati come rifiuti "speciali" che devono essere trasportati e smaltiti seguendo la normativa vigente. Sono considerati "pericolosi" solo i farmaci citotossici o citostatici». Proprio per questi motivi se da una parte «l'azienda, la farmacia e il di-

stributore devono affidarsi solo a operatori con autorizzazioni previste dalla legge», dall'altra «il cittadino può utilizzare i contenitori presenti all'esterno della farmacia o può recarsi a un'isola ecologica».

L'attività di Assinde è incessante, non è stata fermata nemmeno dalla pandemia di Covid-19: «Abbiamo sviluppato ulteriori servizi per far fronte al periodo di emergenza sanitaria – ha concluso Grottola –. Sono state sviluppate soluzioni operative semplici e d'immediato impatto per tutta la filiera, soprattutto per le farmacie sempre in prima linea per il contenimento del Covid 19, per esempio con la raccolta dei rifiuti generati per la somministrazione dei vaccini e dei tamponi».

Andrea Garnero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Produciamo salute e sviluppo Pronti a investire 4,7 miliardi»

ENRICO NEGROTTI

«In questi due anni di pandemia, l'industria farmaceutica ha fatto grandi sforzi non solo per mantenere adeguata la produzione per tutte le patologie, non solo Covid, ma anche per migliorare le procedure e incrementare l'occupazione, non trascurando la sostenibilità ambientale ed energetica». Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, guarda con ottimismo al futuro nonostante lo tsunami che la pandemia ha rappresentato per ogni aspetto della vita sociale ed economica del mondo: «Appare sempre più chiaro il valore della presenza dell'industria farmaceutica, sia per la tutela della salute, sia come fattore di sviluppo economico».

Qual è lo stato di salute del comparto farmaceutico dopo due anni di pandemia?

L'Italia è tra i primi Paesi produttori in Europa, assieme a Francia e Germania. Il valore totale della produzione è pari a 34,4 miliardi di euro e ne esportiamo oltre l'80%. Ci siamo dovuti riorganizzare ed è stato uno sforzo non indifferente. Mentre tutto il mondo era attento al Covid-19, dovevamo preoccuparci sia della ricerca e della produzione di vaccini, sia di non far mancare i farmaci per tutte le altre malattie. Però è stata rallentata la crescita che il settore aveva registrato negli anni precedenti, perché c'è stato un minor ricorso alle terapie: screening e interventi non eseguiti, cure rimandate, pazienti che non potevano o volevano andare in ospedale. Tutto questo ha comportato una riduzione della domanda interna.

Quali sono oggi le prospettive del settore, anche dal punto di vista occupazionale?

Negli anni scorsi siamo cresciuti tanto per quanto riguarda sia il valore della produzione, sia l'occupazione. Oggi contiamo su 67mila addetti in totale, nei sei anni (2015-2021) abbiamo registrato la più alta crescita in Italia, il 10,5% (rispetto a una media dei settori economici del 2,5%): le donne sono cresciute del 13% e i giovani under 35 del 15%. Durante la pandemia l'andamento ha rallentato, e ora siamo un po' piatti, mentre Germania e Francia stanno recuperando. Grazie ai progetti di reshoring in Europa c'è competizione, perché gli Stati hanno capito il valore della presenza industriale farmaceutica e stanno cercando di attuare agevolazioni per chi resta nel proprio Paese. L'industria che produce farmaci non dà solo un valore economico (Pil, crescita, export), ma ricopre un valore di sicurezza nazionale, come si è visto con il Covid-19.

Come si muove l'industria farmaceutica rispetto ai temi della sostenibilità?

Cerchiamo di essere sempre più coerenti con il fatto che siamo un settore che produce salute. Il nostro approccio riguarda tutto il ciclo di vita del farmaco ed è sempre più orientato all'efficienza e alla circolarità della produzione, anche nell'ottica di aumentare la competitività. Negli ultimi 10 anni abbiamo diminuito del 59% il consumo energetico (la media dell'industria manifatturiera in Italia l'ha ridotto del 17%) e del 32% l'emissione di gas clima-alteranti (il dato nazionale è del 28%). Nei prossimi 5 anni l'88% delle imprese farmaceutiche italiane è impegnato a ridurre i rifiuti prodotti e il 55% a eliminare l'uso della plastica in ogni fase del processo produttivo. Abbiamo aumentato il valore degli investimenti nella protezione dell'ambiente, che sono del 150% superiori alla media nazionale del comparto manifatturiero, se lo calcoliamo per addetto. Non dimenticherei l'impegno per il recupero e il corretto smaltimento dei farmaci scaduti: già molti anni fa, abbiamo creato una società di servizi dedicata, Assinde, che li recupera e li distrugge in maniera controllata.

Quale è il vostro impegno per la formazione dei giovani?

Invito i giovani a credere nel nostro settore, che sta guardando al rinnovamento e sta delineando oltre 100 profili di nuovi professionisti. Se hanno passione, il settore può dare soddisfazioni importanti, anche di carriera. Stiamo lavorando con i ministeri competenti nei percorsi di transizione, in particolare con il sistema Its in Nuove tecnologie della vita con il quale formiamo le figure professionali tecniche tanto ricercate dal settore, e con i progetti triennali sulle competenze trasversali e orientamento (Pcto, l'ex alternanza scuola-lavoro). Le imprese farmaceutiche sono pronte, a fronte di un Pnrr svolto secondo

canoni rigorosi, a investire ulteriormente nei prossimi tre anni 4 miliardi e 700 milioni e incrementare i posti di lavoro di 6mila unità, più 25mila nell'indotto.

E per la ricerca? Per esempio sui farmaci orfani?

Ormai non c'è più differenza tra farmaci orfani e non. Più del 50% delle sperimentazioni sono di farmaci orfani e terapie personalizzate: in oncologia si arriva al 75%. Gli studi clinici nelle malattie rare in Italia sono passati dai 66 autorizzati nel 2010 (il 10% rispetto al totale degli studi clinici) ai 216 nel 2019 (il 32,1%). A livello internazionale sono quasi 800 i farmaci in sviluppo per le malattie rare. Grazie al Regolamento europeo per i farmaci orfani, dal 2000 al 2021 sono oltre 2.500 i medicinali in fase di sviluppo per le malattie rare che hanno ottenuto la designazione di farmaco orfano e 209 sono i farmaci autorizzati a fine 2021.

La povertà pesa anche nell'accesso ai farmaci: in Italia molti non riescono a curarsi, e nel mondo molti Paesi sono ostacolati dai brevetti, come si è visto con i vaccini contro il Covid. Cosa può fare l'industria?

Nel mondo sono state somministrate più di 11 miliardi di dosi dei vaccini contro il Covid-19. Almeno due aziende su quattro hanno ceduto i loro prodotti a prezzo di costo, in maniera non profit. Con il programma Covax (Alleanza internazionale per l'accesso ai vaccini per i Paesi a basso reddito) sono state distribuite finora 1,4 miliardi di dosi in 145 Paesi e si punta a raggiungere un livello medio di copertura del 45% delle popolazioni di 91 economie a basso reddito entro la metà del 2022. Le imprese hanno donato 500 milioni di dosi tramite Covax. Spesso tuttavia, le problematiche di alcuni Paesi sono non solo di disponibilità economica, ma di capacità organizzative e logistiche.

Siamo sempre pronti ad aderire alle iniziative del Banco Farmaceutico, e non solo in Italia. A pochi giorni dall'insorgenza del conflitto russo-ucraino, abbiamo partecipato alla catena di solidarietà, guidata da Banco Farmaceutico e Croce rossa italiana, con gli altri protagonisti della filiera (farmacie, distribuzione) per far sì che arrivassero donazioni di farmaci e venissero portati con sicurezza in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scaccabarozzi
(Farindustria):
«Rendiamo la produzione
sempre più sostenibile
puntando su efficienza e
circolarità. L'occupazione è
cresciuta del 10%, i giovani
credano in questo settore»



Il dramma dell'antibiotico-resistenza

CATERINA MACONI

Lo stafilococco aureo meticillino-resistente è stato documentato per la prima volta nel 1961. Ha provocato un focolaio di casi nel 1968 in un ospedale di Boston. Nel 2019, secondo un rapporto pubblicato poche settimane fa da *Lancet*, ha causato direttamente più di 100mila morti. L'escalation di questo microbo non è un caso isolato: nel mondo molti antimicrobici – inclusi antibiotici, antivirali e antiparassitari – usati normalmente per prevenire e curare infezioni nell'uomo (ma anche negli animali e nelle piante) stanno diventando inefficaci, e le infezioni rischiano quindi di essere più difficili da trattare. La resistenza antimicrobica (Amr) si ha quando batteri, virus, funghi, mutando, non rispondono più ai farmaci, e portano così alla diffusione di malattie più gravi.

Questo fenomeno è ormai una delle principali cause di morte in tutto il mondo. Lo studio di *Lancet* condotto in 204 Paesi spiega che nel 2019 ci sono stati circa 4,95 milioni di decessi associati alla resistenza antimicrobica batterica, inclusi 1,27 milioni di morti attribuibili direttamente a batteri Amr. La situazione peggiore è nell'Africa subsahariana occidentale con 27,3 morti per 100mila persone, il tasso più basso si riscontra invece in Australasia dove i decessi sono comunque 6,5 ogni 100mila. Le prospettive non sono confortanti, *The review on antimicrobial resistance* nel 2016 stimava che fino a 10 milioni di persone potrebbero morire ogni anno entro il 2050. Per dare dimensione del fenomeno, nel 2019 i sei principali agenti patogeni associati alla resistenza, tra cui *Escherichia coli* e *Staphylococcus aureus*, sono stati responsabili di 929mila decessi attribuibili all'Amr. Gli antibiotici stanno diventando man mano più inefficaci, permettendo la diffusione di superbatteri che causano infezioni non curabili con i medicinali a disposizione. Qualche esempio: l'Oms stima che, nel 2018, ci sia stato mezzo milione di nuovi casi di tubercolosi resistente alla rifampicina, anche se solo un terzo rilevato e segnalato. Questa variante richiede cicli di trattamento più lunghi, meno efficaci e più costosi di quelli per la tubercolosi non resistente, e infatti meno del 60% di persone trattate è guarito con successo. A livello mondiale è ormai compromessa la gestione di malattie come la gonorrea e il controllo della malaria. In Africa subsahariana oltre il 50% dei neonati con nuova diagnosi di Hiv sono portatori di un virus resistente. A tendere, senza strumenti efficaci per la prevenzione e il trattamento di queste infezioni e un migliore

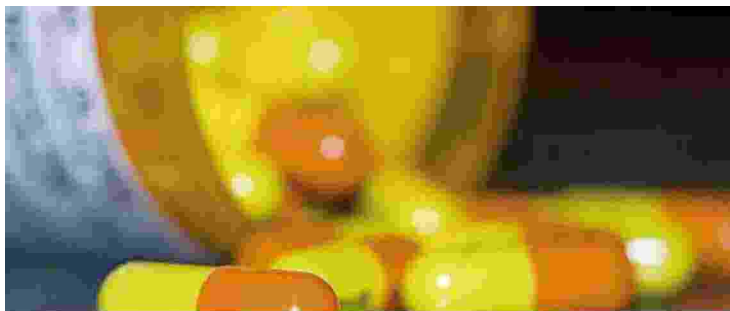
Il fenomeno è ormai una delle principali cause di morte. Uno studio di *Lancet* condotto in 204 Paesi spiega che nel 2019 ci sono stati circa 4,95 milioni di decessi associati alla resistenza antimicrobica batterica, inclusi 1,27 milioni attribuibili a batteri Amr

accesso a nuovi antimicrobici, il numero di persone per le quali il trattamento fallisce o che muoiono a causa delle infezioni aumenterà, e così operazioni routinarie come il cesareo o interventi chirurgici, diventeranno più rischiosi. Già ora alcune comuni infezioni batteriche hanno alti tassi di resistenza agli antibiotici. L'Amr si verifica in modo naturale, di solito attraverso cambiamenti genetici. Gli organismi resistenti si trovano nelle persone, negli animali, negli alimenti, nelle piante. I principali fattori di resistenza sono l'uso improprio ed eccessivo di antimicrobici, il mancato accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari sia per l'uomo che per gli animali, ma anche la scarsa prevenzione e controllo delle infezioni negli ospedali e negli allevamenti, oltre alla scarsità di medicinali, vaccini e diagnostica di qualità con prezzi accessibili.

Le conseguenze di tutto questo hanno un costo rilevante per i sistemi sanitari nazionali, perché si traducono in degenze ospedaliere prolungate e cure più costose e intensive. Si tratta di una questione complessa e si cerca un coordinamento internazionale per trovare soluzioni comuni con un approccio multisettoriale, impegno che nel 2015 si è tradotto nel Piano d'azione globale sulla resistenza antimicrobica, adottato dall'Oms. Quello di cui c'è bisogno sono nuovi antibatterici, ma tardano ad arrivare. Nel 2019 l'Oms ha identificato 32 antibiotici in fase di sviluppo clinico. I progressi sono lenti e opzioni davvero innovative, non modifiche ai farmaci esistenti, non sono recenti: l'ultima classe di antibiotici completamente originale è stata scoperta alla fine degli anni Ottanta. Le case farmaceutiche

che non sono granché incentivate a studiarli. Svilupparli richiede tempo: dal 2014 più della metà dei farmaci in prova è stata interrotta prima di raggiungere la fase di approvazione. E poi c'è la questione economica. Si ritiene che un antibiotico di successo costi circa 1,5 miliardi di dollari per arrivare sul mercato, ma generi profitti inferiori ai 50 milioni di dollari l'anno. In attesa di nuovi sviluppi, per tenere sotto controllo la situazione e disincentivare la resistenza, gli antibiotici dovrebbero essere prescritti solo quando necessario. Un report del 2016 stima invece che il 30% delle prescrizioni fatte nel mondo non sia necessario. Il trattamento dovrebbe poi iniziare con antibiotici a spettro più ristretto, per proseguire solo successivamente con quelli ad ampio spettro, utili per i casi gravi. Altro nodo riguarda gli ospedali, dove è importante mantenere misure di isolamento e utilizzare dispositivi di protezione: solo negli Usa le infezioni ospedaliere sarebbero 650mila all'anno. Infine c'è l'agricoltura. I regimi prolungati a basso dosaggio di antibiotici, usati per aumentare il tasso di crescita negli animali da allevamento creano condizioni tali per cui gli agenti patogeni sviluppano ceppi resistenti, che si diffondono per colpire l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 11 APRILE 2022

In Lombardia sempre meno sanità pubblica, anche ai convegni

Gentile Direttore,

“Sanità pubblica e privata: come ripartire” è l’argomento di un convegno definito “healthcare talk” promosso dal Corriere della Sera per il 13 aprile prossimo venturo. Si tratta un incontro i cui relatori rappresenteranno quasi esclusivamente la sanità privata, le compagnie assicurative, le multinazionali del farmaco.

I politici saranno rappresentati dall’assessora alla sanità di Regione Lombardia e dal Presidente della Conferenza Stato-Regioni, mentre il ruolo tecnico vedrà gli interventi di vari Presidenti di Enti nazionali (AIFA, Istituto Superiore di Sanità) e di rappresentanti della Sanità privata. La Sanità pubblica lombarda brilla per la sua assenza.

Ma non si doveva parlare anche di Sanità Pubblica? Evidentemente no, in una Regione che vede un numero crescente di medici lasciare le strutture del SSN (al netto dei pensionamenti il territorio cremonese ha perso 91 medici negli ultimi anni, quello mantovano 111).

Secondo una ricerca ANNAO-Lombardia i motivi per cui i medici lasciano il SSN sono una burocrazia sempre più pesante; l’assenza di autonomia decisionale; una professionalità totalmente disincentivata, oltre al rischio sempre maggiore di denunce legali e aggressioni fisiche e verbali (nelle quali spesso i professionisti sono lasciati da soli), uno spegnimento delle giuste ambizioni di carriera.

Se a questo aggiungiamo una gestione della pandemia (al netto delle responsabilità civili e penali) lasciata quasi esclusivamente sulle spalle delle strutture pubbliche, mentre “la sanità privata, rispetto ai grandi ospedali pubblici, raggiunge percentuali tra l’85 e il 97% degli interventi e ricoveri di cardiologia, cardiocirurgia, ortopedia, e quelli ad alto fatturato, ma a rischio di in appropriatezza” (Milena Gabanelli, 27 giugno 2021), appare assai complicato pensare di far ripartire la sanità pubblica, che evidentemente fatica moltissimo a valorizzare le proprie risorse umane: certamente ci si è dimenticati che la Medicina la fanno i medici, non la politica.

Stiamo assistendo all’onda lunga di una deriva iniziata molti anni fa, logica conseguenza di una politica sanitaria che forse non ha dimenticato le dichiarazioni dell’assessore alla Sanità di Regione Lombardia Bresciani che, ancora nel 2010, individuava la fedeltà e l’obbedienza come gli unici requisiti richiesti ai Direttori Generali per lo svolgimento delle loro funzioni direttive.

Da sottolineare ancora una volta che nell’incontro organizzato dal Corriere della Sera nessun rappresentante della sanità pubblica e del territorio sarà presente e quindi nessuno sarà in grado di portare un’opinione differente, un’analisi indipendente, una testimonianza del grande disagio e della preoccupazione degli operatori sanitari e soprattutto dei cittadini. Mala tempora currunt.

Pietro Cavalli

Medico

Pfizer & C I vaccini Covid nel 2022 regalano 100 miliardi di fatturato

Utili record superiori a 45 miliardi. Già pronto il bis contro il cancro



FRANCO BECHIS

■ Nel 2022 il fatturato dei vaccini a mRNA e delle pillole anti-Covid supererà i 100 miliardi di dollari di incassi

mondiali. Un record assoluto nella storia della farmaceutica, ma tutt'altro che fantasioso. E' la somma algebrica fatta da Verità&Affari delle previsioni di incasso da siringhe e pillole

anti-Covid prodotte dalle tre aziende mondiali che hanno dominato il mercato della pandemia nel 2021: le americane Pfizer e Moderna e la tedesca BioNTech. Un fatturato così è

in grado di produrre un utile netto di 45 miliardi di dollari, una redditività almeno 3 volte superiore a quella di Gazprom, (...)

a pagina 11



Pfizer & C

I vaccini Covid nel 2022 regalano 100 miliardi di fatturato

FRANCO BECHIS

dalla prima pagina

■ (...) la regina del gas russo che rischia di essere al centro della possibile terza guerra mondiale. I dati arrivano dalle video-conferenze dell'ultimo mese dei manager dei tre colossi di Big Pharma che si sono specializzati nei vaccini contro il coronavirus, con le loro previsioni di mercato nel 2022. Sono cifre in crescita rispetto a quelle già straordinarie del 2021: i tre gruppi (due dei quali - Pfizer e BioNTech alleati) hanno già archiviato un fatturato di complessivi 118,8 miliardi di dollari, più del doppio del fatturato dell'anno precedente dove i primi i vaccini erano già stati messi in produzione distribuendoli però solo nel mese di dicembre. I sieri anti-Covid e l'inizio di produzione della pillola Paxlovid hanno consentito un incremento di ricavi l'anno scorso di 75,82 miliardi di dollari e una crescita dell'utile netto rispetto all'anno precedente di 35,7 miliardi di dollari. Differenze che già in sé non hanno paragone possibile nella storia della farmaceutica mondiale. Il giro di affari crescerà anche quest'anno, sia pure meno di quello che i tre avrebbero previsto solo qualche mese fa. La pandemia infatti ha avuto una discreta frenata in tutto il mondo e da un mese a

118 mld

Il fatturato dei vaccini a mRNA e delle pillole anti-Covid

32 mld

Gli incassi previsti da Pfizer in base ai contratti

45 mld

Gli utili previsti dalle case farmaceutiche

questa parte al di là del suo andamento effettivo è passata ovunque in secondo piano per la guerra fra Russia e Ucraina. Non si è messo così in produzione su larga scala il nuovo richiamo del vaccino a mRNA messo a punti nei laboratori per adattare quello esistente alla variante Omicron nel frattempo divenuta dominante nel mondo. I tre quindi hanno tirato il freno, avendo capito che i governi mondiali sono impegnati ormai in tutt'altre faccende e nessuno avrebbe fatto partire un giro di vaccinazioni extra per una variante che non desta le preoccupazioni suscitate da quelle precedenti.

I CONTRATTI

Ma la crescita di fatturato e pure di redditività non verrà comunque messa in discussione pur non potendo essere delle dimensioni che si erano registrate nel 2021. I contratti sono già sottoscritti da quasi tutti i paesi e della stessa Unione Europea e le forniture - più estese di quelle dell'anno scorso - sono ormai state messe in cassaforte da tutte e tre le aziende. Pfizer ha già in tasca contratti che le fanno prevedere comunque un incasso di 32 miliardi di dollari nel 2022 per il vaccino anti-Covid a cui aggiungere ben 22 miliardi di dollari per la pillola Paxlovid: in tutto quindi 54 miliardi per i medicinali

VACCINI MILIARDARI

Risultati 2021 delle Big Pharm del vaccino a mRNA - Dati in miliardi di dollari Usa

Vaccino	Ricavi 2021	Ricavi 2020	Differenza	Utile netto 2021	Utile netto 2020	Differenza
Pfizer	81,3	41,7	39,6	25,2	12,7	12,5
moderna	18,5	0,8	17,7	12,3	-0,75	13,05
BIONTECH	19	0,48	18,52	10,2	0,015	10,185
TOTALE	118,8	42,98	75,82	47,7	11,965	35,735

Verità&Affari



contro una sola malattia, contro i 44,4 miliardi incassati complessivamente nel 2021. Queste cifre da sole porterebbero a fine di quest'anno il fatturato del colosso divenuto celebre in tutto il mondo quando inventò il Viagra, a una cifra che oscilla fra i 98 e i 102 miliardi di euro contro gli 81,3 fatturati a fine del 2021. Grazie a quegli ordini già assicurati sarà salva analoga crescita di utili e fatturato anche per Moderna e BioNTech, e tutti hanno la certezza che un giro di vaccinazioni si farà ancora in tutto il mondo all'inizio del prossimo autunno. Tutte e tre le aziende hanno allo studio un bi o trivalente che contenga ol-

tre al siero anti-Covid anche uno o più vaccini contro l'influenza stagionale, anche questi realizzati con la tecnologia ad mRNA. Big Pharma guarda però già al 2023, anno in cui il Covid è previsto diventare endemico con il rischio di fare sgonfiare fatturati e dividendi distribuiti agli azionisti grazie al super utile registrato.

LA SPERIMENTAZIONE

Tutte e tre cercano di ritagliarsi uno spazio grazie alla tecnologia in loro possesso nel mercato dei vaccini anti influenzali, ma sapendo che non basteranno hanno laboratori e centri clinici occupati oggi nella ricerca e in qualche caso nella speri-

mentazione di altri tipi di vaccini, sempre tutti a mRNA. BioNTech è già in fase avanzata di sperimentazione di alcuni vaccini contro più forme di cancro, e ha spiegato al mercato il 31 marzo scorso di essere già in fase clinica per alcune tipologie: tumori alla prostata e alle ovaie, tumori gastrici, alle tube di Fallopio e sarcomi dei tessuti molli. I vaccini sono stati già somministrati ai primi pazienti e si attendono i risultati della prima fase di osservazione. Non si faranno forse i numeri del Covid, ma certo il vaccino contro il cancro avrà un mercato mondiale di tutto rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera al Policlinico di Palermo

Concorsi universitari truccati Ai domiciliari ex prof e la figlia

La svolta dalle microspie:
«Uno lo piazzai tu e uno io»
Il noto chirurgo è indagato
con altre ventidue persone

PALERMO

Concorsi universitari pilotati. Incarichi di ricercatore affidati ad amici e parenti. Esami universitari superati grazie a rapporti personali. Un'indagine dei carabinieri del Nas avrebbe scoperto il «verminaio» dopo la denuncia presentata a maggio 2019 da un medico del reparto di Chirurgia toracica del Policli-

nico palermitano. Il sanitario ha lavorato a fianco di Gaspare Gulotta, 71 anni, ex prof universitario e direttore del dipartimento di Chirurgia del Policlinico in pensione ora al centro dell'inchiesta con l'accusa di aver truccato concorsi per professori ordinari e ricercatori universitari. Gulotta è stato posto ai domiciliari con la figlia Eliana, chirurgo all'ospedale Civico. Con la stessa ordinanza il gip Donata Di Sarno ha disposto l'interdizione dai pubblici uffici per altri 11 indagati. Ma sotto inchiesta ci sono complessivamente 23 persone indagate a vario titolo per corruzione, peculato, turbata libertà di scelta del contraente, truffa,



rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, falso ideologico in documenti informatici, calunnia e abuso d'ufficio. Le microspie in ospedale hanno mostrato un quadro che il gip Donata Di Sarno definisce nell'ordinanza un «a dir poco sconcertante». Lo studio di Gulotta è diventato «una specie di salotto privato». Qui il direttore «spadroneggia, impunito, creando logiche di si-

stema illegali». Sono 5 i concorsi nell'indagine dei carabinieri del Nas tra il 2019 e il 2020. Dall'ordinanza viene fuori anche che negli anni passati Gulotta si sarebbe battuto per bloccare una serie di concorsi, in quanto i «suoi» non avrebbero avuto ancora i requisiti per parteciparvi. C'era la regola del «fifty fifty, uno a uno, uno lo piazzai tu e uno lo piazzai io».

Gaspare Gulotta, 71 anni, ex prof universitario e direttore del dipartimento di Chirurgia del Policlinico di Palermo, è in pensione.



CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO
www.prosecco.wine

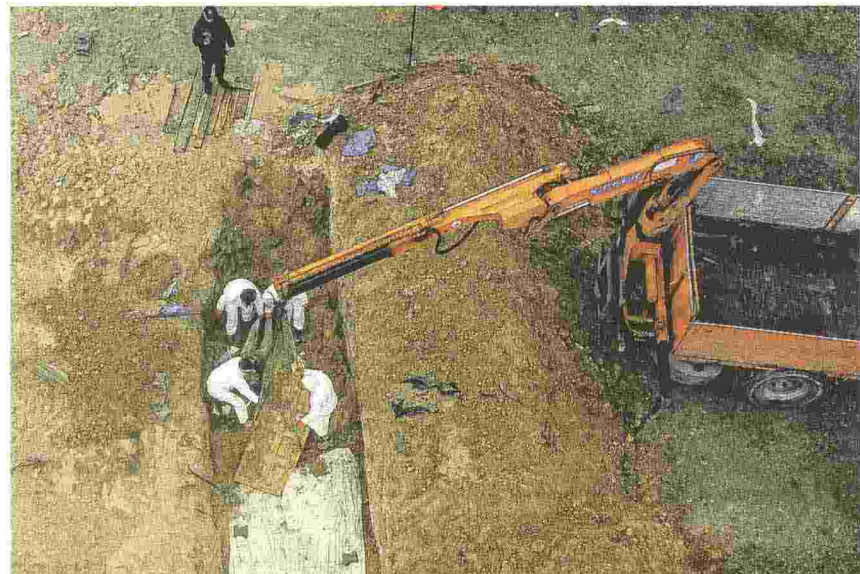


Il campionato
Milan frenato dal Torino
e il Napoli cade in casa
di **Mario Graziano, Carlos Passerini**
e **Mario Sconceri** da pagina 40 a pagina 43



Trionfo Ferrari
Leclerc domina
in Australia
di **Daniela Sparisi**
e **Giorgio Terruzzi** alle pagine 46 e 47

PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO
www.prosecco.wine



A Bucha volontari ucraini ripresi dall'alto mentre recuperano i corpi dei civili trucidati e gettati nelle fosse comuni dai militari russi prima della ritirata

La guerra Scontro sul gas tra Mosca e Roma Orrori e vittime: Putin è pronto all'assalto finale per il Donbass

di **Lorenzo Cremonesi**

Nel giorno in cui sono state scoperte altre fosse comuni e altri orrori, nel giorno in cui testimoni raccontano di civili ucraini torturati in chiesa dai soldati russi, appare ormai chiaro che la strategia militare del Cremlino si concentra sul Donbass. In vista dell'assalto finale, una colonna di blindati sovietici lunga dodici chilometri sta muovendo verso Kharkiv. È scontro Mosca-Roma sul gas.

da pagina 8 a pagina 19
Dragosei, Farina, Valentini

PRIMO PIANO

LA FORZA NON BASTA

di **Antonio Polito**

I numerosi pensatori che tentano di convincere gli italiani ad abbandonare l'Ucraina al suo destino, in nome della pace, del buon senso o del quieto vivere, sono affetti da anacronismo.

continua a pagina 32

Eliseo al ballottaggio Le proiezioni: il capo dello Stato al 28%, la rivale al 23,2%. E Mélenchon (21,7%): mai consensi a Marine

Macron avanti, Le Pen più lontana

Al presidente andrà il sostegno di verdi e repubblicani. Ma i voti antisistema arrivano al 50%

IN GIOCO L'EUROPA

di **Aldo Cazzullo**

Emmanuel Macron è in testa e sarà molto probabilmente rieletto. Ma chi si era illuso che, con il richiamo all'ordine segnato prima dalla pandemia e poi dalla guerra, la belva sovranista si fosse ammansita, si sbagliava. Anzi, essa ruggisce più che mai.

continua a pagina 32



L'INTERVISTA AL POLITOLOGO LLORCA

«Non sarà come 5 anni fa»

alle pagine 6 e 7

di **Stefano Montefiori**

Emmanuel Macron e Marine Le Pen andranno al ballottaggio. I destini delle presidenziali francesi si compiranno fra quindici giorni. Intanto, quello che secondo i sondaggi doveva essere il giorno di Le Pen e del suo aggancio all'attuale presidente della Francia, fotografa in realtà un altro scenario, con Macron che incassa il pieno di voti necessari a tenere a distanza la rivale. Incrementando addirittura il vantaggio rispetto al 2017 e con i candidati ora divisi da quattro-cinque punti. Nel fotomontaggio a lato, un «volto» per due protagonisti.

da pagina 2 a pagina 7

Basso

GIANNELLI

SUSPENSE



LA DIPLOMAZIA

A che punto è la trattativa?

di **Andrea Nicastro**

a pagina 13

SETTANTOTTO ANNI DOPO

E ora Odessa teme i russi

di **Marta Serafini**

a pagina 11

DATAROOM

Sanzioni, i costi per il Cremlino

di **Milena Gabanelli**

e **Simona Ravizza**

a pagina 18

**SPETTACOLARE
GHIACCIATO**

GUSTATA
-20°

Vi aspettiamo al Vinitaly Pad A3

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

«Che sfortunata! Quest'anno Pasqua è di domenica». Non dimenticherò questa frase di un'alunna che qualche anno fa si rammaricava del giorno di vacanza mancato, convinta che Pasqua cadesse in data fissa e non sempre e solo di domenica. Ignoranza «stellare», dovuta all'aver perso i segni del tempo cosmico di cui la Pasqua, credenti o meno che siamo, è un richiamo evidente, infatti la data cade nella domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera (21 marzo), quindi in un arco di tempo che può andare dal 22 marzo al 25 aprile. Si incrociano calendario settimanale (la domenica è il giorno della resurrezione di Cristo e si chiama infatti così perché è «del Signore», dominicus in latino), calendario lunare (il mese dipende dai pleniluni,

Corpi celesti e terrestri



ni, in continuità con il calendario lunisolare ebraico) e l'inizio della stagione della rinascita (l'equinozio, dal latino *aequa nox*, «notte uguale», è il momento dell'anno in cui i raggi del sole cadono perpendicolarmente sull'asse di rotazione della Terra così da avere 12 ore di luce e 12 di buio: avviene due volte l'anno, all'inizio dell'autunno e all'inizio della primavera). Primo giorno della settimana, compimento del mese lunare ed equilibrio luce-buio nel moto della Terra attorno al Sole: la Pasqua ci collega quindi a corpi celesti i cui movimenti cosmici regolari scandiscono il tempo. Il mancato rapporto con questi corpi (de-siderio significa distanza dalla stella) ha conseguenze disastrose (dis-astro vuol dire invece stella avversa). Perché?

continua a pagina 31

Nita Prose
La cameriera

La nave di Tesco

«Non si vedeva una protagonista così spassosa, a cui affezionarsi, da tanto tempo.»
Stephen King

Il giallo best seller #1
The New York Times

PIMCO
partecipazioni

**FALSI IMPEGNI
ENERGIA ALTERNATIVA?
IL 100% DEGLI IMPIANTI
EOLICI PREVISTI NEL 2021
È ANCORA BLOCCATO....**

di Daniele Manca 7



**FUMAGALLI/EX CANDY
«ABBIAMO PUNTATO
400 MILIONI
SULL'INDUSTRIA, COSÌ
SI SPINGE IL PAESE»**

di Daniela Polizzi 9

**RISPARMIO
DIVIDENDI
E CEDOLE DEI BTP:
COME BATTERE
L'INFLAZIONE**

di Barri e Drusiani 46, 47

PIMCO
partecipazioni

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
11.04.2022

ANNO XXXI - N. 14

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

**I PRIMATI
SU RINNOVABILI
ED ECONOMIA
CIRCOLARE
È TEMPO
DI INVESTIRE
E FAR CRESCERE
IL MADE IN ITALY**

Ci servono imprese di dimensioni maggiori per essere competitivi e affrontare i cambiamenti dopo il conflitto

di **Ferruccio de Bortoli e Stefano Caselli**
Con articoli di **Antonella Baccaro, Dario Di Vico, Alberto Mingardi, Massimo Sideri, Danilo Taino** 2, 4, 6, 7, 23

Riccardo Iovino
Fondatore
di EdiliziAcrobatica

**DAI ROBOT ALLA BLOCKCHAIN
LA CARICA DEI FONDI-TECH**
di **Patrizia Pullarino** 18

**EDILIZIACROBATICA
RICCARDO IOVINO:
«NON SOLO
SUPERBONUS
CON NOI È NATO
UN NUOVO BUSINESS»**

di Fabio Sottocornola 11

**MORIANI (VAR GROUP/ SESA)
«LA CYBERSECURITY
PARLA ITALIANO,
GRAZIE ALLE ACQUISIZIONI
AIUTIAMO
LE NOSTRE AZIENDE
A DIFENDERSI NEL MONDO»**

di Maria Elena Zanini 29

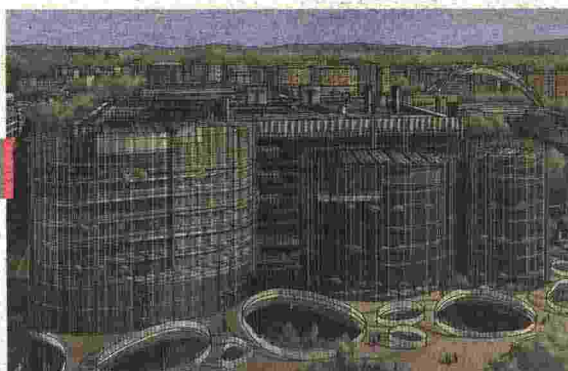
**CAPITALI E SOCI
BANCO BPM (E MPS):
RIPARTE
IL GRANDE GIOCO
DEL CREDITO**

di **Edoardo De Biasi, Stefano Righi** 12, 13

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Nuovo Rettorato Università Roma Tre
ha scelto **Mitsubishi Electric**
per la realizzazione di sistemi per il
riscaldamento e raffrescamento d'aria e la
produzione di acqua calda sanitaria.

**NUOVO RETTORATO
UNIVERSITÀ ROMA TRE (Roma)**



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

CLIMAVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 15

Lunedì 11 aprile 2022

Oggi con *Affari & Finanza*

In Italia €1,70

LE PRESIDENZIALI

La Francia tra Macron e Le Pen

Alla sfida del ballottaggio il presidente uscente si presenta in testa con il 28,2%: "Nulla è scontato". La leader del RN lo tallona al 23%. Decisivi gli elettori di Mélenchon, terzo con il 21%, che chiede un voto contro Marine. Flop di Zemmour ma l'onda populista sfiora il 50%

L'Ue teme una "Frexit" se vince la protesta. Mosca punta sugli antisistema

Il commento

La posta in gioco a Parigi

di **Andrea Bonanni**

Il martirio dell'Ucraina è entrato nelle urne francesi. Secondo gli exit poll Emmanuel Macron vince il primo turno delle presidenziali con un margine superiore alle aspettative e ai sondaggi della vigilia. L'Europa tira un sospiro di sollievo.

● a pagina 26

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI
Non facciamoci illusioni: nulla è scontato», dice Emmanuel Macron presentandosi davanti ai militanti. L'incertezza degli ultimi giorni alla fine è svanita in un sospiro di sollievo tra i macronisti. Con il 28,2% dei voti, il capo di Stato è riuscito a ribaltare le previsioni e a fare un exploit nel primo turno della presidenziale.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di **Ciriaco, Favale e Tito**
● da pagina 4 a 7 e il commento di **Stefano Folli** ● a pagina 26

Parla il segretario del Pd

Letta "L'estrema destra all'Eliseo porterebbe alla fine dell'Europa"

di **Giovanna Vitale** ● a pagina 8

L'analisi

Lotta al Covid, l'emergenza non è terminata

di **Roberto Burioni**
● a pagina 27

Gp d'Australia

Trionfo Leclerc "La mia Ferrari è una bestia"

di **Mensurati e Retico**
● alle pagine 32 e 33

La guerra in Ucraina



La Buzova
La disperazione di una madre che ha trovato il corpo del figlio in un pozzetto di una stazione di servizio
SIRGI SUPINSKY/ATF

Fosse comuni

A Buzova, vicino Bucha, si scava alla ricerca di civili uccisi dalle truppe di occupazione in ritirata. Sullivan, il consigliere di Biden, punta il dito contro Putin "responsabile dei crimini di guerra"

I blindati del Cremlino verso il Donbass. Inizia l'esodo

L'editoriale

L'inversione morale

di **Ezio Mauro**

Cos'è dunque successo in questi anni, per impedirci di distinguere l'aggressore dall'aggresso? Raramente una guerra si è incaricata di un compito pedagogico palese come il conflitto tra Russia e Ucraina.

● a pagina 27

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

Si scava anche a Buzova, un paese piccolo tra le foreste a Nord della capitale, e non siamo lontani da Bucha. E si trovano altri cadaveri, al momento ne hanno recuperati due ma ce ne sono altri, sicuro. Un'altra fossa comune, l'eredità dei russi che si va scoprendo nelle zone liberate.

● a pagina 12 con i servizi di **Castelletti, Kamys, La Rocca Mastrolilli, Raineri e Tonacci**
● da pagina 10 a pagina 19

Le interviste

Landini "Stavolta dico no a una stretta sui salari"

di **Roberto Mania**
● a pagina 17

Scurati "A Bruxelles serve un esercito tutto suo"

di **Concetto Vecchio**
● a pagina 19

Il nuovo libro di
Dario Franceschini
Con la cultura non si mangia?
La nave di Teseo

Rep A&F

Affari&Finanza

Il mercato del lavoro

Precari otto nuovi assunti su dieci e quasi tutti sono contratti brevi
VALENTINA CONTE • pagina 6

Le strategie dei Benetton

I venti di Opa e le contromosse
ecco il piano per la difesa di Atlantia
PAOLO POSSAMAI • pagine 8-9

Settimanale allegato a
la Repubblica
Anno 37 - n° 14

Lunedì, 11 aprile 2022

Gran Bretagna

"Going nuclear", il progetto di Boris
per l'autosufficienza energetica
ANTONELLO GUERRERA • pagina 16

Satoshi Island

Un'isoletta nel blu del Pacifico
il paradiso dei crypto-entusiasti
RAFFAELE RICCIARDI • pagina 18

La giostra del potere

FRANCESCO MANACORDA

LA TENTAZIONE DELLE FONDAZIONI

"Dobbiamo alimentare la coesione sociale attraverso il protagonismo delle comunità". La settimana scorsa, al grande convegno delle Fondazioni di origine bancaria, il presidente dell'Acri Francesco Profumo ha tracciato non solo un bilancio, ma anche un indirizzo programmatico per quel mondo. E senza dubbio, specie durante e dopo il periodo della pandemia, il ruolo delle Fondazioni è stato più importante che mai nel sostegno al welfare pubblico.

pagina 14

L'analisi

OSCAR GIANNINO

STATO DI ECCEZIONE

Con la fine di marzo, l'Italia è uscita da 26 mesi di protratti poteri di emergenza, assunti di fronte al Covid per delibera del Consiglio dei ministri presieduto da Conte il 31 gennaio 2020. Si è trattato di una condizione senza eguali tra i Paesi avanzati, rispetto alla quale l'accademia giuridica ed economica italiana - al di là degli esponenti divenuti poi No Vax - è stata singolarmente silente, e neanche ora ha finora prodotto una riflessione compiuta.

pagina 15

Wall Street

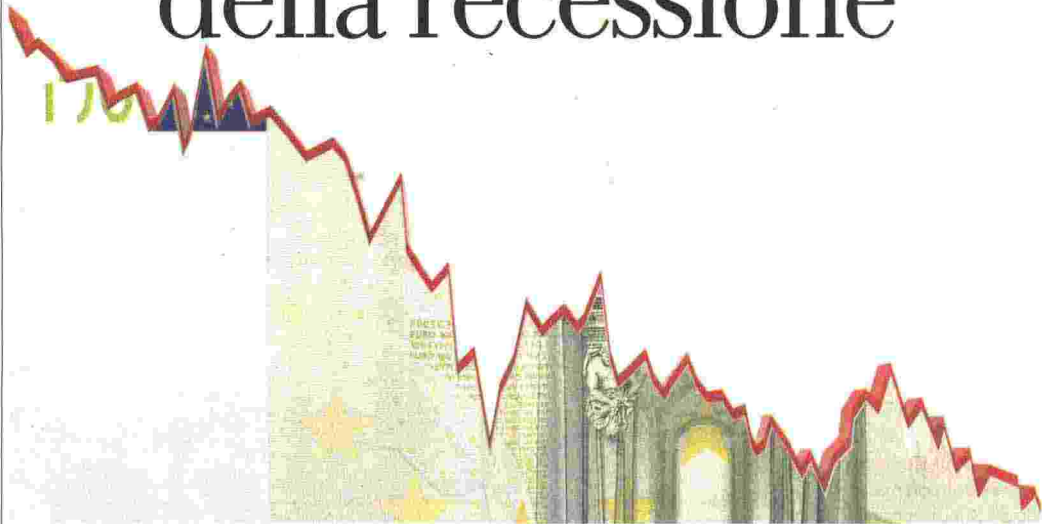
MARIO PLATERO

LO STOP DI BIDEN AI BUY BACK

Nonostante la guerra in Ucraina, l'America avanza rapidamente alla ricerca di nuove frontiere ora sociali, ora politiche ora di affari. Una proposta rivoluzionaria è quella inclusa da Biden nel suo progetto di bilancio da 5.800 miliardi, presentata esattamente due settimane fa. Il Presidente americano chiede di introdurre misure per limitare drasticamente i buyback di azioni proprie, per contenere «i benefici per gli executive da queste operazioni».

pagina 12

La paura della recessione



ALAN SLOVODSKY/GETTY

LUCA PIANA

I prezzi di energia e materie prime divorano i profitti e cala la fiducia di imprese e consumatori. La fiammata del post Covid si è spenta, l'Italia rischia di tornare nel buio

Gli economisti di Prometeia hanno elaborato un grafico che suscita parecchio sconcerto. La linea in alto mostra come sarebbe cresciuto il Pil dell'Italia senza la guerra in Ucraina, stando alle previsioni di dicembre. Sembra passata un'eternità: la linea più in basso, che fotografa le stime più recenti, tra scivoloni e rimbalzi resta al di sotto di quella vecchia almeno fino al 2025. A spanne, senza la precisione degli statisti-

ci, si può dire che l'aggressione russa all'Ucraina costerà all'Italia complessivamente oltre 100 miliardi di Pil, spalmati in 3-4 anni. È in questo scenario che molti imprenditori sono costretti a fare i conti con una preoccupazione che fino a poche settimane fa sembrava lontana: un paio di trimestri in recessione, se andrà bene, per poi tornare a crescere più lentamente di quanto si sperasse in precedenza.

continua a pagina 2

con un servizio di **EUGENIO OCCORSIO** • pagina 4

La rete unica

La lunga strada della scissione Tim

GIOVANNI PONS

Dopo sei mesi di battaglie, alla fine, sembra che i soci francesi di Telecom con il supporto dei soci italiani targati Cassa depositi e prestiti, siano riusciti a rintuzzare l'attacco arrivato il 21 novembre dell'anno scorso dal fondo americano Kkr. L'idea di lanciare un'Opa a favore del 100% degli azionisti, per poi spezzettare la società e rivenderne le diverse parti, era in realtà buona, ma si è scontrata fin da subito contro due barriere.

pagina 11

L'economia Mille miliardi di tasse fantasma
Le Entrate: un magazzino impossibile da gestire

PAOLO BARONI - PAGINA 24



Il Toro I granata reggono l'urto del Milan
Il pari senza reti fa felice l'Inter che insegue

BUCCIERI, MANASSERO E ODDENINO - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA

LUNEDÌ 11 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.100 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it

GNN

NEL VILLAGGIO LIBERATO VICINO A KIEV SVELATI ALTRI ORRORI

Donbass, guerra totale Vorzel, eccidi e torture

Zelensky: "Assassini ma con loro si dovrà trattare"
Draghi ad Algeri, scontro Mosca-Roma sulle sanzioni

IL COMMENTO

QUANDO PARLANO SOLTANTO LE ARMI

LUCIA ANNUNZIATA

Le armi parlano. Il modo come uccidono, come vengono impiegate, in che situazioni e quando, è il linguaggio che ci racconta la guerra dal suo lato più intimo: le ragioni di chi uccide e per cosa lo fa. E anche se spesso non abbiamo (come nei casi in discussione in queste ore) la carta di identità di chi preme un grilletto o un bottone, la traccia delle sue dita lasciano una scia che ci dice tutto quello che ci serve sapere. Per scegliere o non scegliere. Faremo una scelta delle due, ma gli uomini e donne e bambini e bambini uccisi, ci avranno parlato.

Penso ovviamente alle vicende recenti, alla strage di Bucha, e a quella della stazione di Kramatorsk nella regione di Donetsk. Penso agli uomini abbattuti mentre passavano in bicicletta, a piedi, uno di loro aveva con sé una bottiglia d'acqua e un sacco di patate, ora disperse accanto a lui sul marciapiede. Non c'era nessuna ragione per ucciderli. Nulla da rubare, nulla da punire. Erano solo un bersaglio facile, che dà forse un certo godimento abbattere come nelle campagne inglesi le anatre che passano a bordo degli acquitrini. L'ultimo pensiero di quel povero morto, circondato dalle patate, sarà stato: "nessuna ragione, niente di personale"?

CONTINUA A PAGINA 21

FRANCESCO SEMPRINI
FRANCESCA MANNOCCHI

Nella terra che circonda la casa di Luidmyla Peckan, a Vorzel, città trenta chilometri a ovest di Kiev, ci sono due tombe. Le ha scavate con suo figlio. Yuri, invece, sta sulla frontiera del Donbass: ha le mani provate. Solchi, calli, ferite, unghie spaccate, immagine della fatica di chi ha lavorato la terra scavando trincee. **SERVIZI - PAGINE 6-19**

LA GEOPOLITICA

I POPOLI MUTI DI QUESTA TERRA

LUCIO CARACCIOLLO

La dinamica strategica di questa guerra non troppo indiretta fra Washington e Mosca spinge alla rottura fra Europa e Russia. Ne possono scaturire un'Europa più o meno americana spinta fin quasi alle porte di Mosca e una Russia nell'orbita cinese. Gli esiti tattico-militari e soprattutto la durata del conflitto fra un cessate-il-fuoco e l'altro possono rallentare o flettere questa traiettoria. Arduo che la mutino. Almeno finché si combatte solo nel teatro ucraino. **- PAGINA 20**

LA STORIA

L'UCRAINA RISORTA DAL MITO BELLICO

DOMENICO QUIRICO

Ne i miti si esprime qualcosa di immutabile, una esperienza che il tempo non può cancellare. Sono composti di immagini, violente, nitide, esplosive che non spiegano una situazione concreta. **- PAGINA 13**

FRANCIA, AL PRIMO TURNO DELLE PRESIDENZIALI MACRON SUPERA LE PEN. MA LA BATTAGLIA È ANCORA APERTA

Sfida per l'Europa

LEONARDO MARTINELLI



YVAN VALAT/AP

Gli exit poll (dati in %)	Macron	Le Pen	Mélenchon	Zemmour	Pécresse
	28,1	23,2	21,7	7,0	4,8

L'ANALISI

VALANGA DEI VOTI CONTRO IL SISTEMA

CESARE MARTINETTI

Marine Le Pen non è mai stata così vicina all'Eliseo, anche se il risultato del primo turno delle presidenziali ha rispettato le previsioni, con Emmanuel Macron in chiaro vantaggio. **- PAGINA 4**

LE INTERVISTE

Attali: i sovranisti inchiodati al 30%

Leonardo Martinelli

Speranza: i democratici fermeranno la destra

Annalisa Cuzzocrea

L'ITALIA

LA CAMPANA DI PARIGI SUONA ANCHE PER NOI

ALESSANDRO DE ANGELIS

Eppur si vota in Francia, in tempo di guerra, come si è votato in Germania, in tempo di pandemia. Certo, a fine maggio. Ma, e non è un dettaglio, con un senso di normalità. **- PAGINA 25**

LA FORMULA UNO E IL GRAN PREMIO DI ADELAIDE

Trionfo Ferrari, Leclerc è già campione globale

GIULIA ZONCA

L'uomo che mantiene le promesse è anche la faccia dello sport di ultima generazione. Charles Leclerc non è il primo predestinato che vince, non è il più giovane, non è l'unico ventenne da giro veloce, però è il campione globale che trascina un pubblico totale con la firma che può mettere solo uno nato nel 1997 o giù di lì. **- PAGINA 30**



LA NUOVA ROSSA

L'AUTO CHE VOLA OLTRE LA LEGGENDA

STEFANO MANCINI

Il duello stavolta non c'è stato: Leclerc ha condotto il Gp di Austria in testa dalla pole position al traguardo. **- PAGINE 30 E 31**

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE
COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Con ingredienti innovativi, sostenibili e naturali. Come quelli di casa tua. Verde, realistica, e di gran stile di vita sano. Sostenibile è un principio di Sostenium Plus. Il logo ActiV è un principio di Sostenium Plus.



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 100
Spese in P.P. 0,30/0,000 con L.46/2004 art.1 c.1/2024-01

Lunedì 11 Aprile 2022 • S. Gemma

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://ilmessaggero.it)

**Moto, Ducati super
Fl, alba rossa Leclerc
è trionfo in Australia
«Quest'anno guido
una Ferrari bestiale»**

Ursicino e Sabatini nello Sport



**Napoli e Milan frenano
Lazio e Roma, vittorie
dal sapore d'Europa
Immobile da record
e Smalling salva Mou**

Nello Sport



**Brano in italiano
Matteo Bocelli
«Il mio cognome
mi spingerà
a non sbagliare»**

Marzi a pag. 22



**Il Paese diviso
Quel voto
francese
così legato
all'Ucraina**

Alessandro Campi

Emanuel Macron contro Marine Le Pen, distanziati secondo i primi exit poll ufficiali di quasi cinque punti: 28% per il presidente uscente, 23,2% per la sua (ormai storica) sfidante. Una sorpresa? No, visto che i sondaggi degli ultimi giorni avevano ampiamente registrato il recupero della leader del Rassemblement national.

Un risultato tranquillizzante per l'attuale inquilino dell'Eliseo? Dipende ovviamente da come si distribuiranno al secondo turno i voti ottenuti dagli altri candidati. Chi voteranno gli elettori di Zemmour (destra radicale) e Valérie Pécresse (destra repubblicana), che in totale fanno un 10% abbondante? E come si comporteranno i sostenitori di Jean-Luc Mélenchon, che sull'anti-macronismo pregiudiziale ha fondato tutta la sua campagna elettorale ottenendo un cospicuo 21,7%?

A caldo le indicazioni di voto di tutti i leader rimasti fuori dalla competizione (tranne Zemmour) non lasciano dubbi: si profila un fronte di salvezza repubblicano e anti-destra come già nel 2017. In considerazione del momento difficile, per la Francia, per l'Europa, non è il momento per concedersi avventurismi o salti nel buio. Lo stesso Mélenchon, che aveva detto in campagna elettorale che mai avrebbe fatto votare al ballottaggio per Macron, ha detto ieri sera che non bisogna dare un solo voto alla Le Pen. Vedremo fra quindici giorni (...)

Continua a pag. 18

Eliseo, la spinta per Macron

► Elezioni in Francia, il presidente uscente (28%) stacca al primo turno la Le Pen (23,2%)
Effetto Putin sul ballottaggio: tutti contro la candidata di destra (a parte Zemmour)

ROMA Elezioni in Francia, il presidente uscente Macron (28%) stacca al primo turno la Le Pen (23,2%). Saranno loro a sfidarsi al ballottaggio previsto il 24 aprile. Ridotti ai minimi termini gollisti e socialisti, male la destra estrema. Calo dell'affluenza soprattutto a Parigi. Effetto Putin sul ballottaggio: tutti i candidati nel dopo voto si esprimono contro la candidatura di destra (a parte Zemmour).

Pierantozzi e Valensise
da pag. 2 a pag. 5



Emmanuel Macron (foto EPA)

Assist a Palazzo Chigi dalle urne transalpine

Il sospiro di sollievo per i leader Ue preoccupa l'onda populista a Parigi

Mario Ajello

I sollievo dei leader Ue per l'esito del voto. Resta il dato di una Francia per metà populista, ma lo strappo è più lontano. L'agenda di Bruxelles

può rafforzarsi su Recovery, sanzioni e nuova difesa. I complimenti di Salvini alla Le Pen. E Letta: ora Putin sosterrà il nazionalismo, noi l'euroscismo.

A pag. 5



Marine Le Pen (foto AFP)

I russi spostano mezzi verso il Sud-Est. Kiev: Zelensky-Putin solo dopo la battaglia. Chernobyl, furto di reperti nucleari



Un mezzo russo nella repubblica autoproclamata di Lugansk (foto EPA)

Servizi da pag. 6 a pag. 9

Donbass assalto finale

Gas, tetto ai prezzi l'Italia anticipa in attesa dell'Europa

► Crisi energetica, tariffe bloccate per le imprese
Draghi in Algeria: 10 miliardi di metri cubi in più

Roberta Amoroso

Gas, il piano italiano per raffreddare i prezzi in attesa del tetto Ue: il Gse venderà alle aziende fino al 60% dell'energia green ad un costo fisso. Il ministero di Cingolani definirà le condizioni dei contratti triennali secondo l'andamento degli ultimi dieci anni. Intanto, Draghi oggi sarà ad Algeri: vuole aumentare le forniture fino a 10 miliardi di metri cubi.

A pag. 10

Bisozzi a pag. 10

**Tempi dimezzati
Ferrovie e aeroporti
nel Pnrr il decreto
taglia-burocrazia**

Umberto Mancini

Nel prossimo CdM in arrivo il decreto che dimezzerà i tempi per il via libera alla realizzazione di aeroporti e ferrovie.

A pag. 13

**L'ultima tendenza
Guerra al digiuno
a intermittenza
app contro social**

ROMA Tra i trend digitali che conquistano milioni di like, suscitando la preoccupazione di psicologi ed esperti della nutrizione, c'è quello dei digiuni intermittenti, in inglese fasting, un fenomeno particolarmente diffuso su social ed app, anche nella fascia più adulta della popolazione, in cui si consiglia il consumo di cibo in una porzione precisa della giornata, con diverse ore di digiuno tra un pasto e l'altro. La nutrizionista Anna Villarini: «Bisogna affidarsi a un medico. La dieta non ha basi scientifiche».

Melina e Travisi a pag. 15

NOVITÀ

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiV

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO: LA VIA È QUELLA GIUSTA

Che effetto ti fa accorgerti che puoi muoverti in tutta libertà nella situazione per molti complessa che caratterizza la giornata di oggi? Hai un progetto che ti indica la strada da seguire e in qualche modo funge da guida, predisponendo lungo il percorso una serie di tappe molto accattivanti, che ti fanno accelerare il passo e procedere con grande fiducia. Se ci fossero imprevisti, approfittare per sperimentare nuove strategie!

MANTRA DEL GIORNO
L'obiettivo serve a creare una strada.

L'oroscopo all'interno

© RAPPRESENTAZIONE INFORMATICA

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Pescara, L'Aquila, Brindisi, Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercatino € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport • Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Stadio € 1,50 • Posa e Primavera a tavola • € 3,80 (solo Roma)



il Giornale



LUNEDÌ 11 APRILE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 15 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

PRESIDENZIALI IN FRANCIA

La guerra premia Macron

L'inquilino dell'Eliseo avanti al primo turno, la Le Pen cresce e va al ballottaggio. Sinistra di Melenchon al 20%, spariscono i gollisti

Francesco De Remigis

■ Emmanuel Macron si conferma in testa al primo turno delle elezioni presidenziali con più del 27% ma il margine che lo divide da Marine Le Pen, cresciuta sopra il 26%, è più basso del previsto. In serata il presidente fa appello agli sconfitti: unitevi a me.

con Cesare e Cottone alle pagine 2-3

QUANTO COSTA L'ANTIATLANTISMO QUELLI CHE VOGLIONO VIVERE A MOSCA

di Vittorio Macioce

C'è una domanda che sembra scontata ma in realtà non lo è. Vi piacerebbe vivere a Mosca o Pechino, Pyongyang, Teheran, Riad, Kabul, in quel che resta di Hong Kong, ma pure Istanbul o Cairo, Caracas o con un viaggio nel tempo nelle ferite sempre aperte di Buenos Aires o Santiago? È qualcosa che prima o poi ognuno di noi dovrebbe chiedersi, quando sacramenta contro i valori dell'Occidente, quando si strappa le vesti, quando rimpiange le ore più buie del Novecento, quando dice che quella storia dell'Apollo 11 sulla Luna è solo una messinscena. Te lo devi chiedere perché la libertà e la democrazia non sono gratis. Non lo sono mai state. Non sono un dono divino e neppure naturali, universali e in sintonia con la vocazione dell'umanità. Sono uno strappo e un'anomalia. Ora sta accadendo che un'Europa debole e confusa con questa domanda deve tornare a fare i conti. È il cuore del suo dilemma politico. Lo dice una guerra alle porte di casa, che forse è solo il primo atto di uno scontro di civiltà o se si vuole una tempesta che mette in discussione l'equilibrio futuro del mondo. Non sarà un processo breve. È lungo, imprevedibile e soprattutto parecchio costoso. Gli europei, e gli italiani, dovranno scegliere chi vogliono essere. Se continuare a credere in certi valori o rinnegarli perché in fondo sono avvelenati, dal denaro, dalla finanza, dalla globalizzazione. C'è chi ritiene che l'Occidente sia pieno di difetti e di ingiustizie, ma che si possa ancora migliorare, un passo alla volta, come è nella sua tradizione, perché con tutti i mali che uno sente sulla pelle le alternative restano peggiori. È il buon senso dei riformisti. C'è chi invece cavalca paura, rabbia e frustrazione e sostiene che questo modello culturale sia solo la maschera di un'ipocrisia, fiacco e corrotto, ormai al capolinea di un viaggio neppure tanto lungo. Quello che promettono si può sintetizzare con una parola: sicurezza. Ti raccontano di un mondo chiuso dove ogni cosa tornerà al suo posto. Qualcuno li chiama populisti, altri li indicano come i partiti del dispotismo democratico, ci sono i vecchi e nuovi nemici del capitalismo. La guerra in Ucraina in qualche modo li sta compattando e se in questi giorni c'è qualcosa che li lega, pur sempre con le vecchie barriere ideologiche, è una sorta di anti atlantismo. Il loro nemico è tutto ciò che puzza di America e come simbolo da maledire hanno scelto un'alleanza militare.

La Nato è la coperta sotto cui l'Europa si è rifugiata per non preoccuparsi della propria difesa. Adesso questa coperta chiede investimenti ed è chiaro che a nessuno fa piacere pagare. È una coperta che chiede di essere fortificata ai suoi confini. Gli Stati Uniti lo ritengono necessario e l'Europa fino a quando non avrà un esercito comune non può che prenderne atto. È una questione che in Italia, e non solo, sarà cruciale con le prossime elezioni. La divisione tra atlantisti e anti atlantisti sarà profonda. La giostra è cominciata in Francia. E per questo che ognuno dovrebbe farsi quella domanda: dove vorreste vivere? La risposta non è a costo zero.

CHERNOBYL: RUBATE SOSTANZE LETALI

Parte l'operazione Donbass Poi l'incontro Putin-Zelensky

Roberto Fabbri e Matteo Sacchi

alle pagine 6-7



PRIMA DELLA TEMPESTA Le barricate nel centro di Kiev

E gli Usa accusano lo zar: ha ordinato lui le torture

Valeria Robecco

a pagina 7

L'ANALISI DELL'ECONOMISTA

Fitoussi: «Ma ha commesso alcuni errori»

di Francesco De Remigis



Sarà il portafoglio delle famiglie a decidere le presidenziali francesi. In vista del ballottaggio, ne è convinto Jean-Paul Fitoussi, economista alla Luiss Guido Carli.

a pagina 4

IL RITORNO IN CAMPO

Effetto Berlusconi dal fisco all'atlantismo

Fabrizio de Feo e Gian Maria De Francesco

■ L'effetto Berlusconi è intatto ed efficace anche dopo 28 anni. Dopo la convention *L'Italia del futuro* Forza Italia si risveglia rinvigorita e per dirla con il suo leader «ancorata all'Occidente, alternativa alla sinistra e distinta dalla destra di cui siamo alleati». Una identità ben definita e una capacità di mobilitazione che ancora c'è.

alle pagine 12-13

PREMIER A CACCIA DI GAS

Draghi l'Africano dribbla le grane dei suoi alleati

di Massimiliano Scafì

a pagina 11

TRA CASO OPEN E REFERENDUM SULLE TOGHE

L'asse tra Renzi e Salvini sulla riforma della giustizia

Pasquale Napolitano

■ Sulla giustizia si ricompone l'asse tra i due Matteo. Salvini e Renzi provano a far saltare la «riforma Cartabia» del Csm. Il leader di Iv impegnato contro i magistrati di Firenze del caso Open, si gioca tutto nella battaglia sulla giustizia. Il segretario del Carroccio ha abbracciato la causa garantista con i referendum.

a pagina 14

IL LIBRO DI NORDIO

È «L'ultimo atto» di una crisi nata da Tangentopoli

di Stefano Zurlo

a pagina 14

MOTOGP, AD AUSTIN TRIONFO DUCATI

Il bello Leclerc e la «Bestia» rossa La Ferrari domina il Gp d'Australia

di Benny Casadei Lucchi e Umberto Zapelloni

con Arcobelli e Guidotti alle pagine 28-29



ROSSONERI A DUE PUNTI DALL'INTER CON UN MATCH IN PIÙ

Il Milan impatta contro un bel Toro Napoli flop in casa, risale la Roma

di Tony Damascelli e Franco Ordine

con servizi da pagina 25 a pagina 27

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno usati come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Acquisti solo presso i rivenditori autorizzati. Il logo ActiveLife è di proprietà di Biosector S.p.A.